

Scene di conversazione

5

*Libri nella tela****Gioacchino Rossini, 1870***

di Francesco Hayez

Testi

presentati da Cecilia Ghibaudi e Ilaria Narici

letti da Alessandro Savarese

Stendhal, *Vita di Rossini*, 1823

Torino 1983, p. 3

Dopo la morte di Napoleone c'è stato un altro uomo del quale si parla ogni giorno a Mosca come a Napoli, a Londra come a Vienna, a Parigi come a Calcutta.

La gloria di quest'uomo non conosce limiti, se non quelli del mondo civile, ed egli non ha ancora trentadue anni!

Francesco Hayez, *Le mie memorie*

a cura di Fernando Mazzocca, Vicenza 1995, pp. 65-66

Ebbi a conoscere in questa occasione nella Villa Borghese, in mezzo a molta studiosa gioventù il giovane Gioacchino Rossini, che divenne poi tanto celebre, che dopo aver composto la musica della Pietra del Paragone, era stato egli pure nello stesso anno esonerato dalla coscrizione.

Da quell'epoca tenni sempre amicizia con lui se non che egli si allontanò dall'Italia: ebbi poi occasione di scrivergli ed egli mi rispose una lettera piena di arguzie e di gentilezze, mandandomi il suo ritratto.

Gioacchino Rossini a Francesco Hayez, 1867

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 226)

Amico pregiatissimo

nessuna cosa potea essermi più grata dei vostri caratteri e del vostro ritratto in fotografia; non applicherò a quest'ultimo il vecchio proverbio che dice "la Bestia cambia il pelo ma non il vizio". Voi che siete invece un angelo avete cambiato il pelo ma conservati i simpatici lineamenti della vostra fisionomia che guardo e riguardo con tenerezza, assicurandovi che il tempo e la distanza non hanno punto affievolito la mia affezione per voi, e meno ancora l'ammirazione. Stante la mal ferma mia salute non ho potuto coltivare relazioni colla Signora Morosini e il degno suo consorte da voi

raccomandatimi, ne sono ve lo giuro dolentissimo, possa questa mia vecchia immagine qui acclusa (che vi piacerà) affinché in mio nome possa servirmi di scusa verso lei che ho trovata adorabile!

L'altra fotografia che vi è destinata prova che nel vegliardo pesarese, pelo, lineamenti, pelle ecc.. tutto è cambiato! Ciò che non verrà mai meno sarà la mia ammirazione e il mio affetto per voi

Rossini

PS. Fatemi schiavo ai coniugi Morosini

Ho ammirato il vostro Bacio all'Esposizione , chi ne è il possessore?

Passy de Paris 2 ottobre 1867

Francesco Hayez a Gioacchino Rossini, lettera senza data, 1867 c.

(G. Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 227)

[...]Vi ringrazio della gradita lettera che mi dirigeste colla bellissima fotografia del vostro ritratto la prima che mi testimonia la buona memoria che conservate di me e mi sento onorato di possedere un'autografo sì caro come mi è caro il ritratto ma vi confesso che mi spiace di dover tenere nascosto questo prezioso vostro dono in causa di quelle bugiette che avete voluto scrivere dietro e che non posso accettare in buona coscienza senza arrossire se lo mostrassi perché non merito tanto onore .

Petite Messe solennelle

(dedica in calce all'*Agnus Dei*)

Buon Dio, eccola terminata questa umile piccola Messa. È musica sacra quella che ho appena fatto, o è solo della *benedetta* musica? Ero nato per l'opera buffa lo sai bene! Poca scienza, un poco di cuore, tutto qua. Sii dunque benedetto e concedimi il Paradiso.

L.S. Silvestri, *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini*

Milano 1874, pp. 66-67

Ciascuno ha potuto incontrare il vecchio maestro appoggiato al braccio di un robusto servo che misura i suoi passi con quelli del pesante vegliardo. [...]. Il capo è senile ma la fisionomia è sempre di una singolar intelligenza. Il corpo a cui si è aggiunta una forma adiposa, non ci permette di giudicare qual potesse essere la grazia e l'eleganza delle forme nell'età giovanile.

Il rimanente del corpo potrebbe assai meglio convenire ad un birrajo, o ad un mercante di berette di cotone, o ad un borghese qualunque che non ad un Rossini [...].

L'occhio smentisce quanto vorrebbero dimostrare le carni molle e floscie della sua gote cadenti lungo la mandibola inferiore. [...]. Il labbro un po' sporgente segna una leccarderia raffinata e nello stesso tempo divoratrice, per soddisfare la quale è necessario che alla qualità sia unita la quantità, [...] Rossini è un gastronomo di prim'ordine [...]. Egli è il contrario di Alessandro Dumas, che non mangia mai i cibi che questo gran romanziere prepara meravigliosa mente. Gli aneddoti di Rossini sui maccheroni sono troppo celebri perché in noi nasca desiderio di citarli o di farvi la menoma allusione.

La parte superiore della testa di Rossini attrae particolarmente lo sguardo e ve lo mantiene a lungo. Da molti anni Rossini non ha più capelli, e quegli che si veggono sulla sua fronte sono dovuti all'arte del parrucchiere. L'illustre maestro non apporta in quest'uso la menoma civetteria. Le sue parrucche non hanno mai la pretesa di trarre alcuno in inganno [...].

Le sue vive risposte, le sue arguzie ed i suoi tratti spiritosissimi colpiscono l'occhio mentre ne cattivano l'attenzione.

Francesco Hayez, *Appunti per una lettera al Presidente dell'Accademia di Brera*

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 169)

[...] Io sono vecchio e non so adattarmi a rovesciare i studii seri tanto necessari alla pittura storica, purtroppo ora abbandonata, studii che, anche per esperienza, ho sempre ritenuto dover mio dovere insegnare come insegno attualmente [...] a vantaggio dell'arte quale la intesero i quattrocentisti ed i cinquecentisti imitatori del vero unico maestro e ch'io non so variare con tanta indifferenza.

Gioachino Rossini a Pietro Folo, Bologna 1817

Carissimo Pietruccio

Questa mia serve per dirti che alla posta è a te diretto un piccolo piego contenente una cantata dedicata alle care tue sorelle [...]. Amico come va il ritratto? Io in parte ho mantenuta la mia promessa hai tu adempiuto ai tuoi doveri verso di me? Ora tu riderai, e dirai: guarda questo porco di Rossini che orgoglio ha per avermi mandato una cantata di cui forse egli neppure sarà autore! È vero che dirai così? [...] Senti, mio Pietruccio, se ella non è bella è però parto di un tuo amico che ebbe in comporla il progetto di fare una cosa bella.

Guglielmo De Sanctis, *Gioachino Rossini. Appunti di viaggio*

Sinimberghi Roma, 1878, pp. 4-5

“Siete venuto forse a farmi il ritratto? Ciò non sarà mai, perché non ho la pazienza di star fermo, e perché lo stare a modello mi agita i nervi e mi toglie il sonno!”

“Maestro, chi mai le ha detto ch'io son qui venuto per farle il ritratto? Se ella ben si rammenta, mi permise l'altr'ieri di venirla a trovare, mostrandomi altresì il desiderio di vedere qualche mio lavoro, che ho portato qui meco.”

Se è così - mi disse - entrate pure” e mettendo da parte i suoi fogli di musica, mi fece posare la cartella sul tavolino ed assai attentamente si mise ad osservare talune mie composizioni di soggetto religioso, quindi alcuni ritratti da me eseguiti in disegno, dappresso il vero, di vari uomini celebri del nostro tempo. A mano a mano che Rossini andava osservando questi disegni, mi parve divenisse sempre più affabile con me e della prima tempesta ormai non rimanesse più traccia, sicché presi coraggio, e nel chiudere la cartella dissi: “Da dieci anni v'è qui una pagina serbata a Rossini, ma, giacché egli si rifiuta, bisognerà ch'io mi rassegni al suo volere.”

“Sentite, se vi contentate di ritrarmi mentre scrivo, senza ch'io abbia a stare forzatamente fermo, venite pure quando volete e state qui quanto vi pare e piace”.

Passy, 10 maggio 1861

“Cronaca”, 1846, p. 110

La statua in marmo di Rossini, donata all’Opera dal Ministro dell’Interno, da collocarsi nella halle, al pianoterra, è opera del signor Etex, uno dei nostri migliori scultori. Rossini ha posato a Parigi e più tardi a Bologna per questa statua, che non può mancare d’essere molto rassomigliante. Noi eravamo a Bologna con il signor Etex quando ha modellato le mani del celebre maestro. E’ un lavoro molto bello ed eseguito coscienziosamente.

Edmond Michotte, *La visite de Richard Wagner à Rossini*, 1860, Parigi

R.W- Io voglio la melodia *libera, indipendente*, senza pastoie: una melodia che, nelle sue linee caratteristiche determini non solo *ogni personaggio* per modo che non sia confuso con nessun altro, ma anche *quel dato fatto e quel dato episodio* inerente alla contestura del dramma: una melodia di forma ben precisa che, pur piegandosi con le sue varie inflessioni al senso del testo poetico, possa estendersi, restringersi, ampliarsi secondo le esigenze dell’effetto musicale, che il compositore vuole ottenere.

Di una tale melodia voi stesso, maestro, avete stereotipato un sublime modello nella preghiera del *Tell*: “*Sois immobile*”, dove il canto, ben libero, accentuante ogni parola e sostenuto dalle ansanti note del violoncello, tocca l’apice dell’espressione lirica...

-G.R Cosicché io avrei fatta della *musica dell’avvenire* senza saperlo?

R.W - Voi avete fatto, maestro, della musica di tutti i tempi ed è la migliore...

[...] Fra tanti esempi, dovrò io ricordare l’impressione di angoscia che produce il vostro meraviglioso affresco del *Mosè*, il desolato coro delle tenebre?.

G.R.- Ancora! Ma dunque avevo anch’io una gran disposizione per la *musica dell’avvenire*?... Se non fossi troppo vecchio, ricomincerei, e allora... *gare à l’ancien régime!*...

R.W- Ah! Maestro; se non aveste gettata la penna dopo il *Guglielmo Tell*, a 37 anni! Un vero delitto! Neppur voi sapete ciò che avreste tratto da cotesto vostro cervello! E pensare che allora avreste proprio cominciato...

G.R.- (Riprendendo il tono serio) “Che volete? Non avevo figli; se ne avessi avuti, avrei certamente continuato a lavorare; ma, a dirvi il vero, dopo aver penato quindici anni e composto, durante questo periodo che dicono *d’infingardaggine*, quaranta opere, sentivo il bisogno di riposarmi e ritornai a vivere tranquillamente a Bologna.

Del resto le condizioni dei teatri d’Italia, che già fin dal principio della mia carriera lasciavano molto a desiderare, erano in piena decadenza; l’arte del canto era andata in rovina: cosa da prevedersi (...)Son queste, ed altre ancora, le ragioni per cui credetti che il meglio che mi restasse a fare era il tacere: ho taciuto e così è *finita la commedia*.

Scene di conversazione

5

*Libri nella tela****Gioacchino Rossini, 1870***

di Francesco Hayez

Testi

presentati da Cecilia Ghibaudi e Ilaria Narici

letti da Alessandro Savarese

Stendhal, *Vita di Rossini*, 1823

Torino 1983, p. 3

Dopo la morte di Napoleone c'è stato un altro uomo del quale si parla ogni giorno a Mosca come a Napoli, a Londra come a Vienna, a Parigi come a Calcutta.

La gloria di quest'uomo non conosce limiti, se non quelli del mondo civile, ed egli non ha ancora trentadue anni!

Francesco Hayez, *Le mie memorie*

a cura di Fernando Mazzocca, Vicenza 1995, pp. 65-66

Ebbi a conoscere in questa occasione nella Villa Borghese, in mezzo a molta studiosa gioventù il giovane Gioacchino Rossini, che divenne poi tanto celebre, che dopo aver composto la musica della Pietra del Paragone, era stato egli pure nello stesso anno esonerato dalla coscrizione.

Da quell'epoca tenni sempre amicizia con lui se non che egli si allontanò dall'Italia: ebbi poi occasione di scrivergli ed egli mi rispose una lettera piena di arguzie e di gentilezze, mandandomi il suo ritratto.

Gioacchino Rossini a Francesco Hayez, 1867

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 226)

Amico pregiatissimo

nessuna cosa potea essermi più grata dei vostri caratteri e del vostro ritratto in fotografia; non applicherò a quest'ultimo il vecchio proverbio che dice "la Bestia cambia il pelo ma non il vizio". Voi che siete invece un angelo avete cambiato il pelo ma conservati i simpatici lineamenti della vostra fisionomia che guardo e riguardo con tenerezza, assicurandovi che il tempo e la distanza non hanno punto affievolito la mia affezione per voi, e meno ancora l'ammirazione. Stante la mal ferma mia salute non ho potuto coltivare relazioni colla Signora Morosini e il degno suo consorte da voi

raccomandatimi, ne sono ve lo giuro dolentissimo, possa questa mia vecchia immagine qui acclusa (che vi piacerà) affinché in mio nome possa servirmi di scusa verso lei che ho trovata adorabile!

L'altra fotografia che vi è destinata prova che nel vegliardo pesarese, pelo, lineamenti, pelle ecc.. tutto è cambiato! Ciò che non verrà mai meno sarà la mia ammirazione e il mio affetto per voi

Rossini

PS. Fatemi schiavo ai coniugi Morosini

Ho ammirato il vostro Bacio all'Esposizione , chi ne è il possessore?

Passy de Paris 2 ottobre 1867

Francesco Hayez a Gioacchino Rossini, lettera senza data, 1867 c.

(G. Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 227)

[...]Vi ringrazio della gradita lettera che mi dirigeste colla bellissima fotografia del vostro ritratto la prima che mi testimonia la buona memoria che conservate di me e mi sento onorato di possedere un'autografo sì caro come mi è caro il ritratto ma vi confesso che mi spiace di dover tenere nascosto questo prezioso vostro dono in causa di quelle bugiette che avete voluto scrivere dietro e che non posso accettare in buona coscienza senza arrossire se lo mostrassi perché non merito tanto onore .

Petite Messe solennelle
(dedica in calce all'*Agnus Dei*)

Buon Dio, eccola terminata questa umile piccola Messa. È musica sacra quella che ho appena fatto, o è solo della *benedetta* musica? Ero nato per l'opera buffa lo sai bene! Poca scienza, un poco di cuore, tutto qua. Sii dunque benedetto e concedimi il Paradiso.

L.S. Silvestri, *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini*
Milano 1874, pp. 66-67

Ciascuno ha potuto incontrare il vecchio maestro appoggiato al braccio di un robusto servo che misura i suoi passi con quelli del pesante vegliardo. [...]. Il capo è senile ma la fisionomia è sempre di una singolar intelligenza. Il corpo a cui si è aggiunta una forma adiposa, non ci permette di giudicare qual potesse essere la grazia e l'eleganza delle forme nell'età giovanile.

Il rimanente del corpo potrebbe assai meglio convenire ad un birrajo, o ad un mercante di berette di cotone, o ad un borghese qualunque che non ad un Rossini [...].

L'occhio smentisce quanto vorrebbero dimostrare le carni molle e floscie della sua gote cadenti lungo la mandibola inferiore. [...]. Il labbro un po' sporgente segna una leccarderia raffinata e nello stesso tempo divoratrice, per soddisfare la quale è necessario che alla qualità sia unita la quantità, [...] Rossini è un gastronomo di prim'ordine [...]. Egli è il contrario di Alessandro Dumas, che non mangia mai i cibi che questo gran romanziere prepara meravigliosa mente. Gli aneddoti di Rossini sui maccheroni sono troppo celebri perché in noi nasca desiderio di citarli o di farvi la menoma allusione.

La parte superiore della testa di Rossini attrae particolarmente lo sguardo e ve lo mantiene a lungo. Da molti anni Rossini non ha più capelli, e quegli che si veggono sulla sua fronte sono dovuti all'arte del parrucchiere. L'illustre maestro non apporta in quest'uso la menoma civetteria. Le sue parrucche non hanno mai la pretesa di trarre alcuno in inganno [...].

Le sue vive risposte, le sue arguzie ed i suoi tratti spiritosissimi colpiscono l'occhio mentre ne cattivano l'attenzione.

Francesco Hayez, *Appunti per una lettera al Presidente dell'Accademia di Brera*

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 169)

[...] Io sono vecchio e non so adattarmi a rovesciare i studii seri tanto necessari alla pittura storica, purtroppo ora abbandonata, studii che, anche per esperienza, ho sempre ritenuto dover mio dovere insegnare come insegno attualmente [...] a vantaggio dell'arte quale la intesero i quattrocentisti ed i cinquecentisti imitatori del vero unico maestro e ch'io non so variare con tanta indifferenza.

Gioachino Rossini a Pietro Folo, Bologna 1817

Carissimo Pietruccio

Questa mia serve per dirti che alla posta è a te diretto un piccolo piego contenente una cantata dedicata alle care tue sorelle [...]. Amico come va il ritratto? Io in parte ho mantenuta la mia promessa hai tu adempiuto ai tuoi doveri verso di me? Ora tu riderai, e dirai: guarda questo porco di Rossini che orgoglio ha per avermi mandato una cantata di cui forse egli neppure sarà autore! È vero che dirai così? [...] Senti, mio Pietruccio, se ella non è bella è però parto di un tuo amico che ebbe in comperla il progetto di fare una cosa bella.

Guglielmo De Sanctis, *Gioachino Rossini. Appunti di viaggio*

Sinimberghi Roma, 1878, pp. 4-5

“Siete venuto forse a farmi il ritratto? Ciò non sarà mai, perché non ho la pazienza di star fermo, e perché lo stare a modello mi agita i nervi e mi toglie il sonno!”

“Maestro, chi mai le ha detto ch'io son qui venuto per farle il ritratto? Se ella ben si rammenta, mi permise l'altr'ieri di venirla a trovare, mostrandomi altresì il desiderio di vedere qualche mio lavoro, che ho portato qui meco.”

Se è così - mi disse - entrate pure” e mettendo da parte i suoi fogli di musica, mi fece posare la cartella sul tavolino ed assai attentamente si mise ad osservare talune mie composizioni di soggetto religioso, quindi alcuni ritratti da me eseguiti in disegno, dappresso il vero, di vari uomini celebri del nostro tempo. A mano a mano che Rossini andava osservando questi disegni, mi parve divenisse sempre più affabile con me e della prima tempesta ormai non rimanesse più traccia, sicché presi coraggio, e nel chiudere la cartella dissi: “Da dieci anni v'è qui una pagina serbata a Rossini, ma, giacché egli si rifiuta, bisognerà ch'io mi rassegni al suo volere.”

“Sentite, se vi contentate di ritrarmi mentre scrivo, senza ch'io abbia a stare forzatamente fermo, venite pure quando volete e state qui quanto vi pare e piace”.

Passy, 10 maggio 1861

“Cronaca”, 1846, p. 110

La statua in marmo di Rossini, donata all’Opera dal Ministro dell’Interno, da collocarsi nella halle, al pianoterra, è opera del signor Etex, uno dei nostri migliori scultori. Rossini ha posato a Parigi e più tardi a Bologna per questa statua, che non può mancare d’essere molto rassomigliante. Noi eravamo a Bologna con il signor Etex quando ha modellato le mani del celebre maestro. E’ un lavoro molto bello ed eseguito coscienziosamente.

Edmond Michotte, *La visite de Richard Wagner à Rossini*, 1860, Parigi

R.W- Io voglio la melodia *libera, indipendente*, senza pastoie: una melodia che, nelle sue linee caratteristiche determini non solo *ogni personaggio* per modo che non sia confuso con nessun altro, ma anche *quel dato fatto e quel dato episodio* inerente alla contestura del dramma: una melodia di forma ben precisa che, pur piegandosi con le sue varie inflessioni al senso del testo poetico, possa estendersi, restringersi, ampliarsi secondo le esigenze dell’effetto musicale, che il compositore vuole ottenere.

Di una tale melodia voi stesso, maestro, avete stereotipato un sublime modello nella preghiera del *Tell*: “*Sois immobile*”, dove il canto, ben libero, accentuante ogni parola e sostenuto dalle ansanti note del violoncello, tocca l’apice dell’espressione lirica...

-G.R Cosicché io avrei fatta della *musica dell’avvenire* senza saperlo?

R.W - Voi avete fatto, maestro, della musica di tutti i tempi ed è la migliore...

[...] Fra tanti esempi, dovrò io ricordare l’impressione di angoscia che produce il vostro meraviglioso affresco del *Mosè*, il desolato coro delle tenebre?.

G.R.- Ancora! Ma dunque avevo anch’io una gran disposizione per la *musica dell’avvenire*?... Se non fossi troppo vecchio, ricomincerei, e allora... *gare à l’ancien régime!*...

R.W- Ah! Maestro; se non aveste gettata la penna dopo il *Guglielmo Tell*, a 37 anni! Un vero delitto! Neppur voi sapete ciò che avreste tratto da cotesto vostro cervello! E pensare che allora avreste proprio cominciato...

G.R.- (Riprendendo il tono serio) “Che volete? Non avevo figli; se ne avessi avuti, avrei certamente continuato a lavorare; ma, a dirvi il vero, dopo aver penato quindici anni e composto, durante questo periodo che dicono *d’infingardaggine*, quaranta opere, sentivo il bisogno di riposarmi e ritornai a vivere tranquillamente a Bologna.

Del resto le condizioni dei teatri d’Italia, che già fin dal principio della mia carriera lasciavano molto a desiderare, erano in piena decadenza; l’arte del canto era andata in rovina: cosa da prevedersi (...)Son queste, ed altre ancora, le ragioni per cui credetti che il meglio che mi restasse a fare era il tacere: ho taciuto e così è *finita la commedia*.

Scene di conversazione

5

*Libri nella tela****Gioacchino Rossini, 1870***

di Francesco Hayez

Testi

presentati da Cecilia Ghibaudi e Ilaria Narici

letti da Alessandro Savarese

Stendhal, *Vita di Rossini*, 1823

Torino 1983, p. 3

Dopo la morte di Napoleone c'è stato un altro uomo del quale si parla ogni giorno a Mosca come a Napoli, a Londra come a Vienna, a Parigi come a Calcutta.

La gloria di quest'uomo non conosce limiti, se non quelli del mondo civile, ed egli non ha ancora trentadue anni!

Francesco Hayez, *Le mie memorie*

a cura di Fernando Mazzocca, Vicenza 1995, pp. 65-66

Ebbi a conoscere in questa occasione nella Villa Borghese, in mezzo a molta studiosa gioventù il giovane Gioacchino Rossini, che divenne poi tanto celebre, che dopo aver composto la musica della Pietra del Paragone, era stato egli pure nello stesso anno esonerato dalla coscrizione.

Da quell'epoca tenni sempre amicizia con lui se non che egli si allontanò dall'Italia: ebbi poi occasione di scrivergli ed egli mi rispose una lettera piena di arguzie e di gentilezze, mandandomi il suo ritratto.

Gioacchino Rossini a Francesco Hayez, 1867

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 226)

Amico pregiatissimo

nessuna cosa potea essermi più grata dei vostri caratteri e del vostro ritratto in fotografia; non applicherò a quest'ultimo il vecchio proverbio che dice "la Bestia cambia il pelo ma non il vizio". Voi che siete invece un angelo avete cambiato il pelo ma conservati i simpatici lineamenti della vostra fisionomia che guardo e riguardo con tenerezza, assicurandovi che il tempo e la distanza non hanno punto affievolito la mia affezione per voi, e meno ancora l'ammirazione. Stante la mal ferma mia salute non ho potuto coltivare relazioni colla Signora Morosini e il degno suo consorte da voi

raccomandatimi, ne sono ve lo giuro dolentissimo, possa questa mia vecchia immagine qui acclusa (che vi piacerà) affinché in mio nome possa servirmi di scusa verso lei che ho trovata adorabile!

L'altra fotografia che vi è destinata prova che nel vegliardo pesarese, pelo, lineamenti, pelle ecc.. tutto è cambiato! Ciò che non verrà mai meno sarà la mia ammirazione e il mio affetto per voi

Rossini

PS. Fatemi schiavo ai coniugi Morosini

Ho ammirato il vostro Bacio all'Esposizione , chi ne è il possessore?

Passy de Paris 2 ottobre 1867

Francesco Hayez a Gioacchino Rossini, lettera senza data, 1867 c.

(G. Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 227)

[...]Vi ringrazio della gradita lettera che mi dirigeste colla bellissima fotografia del vostro ritratto la prima che mi testimonia la buona memoria che conservate di me e mi sento onorato di possedere un'autografo sì caro come mi è caro il ritratto ma vi confesso che mi spiace di dover tenere nascosto questo prezioso vostro dono in causa di quelle bugiette che avete voluto scrivere dietro e che non posso accettare in buona coscienza senza arrossire se lo mostrassi perché non merito tanto onore .

Petite Messe solennelle

(dedica in calce all'*Agnus Dei*)

Buon Dio, eccola terminata questa umile piccola Messa. È musica sacra quella che ho appena fatto, o è solo della *benedetta* musica? Ero nato per l'opera buffa lo sai bene! Poca scienza, un poco di cuore, tutto qua. Sii dunque benedetto e concedimi il Paradiso.

L.S. Silvestri, *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini*

Milano 1874, pp. 66-67

Ciascuno ha potuto incontrare il vecchio maestro appoggiato al braccio di un robusto servo che misura i suoi passi con quelli del pesante vegliardo. [...]. Il capo è senile ma la fisionomia è sempre di una singolar intelligenza. Il corpo a cui si è aggiunta una forma adiposa, non ci permette di giudicare qual potesse essere la grazia e l'eleganza delle forme nell'età giovanile.

Il rimanente del corpo potrebbe assai meglio convenire ad un birrajo, o ad un mercante di berette di cotone, o ad un borghese qualunque che non ad un Rossini [...].

L'occhio smentisce quanto vorrebbero dimostrare le carni molle e floscie della sua gote cadenti lungo la mandibola inferiore. [...]. Il labbro un po' sporgente segna una leccarderia raffinata e nello stesso tempo divoratrice, per soddisfare la quale è necessario che alla qualità sia unita la quantità, [...] Rossini è un gastronomo di prim'ordine [...]. Egli è il contrario di Alessandro Dumas, che non mangia mai i cibi che questo gran romanziere prepara meravigliosa mente. Gli aneddoti di Rossini sui maccheroni sono troppo celebri perché in noi nasca desiderio di citarli o di farvi la menoma allusione.

La parte superiore della testa di Rossini attrae particolarmente lo sguardo e ve lo mantiene a lungo. Da molti anni Rossini non ha più capelli, e quegli che si veggono sulla sua fronte sono dovuti all'arte del parrucchiere. L'illustre maestro non apporta in quest'uso la menoma civetteria. Le sue parrucche non hanno mai la pretesa di trarre alcuno in inganno [...].

Le sue vive risposte, le sue arguzie ed i suoi tratti spiritosissimi colpiscono l'occhio mentre ne cattivano l'attenzione.

Francesco Hayez, *Appunti per una lettera al Presidente dell'Accademia di Brera*
(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 169)

[...] Io sono vecchio e non so adattarmi a rovesciare i studii seri tanto necessari alla pittura storica, purtroppo ora abbandonata, studii che, anche per esperienza, ho sempre ritenuto dover mio dovere insegnare come insegno attualmente [...] a vantaggio dell'arte quale la intesero i quattrocentisti ed i cinquecentisti imitatori del vero unico maestro e ch'io non so variare con tanta indifferenza.

Gioachino Rossini a Pietro Folo, Bologna 1817

Carissimo Pietruccio

Questa mia serve per dirti che alla posta è a te diretto un piccolo piego contenente una cantata dedicata alle care tue sorelle [...]. Amico come va il ritratto? Io in parte ho mantenuta la mia promessa hai tu adempiuto ai tuoi doveri verso di me? Ora tu riderai, e dirai: guarda questo porco di Rossini che orgoglio ha per avermi mandato una cantata di cui forse egli neppure sarà autore! È vero che dirai così? [...] Senti, mio Pietruccio, se ella non è bella è però parto di un tuo amico che ebbe in comperla il progetto di fare una cosa bella.

Guglielmo De Sanctis, *Gioachino Rossini. Appunti di viaggio*
Sinimberghi Roma, 1878, pp. 4-5

“Siete venuto forse a farmi il ritratto? Ciò non sarà mai, perché non ho la pazienza di star fermo, e perché lo stare a modello mi agita i nervi e mi toglie il sonno!”

“Maestro, chi mai le ha detto ch'io son qui venuto per farle il ritratto? Se ella ben si rammenta, mi permise l'altr'ieri di venirla a trovare, mostrandomi altresì il desiderio di vedere qualche mio lavoro, che ho portato qui meco.”

Se è così - mi disse - entrate pure” e mettendo da parte i suoi fogli di musica, mi fece posare la cartella sul tavolino ed assai attentamente si mise ad osservare talune mie composizioni di soggetto religioso, quindi alcuni ritratti da me eseguiti in disegno, dappresso il vero, di vari uomini celebri del nostro tempo. A mano a mano che Rossini andava osservando questi disegni, mi parve divenisse sempre più affabile con me e della prima tempesta ormai non rimanesse più traccia, sicché presi coraggio, e nel chiudere la cartella dissi: “Da dieci anni v'è qui una pagina serbata a Rossini, ma, giacché egli si rifiuta, bisognerà ch'io mi rassegni al suo volere.”

“Sentite, se vi contentate di ritrarmi mentre scrivo, senza ch'io abbia a stare forzatamente fermo, venite pure quando volete e state qui quanto vi pare e piace”.

Passy, 10 maggio 1861

“Cronaca”, 1846, p. 110

La statua in marmo di Rossini, donata all’Opera dal Ministro dell’Interno, da collocarsi nella halle, al pianoterra, è opera del signor Etex, uno dei nostri migliori scultori. Rossini ha posato a Parigi e più tardi a Bologna per questa statua, che non può mancare d’essere molto rassomigliante. Noi eravamo a Bologna con il signor Etex quando ha modellato le mani del celebre maestro. E’ un lavoro molto bello ed eseguito coscienziosamente.

Edmond Michotte, *La visite de Richard Wagner à Rossini*, 1860, Parigi

R.W- Io voglio la melodia *libera, indipendente*, senza pastoie: una melodia che, nelle sue linee caratteristiche determini non solo *ogni personaggio* per modo che non sia confuso con nessun altro, ma anche *quel dato fatto e quel dato episodio* inerente alla contestura del dramma: una melodia di forma ben precisa che, pur piegandosi con le sue varie inflessioni al senso del testo poetico, possa estendersi, restringersi, ampliarsi secondo le esigenze dell’effetto musicale, che il compositore vuole ottenere.

Di una tale melodia voi stesso, maestro, avete stereotipato un sublime modello nella preghiera del *Tell*: “Sois immobile”, dove il canto, ben libero, accentuante ogni parola e sostenuto dalle ansanti note del violoncello, tocca l’apice dell’espressione lirica...

-G.R Cosicché io avrei fatta della *musica dell’avvenire* senza saperlo?

R.W - Voi avete fatto, maestro, della musica di tutti i tempi ed è la migliore...

[...] Fra tanti esempi, dovrò io ricordare l’impressione di angoscia che produce il vostro meraviglioso affresco del *Mosè*, il desolato coro delle tenebre?.

G.R.- Ancora! Ma dunque avevo anch’io una gran disposizione per la *musica dell’avvenire*?... Se non fossi troppo vecchio, ricomincerei, e allora... *gare à l’ancien régime!*...

R.W- Ah! Maestro; se non aveste gettata la penna dopo il *Guglielmo Tell*, a 37 anni! Un vero delitto! Neppur voi sapete ciò che avreste tratto da cotesto vostro cervello! E pensare che allora avreste proprio cominciato...

G.R.- (Riprendendo il tono serio) “Che volete? Non avevo figli; se ne avessi avuti, avrei certamente continuato a lavorare; ma, a dirvi il vero, dopo aver penato quindici anni e composto, durante questo periodo che dicono *d’infingardaggine*, quaranta opere, sentivo il bisogno di riposarmi e ritornai a vivere tranquillamente a Bologna.

Del resto le condizioni dei teatri d’Italia, che già fin dal principio della mia carriera lasciavano molto a desiderare, erano in piena decadenza; l’arte del canto era andata in rovina: cosa da prevedersi (...)Son queste, ed altre ancora, le ragioni per cui credetti che il meglio che mi restasse a fare era il tacere: ho taciuto e così è *finita la commedia*.

Scene di conversazione

5

*Libri nella tela****Gioacchino Rossini, 1870***

di Francesco Hayez

Testi

presentati da Cecilia Ghibaudi e Ilaria Narici

letti da Alessandro Savarese

Stendhal, *Vita di Rossini*, 1823

Torino 1983, p. 3

Dopo la morte di Napoleone c'è stato un altro uomo del quale si parla ogni giorno a Mosca come a Napoli, a Londra come a Vienna, a Parigi come a Calcutta.

La gloria di quest'uomo non conosce limiti, se non quelli del mondo civile, ed egli non ha ancora trentadue anni!

Francesco Hayez, *Le mie memorie*

a cura di Fernando Mazzocca, Vicenza 1995, pp. 65-66

Ebbi a conoscere in questa occasione nella Villa Borghese, in mezzo a molta studiosa gioventù il giovane Gioacchino Rossini, che divenne poi tanto celebre, che dopo aver composto la musica della Pietra del Paragone, era stato egli pure nello stesso anno esonerato dalla coscrizione.

Da quell'epoca tenni sempre amicizia con lui se non che egli si allontanò dall'Italia: ebbi poi occasione di scrivergli ed egli mi rispose una lettera piena di arguzie e di gentilezze, mandandomi il suo ritratto.

Gioacchino Rossini a Francesco Hayez, 1867

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 226)

Amico pregiatissimo

nessuna cosa potea essermi più grata dei vostri caratteri e del vostro ritratto in fotografia; non applicherò a quest'ultimo il vecchio proverbio che dice "la Bestia cambia il pelo ma non il vizio". Voi che siete invece un angelo avete cambiato il pelo ma conservati i simpatici lineamenti della vostra fisionomia che guardo e riguardo con tenerezza, assicurandovi che il tempo e la distanza non hanno punto affievolito la mia affezione per voi, e meno ancora l'ammirazione. Stante la mal ferma mia salute non ho potuto coltivare relazioni colla Signora Morosini e il degno suo consorte da voi

raccomandatimi, ne sono ve lo giuro dolentissimo, possa questa mia vecchia immagine qui acclusa (che vi piacerà) affinché in mio nome possa servirmi di scusa verso lei che ho trovata adorabile!

L'altra fotografia che vi è destinata prova che nel vegliardo pesarese, pelo, lineamenti, pelle ecc.. tutto è cambiato! Ciò che non verrà mai meno sarà la mia ammirazione e il mio affetto per voi

Rossini

PS. Fatemi schiavo ai coniugi Morosini

Ho ammirato il vostro Bacio all'Esposizione , chi ne è il possessore?

Passy de Paris 2 ottobre 1867

Francesco Hayez a Gioacchino Rossini, lettera senza data, 1867 c.

(G. Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 227)

[...]Vi ringrazio della gradita lettera che mi dirigeste colla bellissima fotografia del vostro ritratto la prima che mi testimonia la buona memoria che conservate di me e mi sento onorato di possedere un'autografo sì caro come mi è caro il ritratto ma vi confesso che mi spiace di dover tenere nascosto questo prezioso vostro dono in causa di quelle bugiette che avete voluto scrivere dietro e che non posso accettare in buona coscienza senza arrossire se lo mostrassi perché non merito tanto onore .

Petite Messe solennelle
(dedica in calce all'*Agnus Dei*)

Buon Dio, eccola terminata questa umile piccola Messa. È musica sacra quella che ho appena fatto, o è solo della *benedetta* musica? Ero nato per l'opera buffa lo sai bene! Poca scienza, un poco di cuore, tutto qua. Sii dunque benedetto e concedimi il Paradiso.

L.S. Silvestri, *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini*
Milano 1874, pp. 66-67

Ciascuno ha potuto incontrare il vecchio maestro appoggiato al braccio di un robusto servo che misura i suoi passi con quelli del pesante vegliardo. [...]. Il capo è senile ma la fisionomia è sempre di una singolar intelligenza. Il corpo a cui si è aggiunta una forma adiposa, non ci permette di giudicare qual potesse essere la grazia e l'eleganza delle forme nell'età giovanile.

Il rimanente del corpo potrebbe assai meglio convenire ad un birrajo, o ad un mercante di berette di cotone, o ad un borghese qualunque che non ad un Rossini [...].

L'occhio smentisce quanto vorrebbero dimostrare le carni molle e floscie della sua gote cadenti lungo la mandibola inferiore. [...]. Il labbro un po' sporgente segna una leccarderia raffinata e nello stesso tempo divoratrice, per soddisfare la quale è necessario che alla qualità sia unita la quantità, [...] Rossini è un gastronomo di prim'ordine [...]. Egli è il contrario di Alessandro Dumas, che non mangia mai i cibi che questo gran romanziere prepara meravigliosa mente. Gli aneddoti di Rossini sui maccheroni sono troppo celebri perché in noi nasca desiderio di citarli o di farvi la menoma allusione.

La parte superiore della testa di Rossini attrae particolarmente lo sguardo e ve lo mantiene a lungo. Da molti anni Rossini non ha più capelli, e quegli che si veggono sulla sua fronte sono dovuti all'arte del parrucchiere. L'illustre maestro non apporta in quest'uso la menoma civetteria. Le sue parrucche non hanno mai la pretesa di trarre alcuno in inganno [...].

Le sue vive risposte, le sue arguzie ed i suoi tratti spiritosissimi colpiscono l'occhio mentre ne cattivano l'attenzione.

Francesco Hayez, *Appunti per una lettera al Presidente dell'Accademia di Brera*

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 169)

[...] Io sono vecchio e non so adattarmi a rovesciare i studii seri tanto necessari alla pittura storica, purtroppo ora abbandonata, studii che, anche per esperienza, ho sempre ritenuto dover mio dovere insegnare come insegno attualmente [...] a vantaggio dell'arte quale la intesero i quattrocentisti ed i cinquecentisti imitatori del vero unico maestro e ch'io non so variare con tanta indifferenza.

Gioachino Rossini a Pietro Folo, Bologna 1817

Carissimo Pietruccio

Questa mia serve per dirti che alla posta è a te diretto un piccolo piego contenente una cantata dedicata alle care tue sorelle [...]. Amico come va il ritratto? Io in parte ho mantenuta la mia promessa hai tu adempiuto ai tuoi doveri verso di me? Ora tu riderai, e dirai: guarda questo porco di Rossini che orgoglio ha per avermi mandato una cantata di cui forse egli neppure sarà autore! È vero che dirai così? [...] Senti, mio Pietruccio, se ella non è bella è però parto di un tuo amico che ebbe in comperla il progetto di fare una cosa bella.

Guglielmo De Sanctis, *Gioachino Rossini. Appunti di viaggio*

Sinimberghi Roma, 1878, pp. 4-5

“Siete venuto forse a farmi il ritratto? Ciò non sarà mai, perché non ho la pazienza di star fermo, e perché lo stare a modello mi agita i nervi e mi toglie il sonno!”

“Maestro, chi mai le ha detto ch'io son qui venuto per farle il ritratto? Se ella ben si rammenta, mi permise l'altr'ieri di venirla a trovare, mostrandomi altresì il desiderio di vedere qualche mio lavoro, che ho portato qui meco.”

Se è così - mi disse - entrate pure” e mettendo da parte i suoi fogli di musica, mi fece posare la cartella sul tavolino ed assai attentamente si mise ad osservare talune mie composizioni di soggetto religioso, quindi alcuni ritratti da me eseguiti in disegno, dappresso il vero, di vari uomini celebri del nostro tempo. A mano a mano che Rossini andava osservando questi disegni, mi parve divenisse sempre più affabile con me e della prima tempesta ormai non rimanesse più traccia, sicché presi coraggio, e nel chiudere la cartella dissi: “Da dieci anni v'è qui una pagina serbata a Rossini, ma, giacché egli si rifiuta, bisognerà ch'io mi rassegni al suo volere.”

“Sentite, se vi contentate di ritrarmi mentre scrivo, senza ch'io abbia a stare forzatamente fermo, venite pure quando volete e state qui quanto vi pare e piace”.

Passy, 10 maggio 1861

“Cronaca”, 1846, p. 110

La statua in marmo di Rossini, donata all’Opera dal Ministro dell’Interno, da collocarsi nella halle, al pianoterra, è opera del signor Etex, uno dei nostri migliori scultori. Rossini ha posato a Parigi e più tardi a Bologna per questa statua, che non può mancare d’essere molto rassomigliante. Noi eravamo a Bologna con il signor Etex quando ha modellato le mani del celebre maestro. E’ un lavoro molto bello ed eseguito coscienziosamente.

Edmond Michotte, *La visite de Richard Wagner à Rossini*, 1860, Parigi

R.W- Io voglio la melodia *libera, indipendente*, senza pastoie: una melodia che, nelle sue linee caratteristiche determini non solo *ogni personaggio* per modo che non sia confuso con nessun altro, ma anche *quel dato fatto e quel dato episodio* inerente alla contestura del dramma: una melodia di forma ben precisa che, pur piegandosi con le sue varie inflessioni al senso del testo poetico, possa estendersi, restringersi, ampliarsi secondo le esigenze dell’effetto musicale, che il compositore vuole ottenere.

Di una tale melodia voi stesso, maestro, avete stereotipato un sublime modello nella preghiera del *Tell*: “Sois immobile”, dove il canto, ben libero, accentuante ogni parola e sostenuto dalle ansanti note del violoncello, tocca l’apice dell’espressione lirica...

-G.R Cosicché io avrei fatta della *musica dell’avvenire* senza saperlo?

R.W - Voi avete fatto, maestro, della musica di tutti i tempi ed è la migliore...

[...] Fra tanti esempi, dovrò io ricordare l’impressione di angoscia che produce il vostro meraviglioso affresco del *Mosè*, il desolato coro delle tenebre?.

G.R.- Ancora! Ma dunque avevo anch’io una gran disposizione per la *musica dell’avvenire*?... Se non fossi troppo vecchio, ricomincerei, e allora... *gare à l’ancien régime!*...

R.W- Ah! Maestro; se non aveste gettata la penna dopo il *Guglielmo Tell*, a 37 anni! Un vero delitto! Neppur voi sapete ciò che avreste tratto da cotesto vostro cervello! E pensare che allora avreste proprio cominciato...

G.R.- (Riprendendo il tono serio) “Che volete? Non avevo figli; se ne avessi avuti, avrei certamente continuato a lavorare; ma, a dirvi il vero, dopo aver penato quindici anni e composto, durante questo periodo che dicono *d’infingardaggine*, quaranta opere, sentivo il bisogno di riposarmi e ritornai a vivere tranquillamente a Bologna.

Del resto le condizioni dei teatri d’Italia, che già fin dal principio della mia carriera lasciavano molto a desiderare, erano in piena decadenza; l’arte del canto era andata in rovina: cosa da prevedersi (...)Son queste, ed altre ancora, le ragioni per cui credetti che il meglio che mi restasse a fare era il tacere: ho taciuto e così è *finita la commedia*.

Scene di conversazione

5

*Libri nella tela****Gioacchino Rossini, 1870***

di Francesco Hayez

Testi

presentati da Cecilia Ghibaudi e Ilaria Narici

letti da Alessandro Savarese

Stendhal, *Vita di Rossini*, 1823

Torino 1983, p. 3

Dopo la morte di Napoleone c'è stato un altro uomo del quale si parla ogni giorno a Mosca come a Napoli, a Londra come a Vienna, a Parigi come a Calcutta.

La gloria di quest'uomo non conosce limiti, se non quelli del mondo civile, ed egli non ha ancora trentadue anni!

Francesco Hayez, *Le mie memorie*

a cura di Fernando Mazzocca, Vicenza 1995, pp. 65-66

Ebbi a conoscere in questa occasione nella Villa Borghese, in mezzo a molta studiosa gioventù il giovane Gioacchino Rossini, che divenne poi tanto celebre, che dopo aver composto la musica della Pietra del Paragone, era stato egli pure nello stesso anno esonerato dalla coscrizione.

Da quell'epoca tenni sempre amicizia con lui se non che egli si allontanò dall'Italia: ebbi poi occasione di scrivergli ed egli mi rispose una lettera piena di arguzie e di gentilezze, mandandomi il suo ritratto.

Gioacchino Rossini a Francesco Hayez, 1867

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 226)

Amico pregiatissimo

nessuna cosa potea essermi più grata dei vostri caratteri e del vostro ritratto in fotografia; non applicherò a quest'ultimo il vecchio proverbio che dice "la Bestia cambia il pelo ma non il vizio". Voi che siete invece un angelo avete cambiato il pelo ma conservati i simpatici lineamenti della vostra fisionomia che guardo e riguardo con tenerezza, assicurandovi che il tempo e la distanza non hanno punto affievolito la mia affezione per voi, e meno ancora l'ammirazione. Stante la mal ferma mia salute non ho potuto coltivare relazioni colla Signora Morosini e il degno suo consorte da voi

raccomandatimi, ne sono ve lo giuro dolentissimo, possa questa mia vecchia immagine qui acclusa (che vi piacerà) affinché in mio nome possa servirmi di scusa verso lei che ho trovata adorabile!

L'altra fotografia che vi è destinata prova che nel vegliardo pesarese, pelo, lineamenti, pelle ecc.. tutto è cambiato! Ciò che non verrà mai meno sarà la mia ammirazione e il mio affetto per voi

Rossini

PS. Fatemi schiavo ai coniugi Morosini

Ho ammirato il vostro Bacio all'Esposizione , chi ne è il possessore?

Passy de Paris 2 ottobre 1867

Francesco Hayez a Gioacchino Rossini, lettera senza data, 1867 c.

(G. Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 227)

[...]Vi ringrazio della gradita lettera che mi dirigeste colla bellissima fotografia del vostro ritratto la prima che mi testimonia la buona memoria che conservate di me e mi sento onorato di possedere un'autografo sì caro come mi è caro il ritratto ma vi confesso che mi spiace di dover tenere nascosto questo prezioso vostro dono in causa di quelle bugiette che avete voluto scrivere dietro e che non posso accettare in buona coscienza senza arrossire se lo mostrassi perché non merito tanto onore .

Petite Messe solennelle
(dedica in calce all'*Agnus Dei*)

Buon Dio, eccola terminata questa umile piccola Messa. È musica sacra quella che ho appena fatto, o è solo della *benedetta* musica? Ero nato per l'opera buffa lo sai bene! Poca scienza, un poco di cuore, tutto qua. Sii dunque benedetto e concedimi il Paradiso.

L.S. Silvestri, *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini*
Milano 1874, pp. 66-67

Ciascuno ha potuto incontrare il vecchio maestro appoggiato al braccio di un robusto servo che misura i suoi passi con quelli del pesante vegliardo. [...]. Il capo è senile ma la fisionomia è sempre di una singolar intelligenza. Il corpo a cui si è aggiunta una forma adiposa, non ci permette di giudicare qual potesse essere la grazia e l'eleganza delle forme nell'età giovanile.

Il rimanente del corpo potrebbe assai meglio convenire ad un birrajo, o ad un mercante di berette di cotone, o ad un borghese qualunque che non ad un Rossini [...].

L'occhio smentisce quanto vorrebbero dimostrare le carni molle e floscie della sua gote cadenti lungo la mandibola inferiore. [...]. Il labbro un po' sporgente segna una leccarderia raffinata e nello stesso tempo divoratrice, per soddisfare la quale è necessario che alla qualità sia unita la quantità, [...] Rossini è un gastronomo di prim'ordine [...]. Egli è il contrario di Alessandro Dumas, che non mangia mai i cibi che questo gran romanziere prepara meravigliosa mente. Gli aneddoti di Rossini sui maccheroni sono troppo celebri perché in noi nasca desiderio di citarli o di farvi la menoma allusione.

La parte superiore della testa di Rossini attrae particolarmente lo sguardo e ve lo mantiene a lungo. Da molti anni Rossini non ha più capelli, e quegli che si veggono sulla sua fronte sono dovuti all'arte del parrucchiere. L'illustre maestro non apporta in quest'uso la menoma civetteria. Le sue parrucche non hanno mai la pretesa di trarre alcuno in inganno [...].

Le sue vive risposte, le sue arguzie ed i suoi tratti spiritosissimi colpiscono l'occhio mentre ne cattivano l'attenzione.

Francesco Hayez, *Appunti per una lettera al Presidente dell'Accademia di Brera*

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 169)

[...] Io sono vecchio e non so adattarmi a rovesciare i studii seri tanto necessari alla pittura storica, purtroppo ora abbandonata, studii che, anche per esperienza, ho sempre ritenuto dover mio dovere insegnare come insegno attualmente [...] a vantaggio dell'arte quale la intesero i quattrocentisti ed i cinquecentisti imitatori del vero unico maestro e ch'io non so variare con tanta indifferenza.

Gioachino Rossini a Pietro Folo, Bologna 1817

Carissimo Pietruccio

Questa mia serve per dirti che alla posta è a te diretto un piccolo piego contenente una cantata dedicata alle care tue sorelle [...]. Amico come va il ritratto? Io in parte ho mantenuta la mia promessa hai tu adempiuto ai tuoi doveri verso di me? Ora tu riderai, e dirai: guarda questo porco di Rossini che orgoglio ha per avermi mandato una cantata di cui forse egli neppure sarà autore! È vero che dirai così? [...] Senti, mio Pietruccio, se ella non è bella è però parto di un tuo amico che ebbe in comporla il progetto di fare una cosa bella.

Guglielmo De Sanctis, *Gioachino Rossini. Appunti di viaggio*

Sinimberghi Roma, 1878, pp. 4-5

“Siete venuto forse a farmi il ritratto? Ciò non sarà mai, perché non ho la pazienza di star fermo, e perché lo stare a modello mi agita i nervi e mi toglie il sonno!”

“Maestro, chi mai le ha detto ch'io son qui venuto per farle il ritratto? Se ella ben si rammenta, mi permise l'altr'ieri di venirla a trovare, mostrandomi altresì il desiderio di vedere qualche mio lavoro, che ho portato qui meco.”

Se è così - mi disse - entrate pure” e mettendo da parte i suoi fogli di musica, mi fece posare la cartella sul tavolino ed assai attentamente si mise ad osservare talune mie composizioni di soggetto religioso, quindi alcuni ritratti da me eseguiti in disegno, dappresso il vero, di vari uomini celebri del nostro tempo. A mano a mano che Rossini andava osservando questi disegni, mi parve divenisse sempre più affabile con me e della prima tempesta ormai non rimanesse più traccia, sicché presi coraggio, e nel chiudere la cartella dissi: “Da dieci anni v'è qui una pagina serbata a Rossini, ma, giacché egli si rifiuta, bisognerà ch'io mi rassegni al suo volere.”

“Sentite, se vi contentate di ritrarmi mentre scrivo, senza ch'io abbia a stare forzatamente fermo, venite pure quando volete e state qui quanto vi pare e piace”.

Passy, 10 maggio 1861

“Cronaca”, 1846, p. 110

La statua in marmo di Rossini, donata all’Opera dal Ministro dell’Interno, da collocarsi nella halle, al pianoterra, è opera del signor Etex, uno dei nostri migliori scultori. Rossini ha posato a Parigi e più tardi a Bologna per questa statua, che non può mancare d’essere molto rassomigliante. Noi eravamo a Bologna con il signor Etex quando ha modellato le mani del celebre maestro. E’ un lavoro molto bello ed eseguito coscienziosamente.

Edmond Michotte, *La visite de Richard Wagner à Rossini*, 1860, Parigi

R.W- Io voglio la melodia *libera, indipendente*, senza pastoie: una melodia che, nelle sue linee caratteristiche determini non solo *ogni personaggio* per modo che non sia confuso con nessun altro, ma anche *quel dato fatto e quel dato episodio* inerente alla contestura del dramma: una melodia di forma ben precisa che, pur piegandosi con le sue varie inflessioni al senso del testo poetico, possa estendersi, restringersi, ampliarsi secondo le esigenze dell’effetto musicale, che il compositore vuole ottenere.

Di una tale melodia voi stesso, maestro, avete stereotipato un sublime modello nella preghiera del *Tell*: “Sois immobile”, dove il canto, ben libero, accentuante ogni parola e sostenuto dalle ansanti note del violoncello, tocca l’apice dell’espressione lirica...

-G.R Cosicché io avrei fatta della *musica dell’avvenire* senza saperlo?

R.W - Voi avete fatto, maestro, della musica di tutti i tempi ed è la migliore...

[...] Fra tanti esempi, dovrò io ricordare l’impressione di angoscia che produce il vostro meraviglioso affresco del *Mosè*, il desolato coro delle tenebre?.

G.R.- Ancora! Ma dunque avevo anch’io una gran disposizione per la *musica dell’avvenire*?... Se non fossi troppo vecchio, ricomincerei, e allora... *gare à l’ancien régime!*...

R.W- Ah! Maestro; se non aveste gettata la penna dopo il *Guglielmo Tell*, a 37 anni! Un vero delitto! Neppur voi sapete ciò che avreste tratto da cotesto vostro cervello! E pensare che allora avreste proprio cominciato...

G.R.- (Riprendendo il tono serio) “Che volete? Non avevo figli; se ne avessi avuti, avrei certamente continuato a lavorare; ma, a dirvi il vero, dopo aver penato quindici anni e composto, durante questo periodo che dicono *d’infingardaggine*, quaranta opere, sentivo il bisogno di riposarmi e ritornai a vivere tranquillamente a Bologna.

Del resto le condizioni dei teatri d’Italia, che già fin dal principio della mia carriera lasciavano molto a desiderare, erano in piena decadenza; l’arte del canto era andata in rovina: cosa da prevedersi (...)Son queste, ed altre ancora, le ragioni per cui credetti che il meglio che mi restasse a fare era il tacere: ho taciuto e così è *finita la commedia*.

Scene di conversazione

5

*Libri nella tela****Gioacchino Rossini, 1870***

di Francesco Hayez

Testi

presentati da Cecilia Ghibaudi e Ilaria Narici

letti da Alessandro Savarese

Stendhal, *Vita di Rossini*, 1823

Torino 1983, p. 3

Dopo la morte di Napoleone c'è stato un altro uomo del quale si parla ogni giorno a Mosca come a Napoli, a Londra come a Vienna, a Parigi come a Calcutta.

La gloria di quest'uomo non conosce limiti, se non quelli del mondo civile, ed egli non ha ancora trentadue anni!

Francesco Hayez, *Le mie memorie*

a cura di Fernando Mazzocca, Vicenza 1995, pp. 65-66

Ebbi a conoscere in questa occasione nella Villa Borghese, in mezzo a molta studiosa gioventù il giovane Gioacchino Rossini, che divenne poi tanto celebre, che dopo aver composto la musica della Pietra del Paragone, era stato egli pure nello stesso anno esonerato dalla coscrizione.

Da quell'epoca tenni sempre amicizia con lui se non che egli si allontanò dall'Italia: ebbi poi occasione di scrivergli ed egli mi rispose una lettera piena di arguzie e di gentilezze, mandandomi il suo ritratto.

Gioacchino Rossini a Francesco Hayez, 1867

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 226)

Amico pregiatissimo

nessuna cosa potea essermi più grata dei vostri caratteri e del vostro ritratto in fotografia; non applicherò a quest'ultimo il vecchio proverbio che dice "la Bestia cambia il pelo ma non il vizio". Voi che siete invece un angelo avete cambiato il pelo ma conservati i simpatici lineamenti della vostra fisionomia che guardo e riguardo con tenerezza, assicurandovi che il tempo e la distanza non hanno punto affievolito la mia affezione per voi, e meno ancora l'ammirazione. Stante la mal ferma mia salute non ho potuto coltivare relazioni colla Signora Morosini e il degno suo consorte da voi

raccomandatimi, ne sono ve lo giuro dolentissimo, possa questa mia vecchia immagine qui acclusa (che vi piacerà) affinché in mio nome possa servirmi di scusa verso lei che ho trovata adorabile!

L'altra fotografia che vi è destinata prova che nel vegliardo pesarese, pelo, lineamenti, pelle ecc.. tutto è cambiato! Ciò che non verrà mai meno sarà la mia ammirazione e il mio affetto per voi

Rossini

PS. Fatemi schiavo ai coniugi Morosini

Ho ammirato il vostro Bacio all'Esposizione , chi ne è il possessore?

Passy de Paris 2 ottobre 1867

Francesco Hayez a Gioacchino Rossini, lettera senza data, 1867 c.

(G. Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 227)

[...]Vi ringrazio della gradita lettera che mi dirigeste colla bellissima fotografia del vostro ritratto la prima che mi testimonia la buona memoria che conservate di me e mi sento onorato di possedere un'autografo sì caro come mi è caro il ritratto ma vi confesso che mi spiace di dover tenere nascosto questo prezioso vostro dono in causa di quelle bugiette che avete voluto scrivere dietro e che non posso accettare in buona coscienza senza arrossire se lo mostrassi perché non merito tanto onore .

Petite Messe solennelle

(dedica in calce all'*Agnus Dei*)

Buon Dio, eccola terminata questa umile piccola Messa. È musica sacra quella che ho appena fatto, o è solo della *benedetta* musica? Ero nato per l'opera buffa lo sai bene! Poca scienza, un poco di cuore, tutto qua. Sii dunque benedetto e concedimi il Paradiso.

L.S. Silvestri, *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini*

Milano 1874, pp. 66-67

Ciascuno ha potuto incontrare il vecchio maestro appoggiato al braccio di un robusto servo che misura i suoi passi con quelli del pesante vegliardo. [...]. Il capo è senile ma la fisionomia è sempre di una singolar intelligenza. Il corpo a cui si è aggiunta una forma adiposa, non ci permette di giudicare qual potesse essere la grazia e l'eleganza delle forme nell'età giovanile.

Il rimanente del corpo potrebbe assai meglio convenire ad un birrajo, o ad un mercante di berette di cotone, o ad un borghese qualunque che non ad un Rossini [...].

L'occhio smentisce quanto vorrebbero dimostrare le carni molle e floscie della sua gote cadenti lungo la mandibola inferiore. [...]. Il labbro un po' sporgente segna una leccarderia raffinata e nello stesso tempo divoratrice, per soddisfare la quale è necessario che alla qualità sia unita la quantità, [...] Rossini è un gastronomo di prim'ordine [...]. Egli è il contrario di Alessandro Dumas, che non mangia mai i cibi che questo gran romanziere prepara meravigliosa mente. Gli aneddoti di Rossini sui maccheroni sono troppo celebri perché in noi nasca desiderio di citarli o di farvi la menoma allusione.

La parte superiore della testa di Rossini attrae particolarmente lo sguardo e ve lo mantiene a lungo. Da molti anni Rossini non ha più capelli, e quegli che si veggono sulla sua fronte sono dovuti all'arte del parrucchiere. L'illustre maestro non apporta in quest'uso la menoma civetteria. Le sue parrucche non hanno mai la pretesa di trarre alcuno in inganno [...].

Le sue vive risposte, le sue arguzie ed i suoi tratti spiritosissimi colpiscono l'occhio mentre ne cattivano l'attenzione.

Francesco Hayez, *Appunti per una lettera al Presidente dell'Accademia di Brera*

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 169)

[...] Io sono vecchio e non so adattarmi a rovesciare i studii seri tanto necessari alla pittura storica, purtroppo ora abbandonata, studii che, anche per esperienza, ho sempre ritenuto dover mio dovere insegnare come insegno attualmente [...] a vantaggio dell'arte quale la intesero i quattrocentisti ed i cinquecentisti imitatori del vero unico maestro e ch'io non so variare con tanta indifferenza.

Gioachino Rossini a Pietro Folo, Bologna 1817

Carissimo Pietruccio

Questa mia serve per dirti che alla posta è a te diretto un piccolo piego contenente una cantata dedicata alle care tue sorelle [...]. Amico come va il ritratto? Io in parte ho mantenuta la mia promessa hai tu adempiuto ai tuoi doveri verso di me? Ora tu riderai, e dirai: guarda questo porco di Rossini che orgoglio ha per avermi mandato una cantata di cui forse egli neppure sarà autore! È vero che dirai così? [...] Senti, mio Pietruccio, se ella non è bella è però parto di un tuo amico che ebbe in comporla il progetto di fare una cosa bella.

Guglielmo De Sanctis, *Gioachino Rossini. Appunti di viaggio*

Sinimberghi Roma, 1878, pp. 4-5

“Siete venuto forse a farmi il ritratto? Ciò non sarà mai, perché non ho la pazienza di star fermo, e perché lo stare a modello mi agita i nervi e mi toglie il sonno!”

“Maestro, chi mai le ha detto ch'io son qui venuto per farle il ritratto? Se ella ben si rammenta, mi permise l'altr'ieri di venirla a trovare, mostrandomi altresì il desiderio di vedere qualche mio lavoro, che ho portato qui meco.”

Se è così - mi disse - entrate pure” e mettendo da parte i suoi fogli di musica, mi fece posare la cartella sul tavolino ed assai attentamente si mise ad osservare talune mie composizioni di soggetto religioso, quindi alcuni ritratti da me eseguiti in disegno, dappresso il vero, di vari uomini celebri del nostro tempo. A mano a mano che Rossini andava osservando questi disegni, mi parve divenisse sempre più affabile con me e della prima tempesta ormai non rimanesse più traccia, sicché presi coraggio, e nel chiudere la cartella dissi: “Da dieci anni v'è qui una pagina serbata a Rossini, ma, giacché egli si rifiuta, bisognerà ch'io mi rassegni al suo volere.”

“Sentite, se vi contentate di ritrarmi mentre scrivo, senza ch'io abbia a stare forzatamente fermo, venite pure quando volete e state qui quanto vi pare e piace”.

Passy, 10 maggio 1861

“Cronaca”, 1846, p. 110

La statua in marmo di Rossini, donata all’Opera dal Ministro dell’Interno, da collocarsi nella halle, al pianoterra, è opera del signor Etex, uno dei nostri migliori scultori. Rossini ha posato a Parigi e più tardi a Bologna per questa statua, che non può mancare d’essere molto rassomigliante. Noi eravamo a Bologna con il signor Etex quando ha modellato le mani del celebre maestro. E’ un lavoro molto bello ed eseguito coscienziosamente.

Edmond Michotte, *La visite de Richard Wagner à Rossini*, 1860, Parigi

R.W- Io voglio la melodia *libera, indipendente*, senza pastoie: una melodia che, nelle sue linee caratteristiche determini non solo *ogni personaggio* per modo che non sia confuso con nessun altro, ma anche *quel dato fatto e quel dato episodio* inerente alla contestura del dramma: una melodia di forma ben precisa che, pur piegandosi con le sue varie inflessioni al senso del testo poetico, possa estendersi, restringersi, ampliarsi secondo le esigenze dell’effetto musicale, che il compositore vuole ottenere.

Di una tale melodia voi stesso, maestro, avete stereotipato un sublime modello nella preghiera del *Tell*: “*Sois immobile*”, dove il canto, ben libero, accentuante ogni parola e sostenuto dalle ansanti note del violoncello, tocca l’apice dell’espressione lirica...

-G.R Cosicché io avrei fatta della *musica dell’avvenire* senza saperlo?

R.W - Voi avete fatto, maestro, della musica di tutti i tempi ed è la migliore...

[...] Fra tanti esempi, dovrò io ricordare l’impressione di angoscia che produce il vostro meraviglioso affresco del *Mosè*, il desolato coro delle tenebre?.

G.R.- Ancora! Ma dunque avevo anch’io una gran disposizione per la *musica dell’avvenire*?... Se non fossi troppo vecchio, ricomincerei, e allora... *gare à l’ancien régime!*...

R.W- Ah! Maestro; se non aveste gettata la penna dopo il *Guglielmo Tell*, a 37 anni! Un vero delitto! Neppur voi sapete ciò che avreste tratto da cotesto vostro cervello! E pensare che allora avreste proprio cominciato...

G.R.- (Riprendendo il tono serio) “Che volete? Non avevo figli; se ne avessi avuti, avrei certamente continuato a lavorare; ma, a dirvi il vero, dopo aver penato quindici anni e composto, durante questo periodo che dicono *d’infingardaggine*, quaranta opere, sentivo il bisogno di riposarmi e ritornai a vivere tranquillamente a Bologna.

Del resto le condizioni dei teatri d’Italia, che già fin dal principio della mia carriera lasciavano molto a desiderare, erano in piena decadenza; l’arte del canto era andata in rovina: cosa da prevedersi (...)Son queste, ed altre ancora, le ragioni per cui credetti che il meglio che mi restasse a fare era il tacere: ho taciuto e così è *finita la commedia*.

Scene di conversazione

5

*Libri nella tela****Gioacchino Rossini, 1870***

di Francesco Hayez

Testi

presentati da Cecilia Ghibaudi e Ilaria Narici

letti da Alessandro Savarese

Stendhal, *Vita di Rossini*, 1823

Torino 1983, p. 3

Dopo la morte di Napoleone c'è stato un altro uomo del quale si parla ogni giorno a Mosca come a Napoli, a Londra come a Vienna, a Parigi come a Calcutta.

La gloria di quest'uomo non conosce limiti, se non quelli del mondo civile, ed egli non ha ancora trentadue anni!

Francesco Hayez, *Le mie memorie*

a cura di Fernando Mazzocca, Vicenza 1995, pp. 65-66

Ebbi a conoscere in questa occasione nella Villa Borghese, in mezzo a molta studiosa gioventù il giovane Gioacchino Rossini, che divenne poi tanto celebre, che dopo aver composto la musica della Pietra del Paragone, era stato egli pure nello stesso anno esonerato dalla coscrizione.

Da quell'epoca tenni sempre amicizia con lui se non che egli si allontanò dall'Italia: ebbi poi occasione di scrivergli ed egli mi rispose una lettera piena di arguzie e di gentilezze, mandandomi il suo ritratto.

Gioacchino Rossini a Francesco Hayez, 1867

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 226)

Amico pregiatissimo

nessuna cosa potea essermi più grata dei vostri caratteri e del vostro ritratto in fotografia; non applicherò a quest'ultimo il vecchio proverbio che dice "la Bestia cambia il pelo ma non il vizio". Voi che siete invece un angelo avete cambiato il pelo ma conservati i simpatici lineamenti della vostra fisionomia che guardo e riguardo con tenerezza, assicurandovi che il tempo e la distanza non hanno punto affievolito la mia affezione per voi, e meno ancora l'ammirazione. Stante la mal ferma mia salute non ho potuto coltivare relazioni colla Signora Morosini e il degno suo consorte da voi

raccomandatimi, ne sono ve lo giuro dolentissimo, possa questa mia vecchia immagine qui acclusa (che vi piacerà) affinché in mio nome possa servirmi di scusa verso lei che ho trovata adorabile!

L'altra fotografia che vi è destinata prova che nel vegliardo pesarese, pelo, lineamenti, pelle ecc.. tutto è cambiato! Ciò che non verrà mai meno sarà la mia ammirazione e il mio affetto per voi

Rossini

PS. Fatemi schiavo ai coniugi Morosini

Ho ammirato il vostro Bacio all'Esposizione , chi ne è il possessore?

Passy de Paris 2 ottobre 1867

Francesco Hayez a Gioacchino Rossini, lettera senza data, 1867 c.

(G. Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 227)

[...]Vi ringrazio della gradita lettera che mi dirigeste colla bellissima fotografia del vostro ritratto la prima che mi testimonia la buona memoria che conservate di me e mi sento onorato di possedere un'autografo sì caro come mi è caro il ritratto ma vi confesso che mi spiace di dover tenere nascosto questo prezioso vostro dono in causa di quelle bugiette che avete voluto scrivere dietro e che non posso accettare in buona coscienza senza arrossire se lo mostrassi perché non merito tanto onore .

Petite Messe solennelle
(dedica in calce all'*Agnus Dei*)

Buon Dio, eccola terminata questa umile piccola Messa. È musica sacra quella che ho appena fatto, o è solo della *benedetta* musica? Ero nato per l'opera buffa lo sai bene! Poca scienza, un poco di cuore, tutto qua. Sii dunque benedetto e concedimi il Paradiso.

L.S. Silvestri, *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini*
Milano 1874, pp. 66-67

Ciascuno ha potuto incontrare il vecchio maestro appoggiato al braccio di un robusto servo che misura i suoi passi con quelli del pesante vegliardo. [...]. Il capo è senile ma la fisionomia è sempre di una singolar intelligenza. Il corpo a cui si è aggiunta una forma adiposa, non ci permette di giudicare qual potesse essere la grazia e l'eleganza delle forme nell'età giovanile.

Il rimanente del corpo potrebbe assai meglio convenire ad un birrajo, o ad un mercante di berette di cotone, o ad un borghese qualunque che non ad un Rossini [...].

L'occhio smentisce quanto vorrebbero dimostrare le carni molle e floscie della sua gote cadenti lungo la mandibola inferiore. [...]. Il labbro un po' sporgente segna una leccarderia raffinata e nello stesso tempo divoratrice, per soddisfare la quale è necessario che alla qualità sia unita la quantità, [...] Rossini è un gastronomo di prim'ordine [...]. Egli è il contrario di Alessandro Dumas, che non mangia mai i cibi che questo gran romanziere prepara meravigliosa mente. Gli aneddoti di Rossini sui maccheroni sono troppo celebri perché in noi nasca desiderio di citarli o di farvi la menoma allusione.

La parte superiore della testa di Rossini attrae particolarmente lo sguardo e ve lo mantiene a lungo. Da molti anni Rossini non ha più capelli, e quegli che si veggono sulla sua fronte sono dovuti all'arte del parrucchiere. L'illustre maestro non apporta in quest'uso la menoma civetteria. Le sue parrucche non hanno mai la pretesa di trarre alcuno in inganno [...].

Le sue vive risposte, le sue arguzie ed i suoi tratti spiritosissimi colpiscono l'occhio mentre ne cattivano l'attenzione.

Francesco Hayez, *Appunti per una lettera al Presidente dell'Accademia di Brera*

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 169)

[...] Io sono vecchio e non so adattarmi a rovesciare i studii seri tanto necessari alla pittura storica, purtroppo ora abbandonata, studii che, anche per esperienza, ho sempre ritenuto dover mio dovere insegnare come insegno attualmente [...] a vantaggio dell'arte quale la intesero i quattrocentisti ed i cinquecentisti imitatori del vero unico maestro e ch'io non so variare con tanta indifferenza.

Gioachino Rossini a Pietro Folo, Bologna 1817

Carissimo Pietruccio

Questa mia serve per dirti che alla posta è a te diretto un piccolo piego contenente una cantata dedicata alle care tue sorelle [...]. Amico come va il ritratto? Io in parte ho mantenuta la mia promessa hai tu adempiuto ai tuoi doveri verso di me? Ora tu riderai, e dirai: guarda questo porco di Rossini che orgoglio ha per avermi mandato una cantata di cui forse egli neppure sarà autore! È vero che dirai così? [...] Senti, mio Pietruccio, se ella non è bella è però parto di un tuo amico che ebbe in comporla il progetto di fare una cosa bella.

Guglielmo De Sanctis, *Gioachino Rossini. Appunti di viaggio*

Sinimberghi Roma, 1878, pp. 4-5

“Siete venuto forse a farmi il ritratto? Ciò non sarà mai, perché non ho la pazienza di star fermo, e perché lo stare a modello mi agita i nervi e mi toglie il sonno!”

“Maestro, chi mai le ha detto ch'io son qui venuto per farle il ritratto? Se ella ben si rammenta, mi permise l'altr'ieri di venirla a trovare, mostrandomi altresì il desiderio di vedere qualche mio lavoro, che ho portato qui meco.”

Se è così - mi disse - entrate pure” e mettendo da parte i suoi fogli di musica, mi fece posare la cartella sul tavolino ed assai attentamente si mise ad osservare talune mie composizioni di soggetto religioso, quindi alcuni ritratti da me eseguiti in disegno, dappresso il vero, di vari uomini celebri del nostro tempo. A mano a mano che Rossini andava osservando questi disegni, mi parve divenisse sempre più affabile con me e della prima tempesta ormai non rimanesse più traccia, sicché presi coraggio, e nel chiudere la cartella dissi: “Da dieci anni v'è qui una pagina serbata a Rossini, ma, giacché egli si rifiuta, bisognerà ch'io mi rassegni al suo volere.”

“Sentite, se vi contentate di ritrarmi mentre scrivo, senza ch'io abbia a stare forzatamente fermo, venite pure quando volete e state qui quanto vi pare e piace”.

Passy, 10 maggio 1861

“Cronaca”, 1846, p. 110

La statua in marmo di Rossini, donata all’Opera dal Ministro dell’Interno, da collocarsi nella halle, al pianoterra, è opera del signor Etex, uno dei nostri migliori scultori. Rossini ha posato a Parigi e più tardi a Bologna per questa statua, che non può mancare d’essere molto rassomigliante. Noi eravamo a Bologna con il signor Etex quando ha modellato le mani del celebre maestro. E’ un lavoro molto bello ed eseguito coscienziosamente.

Edmond Michotte, *La visite de Richard Wagner à Rossini*, 1860, Parigi

R.W- Io voglio la melodia *libera, indipendente*, senza pastoie: una melodia che, nelle sue linee caratteristiche determini non solo *ogni personaggio* per modo che non sia confuso con nessun altro, ma anche *quel dato fatto e quel dato episodio* inerente alla contestura del dramma: una melodia di forma ben precisa che, pur piegandosi con le sue varie inflessioni al senso del testo poetico, possa estendersi, restringersi, ampliarsi secondo le esigenze dell’effetto musicale, che il compositore vuole ottenere.

Di una tale melodia voi stesso, maestro, avete stereotipato un sublime modello nella preghiera del *Tell*: “Sois immobile”, dove il canto, ben libero, accentuante ogni parola e sostenuto dalle ansanti note del violoncello, tocca l’apice dell’espressione lirica...

-G.R Cosicché io avrei fatta della *musica dell’avvenire* senza saperlo?

R.W - Voi avete fatto, maestro, della musica di tutti i tempi ed è la migliore...

[...] Fra tanti esempi, dovrò io ricordare l’impressione di angoscia che produce il vostro meraviglioso affresco del *Mosè*, il desolato coro delle tenebre?.

G.R.- Ancora! Ma dunque avevo anch’io una gran disposizione per la *musica dell’avvenire*?... Se non fossi troppo vecchio, ricomincerei, e allora... *gare à l’ancien régime!*...

R.W- Ah! Maestro; se non aveste gettata la penna dopo il *Guglielmo Tell*, a 37 anni! Un vero delitto! Neppur voi sapete ciò che avreste tratto da cotesto vostro cervello! E pensare che allora avreste proprio cominciato...

G.R.- (Riprendendo il tono serio) “Che volete? Non avevo figli; se ne avessi avuti, avrei certamente continuato a lavorare; ma, a dirvi il vero, dopo aver penato quindici anni e composto, durante questo periodo che dicono *d’infingardaggine*, quaranta opere, sentivo il bisogno di riposarmi e ritornai a vivere tranquillamente a Bologna.

Del resto le condizioni dei teatri d’Italia, che già fin dal principio della mia carriera lasciavano molto a desiderare, erano in piena decadenza; l’arte del canto era andata in rovina: cosa da prevedersi (...)Son queste, ed altre ancora, le ragioni per cui credetti che il meglio che mi restasse a fare era il tacere: ho taciuto e così è *finita la commedia*.

Scene di conversazione

5

*Libri nella tela****Gioacchino Rossini, 1870***

di Francesco Hayez

Testi

presentati da Cecilia Ghibaudi e Ilaria Narici

letti da Alessandro Savarese

Stendhal, *Vita di Rossini*, 1823

Torino 1983, p. 3

Dopo la morte di Napoleone c'è stato un altro uomo del quale si parla ogni giorno a Mosca come a Napoli, a Londra come a Vienna, a Parigi come a Calcutta.

La gloria di quest'uomo non conosce limiti, se non quelli del mondo civile, ed egli non ha ancora trentadue anni!

Francesco Hayez, *Le mie memorie*

a cura di Fernando Mazzocca, Vicenza 1995, pp. 65-66

Ebbi a conoscere in questa occasione nella Villa Borghese, in mezzo a molta studiosa gioventù il giovane Gioacchino Rossini, che divenne poi tanto celebre, che dopo aver composto la musica della Pietra del Paragone, era stato egli pure nello stesso anno esonerato dalla coscrizione.

Da quell'epoca tenni sempre amicizia con lui se non che egli si allontanò dall'Italia: ebbi poi occasione di scrivergli ed egli mi rispose una lettera piena di arguzie e di gentilezze, mandandomi il suo ritratto.

Gioacchino Rossini a Francesco Hayez, 1867

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 226)

Amico pregiatissimo

nessuna cosa potea essermi più grata dei vostri caratteri e del vostro ritratto in fotografia; non applicherò a quest'ultimo il vecchio proverbio che dice "la Bestia cambia il pelo ma non il vizio". Voi che siete invece un angelo avete cambiato il pelo ma conservati i simpatici lineamenti della vostra fisionomia che guardo e riguardo con tenerezza, assicurandovi che il tempo e la distanza non hanno punto affievolito la mia affezione per voi, e meno ancora l'ammirazione. Stante la mal ferma mia salute non ho potuto coltivare relazioni colla Signora Morosini e il degno suo consorte da voi

raccomandatimi, ne sono ve lo giuro dolentissimo, possa questa mia vecchia immagine qui acclusa (che vi piacerà) affinché in mio nome possa servirmi di scusa verso lei che ho trovata adorabile!

L'altra fotografia che vi è destinata prova che nel vegliardo pesarese, pelo, lineamenti, pelle ecc.. tutto è cambiato! Ciò che non verrà mai meno sarà la mia ammirazione e il mio affetto per voi

Rossini

PS. Fatemi schiavo ai coniugi Morosini

Ho ammirato il vostro Bacio all'Esposizione , chi ne è il possessore?

Passy de Paris 2 ottobre 1867

Francesco Hayez a Gioacchino Rossini, lettera senza data, 1867 c.

(G. Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 227)

[...]Vi ringrazio della gradita lettera che mi dirigeste colla bellissima fotografia del vostro ritratto la prima che mi testimonia la buona memoria che conservate di me e mi sento onorato di possedere un'autografo sì caro come mi è caro il ritratto ma vi confesso che mi spiace di dover tenere nascosto questo prezioso vostro dono in causa di quelle bugiette che avete voluto scrivere dietro e che non posso accettare in buona coscienza senza arrossire se lo mostrassi perché non merito tanto onore .

Petite Messe solennelle
(dedica in calce all'*Agnus Dei*)

Buon Dio, eccola terminata questa umile piccola Messa. È musica sacra quella che ho appena fatto, o è solo della *benedetta* musica? Ero nato per l'opera buffa lo sai bene! Poca scienza, un poco di cuore, tutto qua. Sii dunque benedetto e concedimi il Paradiso.

L.S. Silvestri, *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini*
Milano 1874, pp. 66-67

Ciascuno ha potuto incontrare il vecchio maestro appoggiato al braccio di un robusto servo che misura i suoi passi con quelli del pesante vegliardo. [...]. Il capo è senile ma la fisonomia è sempre di una singolar intelligenza. Il corpo a cui si è aggiunta una forma adiposa, non ci permette di giudicare qual potesse essere la grazia e l'eleganza delle forme nell'età giovanile.

Il rimanente del corpo potrebbe assai meglio convenire ad un birrajo, o ad un mercante di berette di cotone, o ad un borghese qualunque che non ad un Rossini [...].

L'occhio smentisce quanto vorrebbero dimostrare le carni molle e floscie della sua gote cadenti lungo la mandibola inferiore. [...]. Il labbro un po' sporgente segna una leccarderia raffinata e nello stesso tempo divoratrice, per soddisfare la quale è necessario che alla qualità sia unita la quantità, [...] Rossini è un gastronomo di prim'ordine [...]. Egli è il contrario di Alessandro Dumas, che non mangia mai i cibi che questo gran romanziere prepara meravigliosa mente. Gli aneddoti di Rossini sui maccheroni sono troppo celebri perché in noi nasca desiderio di citarli o di farvi la menoma allusione.

La parte superiore della testa di Rossini attrae particolarmente lo sguardo e ve lo mantiene a lungo. Da molti anni Rossini non ha più capelli, e quegli che si veggono sulla sua fronte sono dovuti all'arte del parrucchiere. L'illustre maestro non apporta in quest'uso la menoma civetteria. Le sue parrucche non hanno mai la pretesa di trarre alcuno in inganno [...].

Le sue vive risposte, le sue arguzie ed i suoi tratti spiritosissimi colpiscono l'occhio mentre ne cattivano l'attenzione.

Francesco Hayez, *Appunti per una lettera al Presidente dell'Accademia di Brera*

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 169)

[...] Io sono vecchio e non so adattarmi a rovesciare i studii seri tanto necessari alla pittura storica, purtroppo ora abbandonata, studii che, anche per esperienza, ho sempre ritenuto dover mio dovere insegnare come insegno attualmente [...] a vantaggio dell'arte quale la intesero i quattrocentisti ed i cinquecentisti imitatori del vero unico maestro e ch'io non so variare con tanta indifferenza.

Gioachino Rossini a Pietro Folo, Bologna 1817

Carissimo Pietruccio

Questa mia serve per dirti che alla posta è a te diretto un piccolo piego contenente una cantata dedicata alle care tue sorelle [...]. Amico come va il ritratto? Io in parte ho mantenuta la mia promessa hai tu adempiuto ai tuoi doveri verso di me? Ora tu riderai, e dirai: guarda questo porco di Rossini che orgoglio ha per avermi mandato una cantata di cui forse egli neppure sarà autore! È vero che dirai così? [...] Senti, mio Pietruccio, se ella non è bella è però parto di un tuo amico che ebbe in comperla il progetto di fare una cosa bella.

Guglielmo De Sanctis, *Gioachino Rossini. Appunti di viaggio*

Sinimberghi Roma, 1878, pp. 4-5

“Siete venuto forse a farmi il ritratto? Ciò non sarà mai, perché non ho la pazienza di star fermo, e perché lo stare a modello mi agita i nervi e mi toglie il sonno!”

“Maestro, chi mai le ha detto ch'io son qui venuto per farle il ritratto? Se ella ben si rammenta, mi permise l'altr'ieri di venirla a trovare, mostrandomi altresì il desiderio di vedere qualche mio lavoro, che ho portato qui meco.”

Se è così - mi disse - entrate pure” e mettendo da parte i suoi fogli di musica, mi fece posare la cartella sul tavolino ed assai attentamente si mise ad osservare talune mie composizioni di soggetto religioso, quindi alcuni ritratti da me eseguiti in disegno, dappresso il vero, di vari uomini celebri del nostro tempo. A mano a mano che Rossini andava osservando questi disegni, mi parve divenisse sempre più affabile con me e della prima tempesta ormai non rimanesse più traccia, sicché presi coraggio, e nel chiudere la cartella dissi: “Da dieci anni v'è qui una pagina serbata a Rossini, ma, giacché egli si rifiuta, bisognerà ch'io mi rassegni al suo volere.”

“Sentite, se vi contentate di ritrarmi mentre scrivo, senza ch'io abbia a stare forzatamente fermo, venite pure quando volete e state qui quanto vi pare e piace”.

Passy, 10 maggio 1861

“Cronaca”, 1846, p. 110

La statua in marmo di Rossini, donata all’Opera dal Ministro dell’Interno, da collocarsi nella halle, al pianoterra, è opera del signor Etex, uno dei nostri migliori scultori. Rossini ha posato a Parigi e più tardi a Bologna per questa statua, che non può mancare d’essere molto rassomigliante. Noi eravamo a Bologna con il signor Etex quando ha modellato le mani del celebre maestro. E’ un lavoro molto bello ed eseguito coscienziosamente.

Edmond Michotte, *La visite de Richard Wagner à Rossini*, 1860, Parigi

R.W- Io voglio la melodia *libera, indipendente*, senza pastoie: una melodia che, nelle sue linee caratteristiche determini non solo *ogni personaggio* per modo che non sia confuso con nessun altro, ma anche *quel dato fatto e quel dato episodio* inerente alla contestura del dramma: una melodia di forma ben precisa che, pur piegandosi con le sue varie inflessioni al senso del testo poetico, possa estendersi, restringersi, ampliarsi secondo le esigenze dell’effetto musicale, che il compositore vuole ottenere.

Di una tale melodia voi stesso, maestro, avete stereotipato un sublime modello nella preghiera del *Tell*: “*Sois immobile*”, dove il canto, ben libero, accentuante ogni parola e sostenuto dalle ansanti note del violoncello, tocca l’apice dell’espressione lirica...

-G.R Cosicché io avrei fatta della *musica dell’avvenire* senza saperlo?

R.W - Voi avete fatto, maestro, della musica di tutti i tempi ed è la migliore...

[...] Fra tanti esempi, dovrò io ricordare l’impressione di angoscia che produce il vostro meraviglioso affresco del *Mosè*, il desolato coro delle tenebre?.

G.R.- Ancora! Ma dunque avevo anch’io una gran disposizione per la *musica dell’avvenire*?... Se non fossi troppo vecchio, ricomincerei, e allora... *gare à l’ancien régime!*...

R.W- Ah! Maestro; se non aveste gettata la penna dopo il *Guglielmo Tell*, a 37 anni! Un vero delitto! Neppur voi sapete ciò che avreste tratto da cotesto vostro cervello! E pensare che allora avreste proprio cominciato...

G.R.- (Riprendendo il tono serio) “Che volete? Non avevo figli; se ne avessi avuti, avrei certamente continuato a lavorare; ma, a dirvi il vero, dopo aver penato quindici anni e composto, durante questo periodo che dicono *d’infingardaggine*, quaranta opere, sentivo il bisogno di riposarmi e ritornai a vivere tranquillamente a Bologna.

Del resto le condizioni dei teatri d’Italia, che già fin dal principio della mia carriera lasciavano molto a desiderare, erano in piena decadenza; l’arte del canto era andata in rovina: cosa da prevedersi (...)Son queste, ed altre ancora, le ragioni per cui credetti che il meglio che mi restasse a fare era il tacere: ho taciuto e così è *finita la commedia*.

Scene di conversazione

5

*Libri nella tela****Gioacchino Rossini, 1870***

di Francesco Hayez

Testi

presentati da Cecilia Ghibaudi e Ilaria Narici

letti da Alessandro Savarese

Stendhal, *Vita di Rossini*, 1823

Torino 1983, p. 3

Dopo la morte di Napoleone c'è stato un altro uomo del quale si parla ogni giorno a Mosca come a Napoli, a Londra come a Vienna, a Parigi come a Calcutta.

La gloria di quest'uomo non conosce limiti, se non quelli del mondo civile, ed egli non ha ancora trentadue anni!

Francesco Hayez, *Le mie memorie*

a cura di Fernando Mazzocca, Vicenza 1995, pp. 65-66

Ebbi a conoscere in questa occasione nella Villa Borghese, in mezzo a molta studiosa gioventù il giovane Gioacchino Rossini, che divenne poi tanto celebre, che dopo aver composto la musica della Pietra del Paragone, era stato egli pure nello stesso anno esonerato dalla coscrizione.

Da quell'epoca tenni sempre amicizia con lui se non che egli si allontanò dall'Italia: ebbi poi occasione di scrivergli ed egli mi rispose una lettera piena di arguzie e di gentilezze, mandandomi il suo ritratto.

Gioacchino Rossini a Francesco Hayez, 1867

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 226)

Amico pregiatissimo

nessuna cosa potea essermi più grata dei vostri caratteri e del vostro ritratto in fotografia; non applicherò a quest'ultimo il vecchio proverbio che dice "la Bestia cambia il pelo ma non il vizio". Voi che siete invece un angelo avete cambiato il pelo ma conservati i simpatici lineamenti della vostra fisionomia che guardo e riguardo con tenerezza, assicurandovi che il tempo e la distanza non hanno punto affievolito la mia affezione per voi, e meno ancora l'ammirazione. Stante la mal ferma mia salute non ho potuto coltivare relazioni colla Signora Morosini e il degno suo consorte da voi

raccomandatimi, ne sono ve lo giuro dolentissimo, possa questa mia vecchia immagine qui acclusa (che vi piacerà) affinché in mio nome possa servirmi di scusa verso lei che ho trovata adorabile!

L'altra fotografia che vi è destinata prova che nel vegliardo pesarese, pelo, lineamenti, pelle ecc.. tutto è cambiato! Ciò che non verrà mai meno sarà la mia ammirazione e il mio affetto per voi

Rossini

PS. Fatemi schiavo ai coniugi Morosini

Ho ammirato il vostro Bacio all'Esposizione , chi ne è il possessore?

Passy de Paris 2 ottobre 1867

Francesco Hayez a Gioacchino Rossini, lettera senza data, 1867 c.

(G. Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 227)

[...]Vi ringrazio della gradita lettera che mi dirigeste colla bellissima fotografia del vostro ritratto la prima che mi testimonia la buona memoria che conservate di me e mi sento onorato di possedere un'autografo sì caro come mi è caro il ritratto ma vi confesso che mi spiace di dover tenere nascosto questo prezioso vostro dono in causa di quelle bugiette che avete voluto scrivere dietro e che non posso accettare in buona coscienza senza arrossire se lo mostrassi perché non merito tanto onore .

Petite Messe solennelle

(dedica in calce all'*Agnus Dei*)

Buon Dio, eccola terminata questa umile piccola Messa. È musica sacra quella che ho appena fatto, o è solo della *benedetta* musica? Ero nato per l'opera buffa lo sai bene! Poca scienza, un poco di cuore, tutto qua. Sii dunque benedetto e concedimi il Paradiso.

L.S. Silvestri, *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini*

Milano 1874, pp. 66-67

Ciascuno ha potuto incontrare il vecchio maestro appoggiato al braccio di un robusto servo che misura i suoi passi con quelli del pesante vegliardo. [...]. Il capo è senile ma la fisionomia è sempre di una singolar intelligenza. Il corpo a cui si è aggiunta una forma adiposa, non ci permette di giudicare qual potesse essere la grazia e l'eleganza delle forme nell'età giovanile.

Il rimanente del corpo potrebbe assai meglio convenire ad un birrajo, o ad un mercante di berette di cotone, o ad un borghese qualunque che non ad un Rossini [...].

L'occhio smentisce quanto vorrebbero dimostrare le carni molle e floscie della sua gote cadenti lungo la mandibola inferiore. [...]. Il labbro un po' sporgente segna una leccarderia raffinata e nello stesso tempo divoratrice, per soddisfare la quale è necessario che alla qualità sia unita la quantità, [...] Rossini è un gastronomo di prim'ordine [...]. Egli è il contrario di Alessandro Dumas, che non mangia mai i cibi che questo gran romanziere prepara meravigliosa mente. Gli aneddoti di Rossini sui maccheroni sono troppo celebri perché in noi nasca desiderio di citarli o di farvi la menoma allusione.

La parte superiore della testa di Rossini attrae particolarmente lo sguardo e ve lo mantiene a lungo. Da molti anni Rossini non ha più capelli, e quegli che si veggono sulla sua fronte sono dovuti all'arte del parrucchiere. L'illustre maestro non apporta in quest'uso la menoma civetteria. Le sue parrucche non hanno mai la pretesa di trarre alcuno in inganno [...].

Le sue vive risposte, le sue arguzie ed i suoi tratti spiritosissimi colpiscono l'occhio mentre ne cattivano l'attenzione.

Francesco Hayez, *Appunti per una lettera al Presidente dell'Accademia di Brera*

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 169)

[...] Io sono vecchio e non so adattarmi a rovesciare i studii seri tanto necessari alla pittura storica, purtroppo ora abbandonata, studii che, anche per esperienza, ho sempre ritenuto dover mio dovere insegnare come insegno attualmente [...] a vantaggio dell'arte quale la intesero i quattrocentisti ed i cinquecentisti imitatori del vero unico maestro e ch'io non so variare con tanta indifferenza.

Gioachino Rossini a Pietro Folo, Bologna 1817

Carissimo Pietruccio

Questa mia serve per dirti che alla posta è a te diretto un piccolo piego contenente una cantata dedicata alle care tue sorelle [...]. Amico come va il ritratto? Io in parte ho mantenuta la mia promessa hai tu adempiuto ai tuoi doveri verso di me? Ora tu riderai, e dirai: guarda questo porco di Rossini che orgoglio ha per avermi mandato una cantata di cui forse egli neppure sarà autore! È vero che dirai così? [...] Senti, mio Pietruccio, se ella non è bella è però parto di un tuo amico che ebbe in comporla il progetto di fare una cosa bella.

Guglielmo De Sanctis, *Gioachino Rossini. Appunti di viaggio*

Sinimberghi Roma, 1878, pp. 4-5

“Siete venuto forse a farmi il ritratto? Ciò non sarà mai, perché non ho la pazienza di star fermo, e perché lo stare a modello mi agita i nervi e mi toglie il sonno!”

“Maestro, chi mai le ha detto ch'io son qui venuto per farle il ritratto? Se ella ben si rammenta, mi permise l'altr'ieri di venirla a trovare, mostrandomi altresì il desiderio di vedere qualche mio lavoro, che ho portato qui meco.”

Se è così - mi disse - entrate pure” e mettendo da parte i suoi fogli di musica, mi fece posare la cartella sul tavolino ed assai attentamente si mise ad osservare talune mie composizioni di soggetto religioso, quindi alcuni ritratti da me eseguiti in disegno, dappresso il vero, di vari uomini celebri del nostro tempo. A mano a mano che Rossini andava osservando questi disegni, mi parve divenisse sempre più affabile con me e della prima tempesta ormai non rimanesse più traccia, sicché presi coraggio, e nel chiudere la cartella dissi: “Da dieci anni v'è qui una pagina serbata a Rossini, ma, giacché egli si rifiuta, bisognerà ch'io mi rassegni al suo volere.”

“Sentite, se vi contentate di ritrarmi mentre scrivo, senza ch'io abbia a stare forzatamente fermo, venite pure quando volete e state qui quanto vi pare e piace”.

Passy, 10 maggio 1861

“Cronaca”, 1846, p. 110

La statua in marmo di Rossini, donata all’Opera dal Ministro dell’Interno, da collocarsi nella halle, al pianoterra, è opera del signor Etex, uno dei nostri migliori scultori. Rossini ha posato a Parigi e più tardi a Bologna per questa statua, che non può mancare d’essere molto rassomigliante. Noi eravamo a Bologna con il signor Etex quando ha modellato le mani del celebre maestro. E’ un lavoro molto bello ed eseguito coscienziosamente.

Edmond Michotte, *La visite de Richard Wagner à Rossini*, 1860, Parigi

R.W- Io voglio la melodia *libera, indipendente*, senza pastoie: una melodia che, nelle sue linee caratteristiche determini non solo *ogni personaggio* per modo che non sia confuso con nessun altro, ma anche *quel dato fatto e quel dato episodio* inerente alla contestura del dramma: una melodia di forma ben precisa che, pur piegandosi con le sue varie inflessioni al senso del testo poetico, possa estendersi, restringersi, ampliarsi secondo le esigenze dell’effetto musicale, che il compositore vuole ottenere.

Di una tale melodia voi stesso, maestro, avete stereotipato un sublime modello nella preghiera del *Tell*: “*Sois immobile*”, dove il canto, ben libero, accentuante ogni parola e sostenuto dalle ansanti note del violoncello, tocca l’apice dell’espressione lirica...

-G.R Cosicché io avrei fatta della *musica dell’avvenire* senza saperlo?

R.W - Voi avete fatto, maestro, della musica di tutti i tempi ed è la migliore...

[...] Fra tanti esempi, dovrò io ricordare l’impressione di angoscia che produce il vostro meraviglioso affresco del *Mosè*, il desolato coro delle tenebre?.

G.R.- Ancora! Ma dunque avevo anch’io una gran disposizione per la *musica dell’avvenire*?... Se non fossi troppo vecchio, ricomincerei, e allora... *gare à l’ancien régime!*...

R.W- Ah! Maestro; se non aveste gettata la penna dopo il *Guglielmo Tell*, a 37 anni! Un vero delitto! Neppur voi sapete ciò che avreste tratto da cotesto vostro cervello! E pensare che allora avreste proprio cominciato...

G.R.- (Riprendendo il tono serio) “Che volete? Non avevo figli; se ne avessi avuti, avrei certamente continuato a lavorare; ma, a dirvi il vero, dopo aver penato quindici anni e composto, durante questo periodo che dicono *d’infingardaggine*, quaranta opere, sentivo il bisogno di riposarmi e ritornai a vivere tranquillamente a Bologna.

Del resto le condizioni dei teatri d’Italia, che già fin dal principio della mia carriera lasciavano molto a desiderare, erano in piena decadenza; l’arte del canto era andata in rovina: cosa da prevedersi (...)Son queste, ed altre ancora, le ragioni per cui credetti che il meglio che mi restasse a fare era il tacere: ho taciuto e così è *finita la commedia*.

Scene di conversazione

5

*Libri nella tela****Gioacchino Rossini, 1870***

di Francesco Hayez

Testi

presentati da Cecilia Ghibaudi e Ilaria Narici

letti da Alessandro Savarese

Stendhal, *Vita di Rossini*, 1823

Torino 1983, p. 3

Dopo la morte di Napoleone c'è stato un altro uomo del quale si parla ogni giorno a Mosca come a Napoli, a Londra come a Vienna, a Parigi come a Calcutta.

La gloria di quest'uomo non conosce limiti, se non quelli del mondo civile, ed egli non ha ancora trentadue anni!

Francesco Hayez, *Le mie memorie*

a cura di Fernando Mazzocca, Vicenza 1995, pp. 65-66

Ebbi a conoscere in questa occasione nella Villa Borghese, in mezzo a molta studiosa gioventù il giovane Gioacchino Rossini, che divenne poi tanto celebre, che dopo aver composto la musica della Pietra del Paragone, era stato egli pure nello stesso anno esonerato dalla coscrizione.

Da quell'epoca tenni sempre amicizia con lui se non che egli si allontanò dall'Italia: ebbi poi occasione di scrivergli ed egli mi rispose una lettera piena di arguzie e di gentilezze, mandandomi il suo ritratto.

Gioacchino Rossini a Francesco Hayez, 1867

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 226)

Amico pregiatissimo

nessuna cosa potea essermi più grata dei vostri caratteri e del vostro ritratto in fotografia; non applicherò a quest'ultimo il vecchio proverbio che dice "la Bestia cambia il pelo ma non il vizio". Voi che siete invece un angelo avete cambiato il pelo ma conservati i simpatici lineamenti della vostra fisionomia che guardo e riguardo con tenerezza, assicurandovi che il tempo e la distanza non hanno punto affievolito la mia affezione per voi, e meno ancora l'ammirazione. Stante la mal ferma mia salute non ho potuto coltivare relazioni colla Signora Morosini e il degno suo consorte da voi

raccomandatimi, ne sono ve lo giuro dolentissimo, possa questa mia vecchia immagine qui acclusa (che vi piacerà) affinché in mio nome possa servirmi di scusa verso lei che ho trovata adorabile!

L'altra fotografia che vi è destinata prova che nel vegliardo pesarese, pelo, lineamenti, pelle ecc.. tutto è cambiato! Ciò che non verrà mai meno sarà la mia ammirazione e il mio affetto per voi

Rossini

PS. Fatemi schiavo ai coniugi Morosini

Ho ammirato il vostro Bacio all'Esposizione , chi ne è il possessore?

Passy de Paris 2 ottobre 1867

Francesco Hayez a Gioacchino Rossini, lettera senza data, 1867 c.

(G. Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 227)

[...]Vi ringrazio della gradita lettera che mi dirigeste colla bellissima fotografia del vostro ritratto la prima che mi testimonia la buona memoria che conservate di me e mi sento onorato di possedere un'autografo sì caro come mi è caro il ritratto ma vi confesso che mi spiace di dover tenere nascosto questo prezioso vostro dono in causa di quelle bugiette che avete voluto scrivere dietro e che non posso accettare in buona coscienza senza arrossire se lo mostrassi perché non merito tanto onore .

Petite Messe solennelle

(dedica in calce all'*Agnus Dei*)

Buon Dio, eccola terminata questa umile piccola Messa. È musica sacra quella che ho appena fatto, o è solo della *benedetta* musica? Ero nato per l'opera buffa lo sai bene! Poca scienza, un poco di cuore, tutto qua. Sii dunque benedetto e concedimi il Paradiso.

L.S. Silvestri, *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini*

Milano 1874, pp. 66-67

Ciascuno ha potuto incontrare il vecchio maestro appoggiato al braccio di un robusto servo che misura i suoi passi con quelli del pesante vegliardo. [...]. Il capo è senile ma la fisionomia è sempre di una singolar intelligenza. Il corpo a cui si è aggiunta una forma adiposa, non ci permette di giudicare qual potesse essere la grazia e l'eleganza delle forme nell'età giovanile.

Il rimanente del corpo potrebbe assai meglio convenire ad un birrajo, o ad un mercante di berette di cotone, o ad un borghese qualunque che non ad un Rossini [...].

L'occhio smentisce quanto vorrebbero dimostrare le carni molle e floscie della sua gote cadenti lungo la mandibola inferiore. [...]. Il labbro un po' sporgente segna una leccarderia raffinata e nello stesso tempo divoratrice, per soddisfare la quale è necessario che alla qualità sia unita la quantità, [...] Rossini è un gastronomo di prim'ordine [...]. Egli è il contrario di Alessandro Dumas, che non mangia mai i cibi che questo gran romanziere prepara meravigliosa mente. Gli aneddoti di Rossini sui maccheroni sono troppo celebri perché in noi nasca desiderio di citarli o di farvi la menoma allusione.

La parte superiore della testa di Rossini attrae particolarmente lo sguardo e ve lo mantiene a lungo. Da molti anni Rossini non ha più capelli, e quegli che si veggono sulla sua fronte sono dovuti all'arte del parrucchiere. L'illustre maestro non apporta in quest'uso la menoma civetteria. Le sue parrucche non hanno mai la pretesa di trarre alcuno in inganno [...].

Le sue vive risposte, le sue arguzie ed i suoi tratti spiritosissimi colpiscono l'occhio mentre ne cattivano l'attenzione.

Francesco Hayez, *Appunti per una lettera al Presidente dell'Accademia di Brera*

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 169)

[...] Io sono vecchio e non so adattarmi a rovesciare i studii seri tanto necessari alla pittura storica, purtroppo ora abbandonata, studii che, anche per esperienza, ho sempre ritenuto dover mio dovere insegnare come insegno attualmente [...] a vantaggio dell'arte quale la intesero i quattrocentisti ed i cinquecentisti imitatori del vero unico maestro e ch'io non so variare con tanta indifferenza.

Gioachino Rossini a Pietro Folo, Bologna 1817

Carissimo Pietruccio

Questa mia serve per dirti che alla posta è a te diretto un piccolo piego contenente una cantata dedicata alle care tue sorelle [...]. Amico come va il ritratto? Io in parte ho mantenuta la mia promessa hai tu adempiuto ai tuoi doveri verso di me? Ora tu riderai, e dirai: guarda questo porco di Rossini che orgoglio ha per avermi mandato una cantata di cui forse egli neppure sarà autore! È vero che dirai così? [...] Senti, mio Pietruccio, se ella non è bella è però parto di un tuo amico che ebbe in comperla il progetto di fare una cosa bella.

Guglielmo De Sanctis, *Gioachino Rossini. Appunti di viaggio*

Sinimberghi Roma, 1878, pp. 4-5

“Siete venuto forse a farmi il ritratto? Ciò non sarà mai, perché non ho la pazienza di star fermo, e perché lo stare a modello mi agita i nervi e mi toglie il sonno!”

“Maestro, chi mai le ha detto ch'io son qui venuto per farle il ritratto? Se ella ben si rammenta, mi permise l'altr'ieri di venirla a trovare, mostrandomi altresì il desiderio di vedere qualche mio lavoro, che ho portato qui meco.”

Se è così - mi disse - entrate pure” e mettendo da parte i suoi fogli di musica, mi fece posare la cartella sul tavolino ed assai attentamente si mise ad osservare talune mie composizioni di soggetto religioso, quindi alcuni ritratti da me eseguiti in disegno, dappresso il vero, di vari uomini celebri del nostro tempo. A mano a mano che Rossini andava osservando questi disegni, mi parve divenisse sempre più affabile con me e della prima tempesta ormai non rimanesse più traccia, sicché presi coraggio, e nel chiudere la cartella dissi: “Da dieci anni v'è qui una pagina serbata a Rossini, ma, giacché egli si rifiuta, bisognerà ch'io mi rassegni al suo volere.”

“Sentite, se vi contentate di ritrarmi mentre scrivo, senza ch'io abbia a stare forzatamente fermo, venite pure quando volete e state qui quanto vi pare e piace”.

Passy, 10 maggio 1861

“Cronaca”, 1846, p. 110

La statua in marmo di Rossini, donata all’Opera dal Ministro dell’Interno, da collocarsi nella halle, al pianoterra, è opera del signor Etex, uno dei nostri migliori scultori. Rossini ha posato a Parigi e più tardi a Bologna per questa statua, che non può mancare d’essere molto rassomigliante. Noi eravamo a Bologna con il signor Etex quando ha modellato le mani del celebre maestro. E’ un lavoro molto bello ed eseguito coscienziosamente.

Edmond Michotte, *La visite de Richard Wagner à Rossini*, 1860, Parigi

R.W- Io voglio la melodia *libera, indipendente*, senza pastoie: una melodia che, nelle sue linee caratteristiche determini non solo *ogni personaggio* per modo che non sia confuso con nessun altro, ma anche *quel dato fatto e quel dato episodio* inerente alla contestura del dramma: una melodia di forma ben precisa che, pur piegandosi con le sue varie inflessioni al senso del testo poetico, possa estendersi, restringersi, ampliarsi secondo le esigenze dell’effetto musicale, che il compositore vuole ottenere.

Di una tale melodia voi stesso, maestro, avete stereotipato un sublime modello nella preghiera del *Tell*: “*Sois immobile*”, dove il canto, ben libero, accentuante ogni parola e sostenuto dalle ansanti note del violoncello, tocca l’apice dell’espressione lirica...

-G.R Cosicché io avrei fatta della *musica dell’avvenire* senza saperlo?

R.W - Voi avete fatto, maestro, della musica di tutti i tempi ed è la migliore...

[...] Fra tanti esempi, dovrò io ricordare l’impressione di angoscia che produce il vostro meraviglioso affresco del *Mosè*, il desolato coro delle tenebre?.

G.R.- Ancora! Ma dunque avevo anch’io una gran disposizione per la *musica dell’avvenire*?... Se non fossi troppo vecchio, ricomincerei, e allora... *gare à l’ancien régime!*...

R.W- Ah! Maestro; se non aveste gettata la penna dopo il *Guglielmo Tell*, a 37 anni! Un vero delitto! Neppur voi sapete ciò che avreste tratto da cotesto vostro cervello! E pensare che allora avreste proprio cominciato...

G.R.- (Riprendendo il tono serio) “Che volete? Non avevo figli; se ne avessi avuti, avrei certamente continuato a lavorare; ma, a dirvi il vero, dopo aver penato quindici anni e composto, durante questo periodo che dicono *d’infingardaggine*, quaranta opere, sentivo il bisogno di riposarmi e ritornai a vivere tranquillamente a Bologna.

Del resto le condizioni dei teatri d’Italia, che già fin dal principio della mia carriera lasciavano molto a desiderare, erano in piena decadenza; l’arte del canto era andata in rovina: cosa da prevedersi (...)Son queste, ed altre ancora, le ragioni per cui credetti che il meglio che mi restasse a fare era il tacere: ho taciuto e così è *finita la commedia*.

Scene di conversazione

5

*Libri nella tela****Gioacchino Rossini, 1870***

di Francesco Hayez

Testi

presentati da Cecilia Ghibaudi e Ilaria Narici

letti da Alessandro Savarese

Stendhal, *Vita di Rossini*, 1823

Torino 1983, p. 3

Dopo la morte di Napoleone c'è stato un altro uomo del quale si parla ogni giorno a Mosca come a Napoli, a Londra come a Vienna, a Parigi come a Calcutta.

La gloria di quest'uomo non conosce limiti, se non quelli del mondo civile, ed egli non ha ancora trentadue anni!

Francesco Hayez, *Le mie memorie*

a cura di Fernando Mazzocca, Vicenza 1995, pp. 65-66

Ebbi a conoscere in questa occasione nella Villa Borghese, in mezzo a molta studiosa gioventù il giovane Gioacchino Rossini, che divenne poi tanto celebre, che dopo aver composto la musica della Pietra del Paragone, era stato egli pure nello stesso anno esonerato dalla coscrizione.

Da quell'epoca tenni sempre amicizia con lui se non che egli si allontanò dall'Italia: ebbi poi occasione di scrivergli ed egli mi rispose una lettera piena di arguzie e di gentilezze, mandandomi il suo ritratto.

Gioacchino Rossini a Francesco Hayez, 1867

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 226)

Amico pregiatissimo

nessuna cosa potea essermi più grata dei vostri caratteri e del vostro ritratto in fotografia; non applicherò a quest'ultimo il vecchio proverbio che dice "la Bestia cambia il pelo ma non il vizio". Voi che siete invece un angelo avete cambiato il pelo ma conservati i simpatici lineamenti della vostra fisionomia che guardo e riguardo con tenerezza, assicurandovi che il tempo e la distanza non hanno punto affievolito la mia affezione per voi, e meno ancora l'ammirazione. Stante la mal ferma mia salute non ho potuto coltivare relazioni colla Signora Morosini e il degno suo consorte da voi

raccomandatimi, ne sono ve lo giuro dolentissimo, possa questa mia vecchia immagine qui acclusa (che vi piacerà) affinché in mio nome possa servirmi di scusa verso lei che ho trovata adorabile!

L'altra fotografia che vi è destinata prova che nel vegliardo pesarese, pelo, lineamenti, pelle ecc.. tutto è cambiato! Ciò che non verrà mai meno sarà la mia ammirazione e il mio affetto per voi

Rossini

PS. Fatemi schiavo ai coniugi Morosini

Ho ammirato il vostro Bacio all'Esposizione , chi ne è il possessore?

Passy de Paris 2 ottobre 1867

Francesco Hayez a Gioacchino Rossini, lettera senza data, 1867 c.

(G. Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 227)

[...]Vi ringrazio della gradita lettera che mi dirigeste colla bellissima fotografia del vostro ritratto la prima che mi testimonia la buona memoria che conservate di me e mi sento onorato di possedere un'autografo sì caro come mi è caro il ritratto ma vi confesso che mi spiace di dover tenere nascosto questo prezioso vostro dono in causa di quelle bugiette che avete voluto scrivere dietro e che non posso accettare in buona coscienza senza arrossire se lo mostrassi perché non merito tanto onore .

Petite Messe solennelle
(dedica in calce all'*Agnus Dei*)

Buon Dio, eccola terminata questa umile piccola Messa. È musica sacra quella che ho appena fatto, o è solo della *benedetta* musica? Ero nato per l'opera buffa lo sai bene! Poca scienza, un poco di cuore, tutto qua. Sii dunque benedetto e concedimi il Paradiso.

L.S. Silvestri, *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini*
Milano 1874, pp. 66-67

Ciascuno ha potuto incontrare il vecchio maestro appoggiato al braccio di un robusto servo che misura i suoi passi con quelli del pesante vegliardo. [...]. Il capo è senile ma la fisionomia è sempre di una singolar intelligenza. Il corpo a cui si è aggiunta una forma adiposa, non ci permette di giudicare qual potesse essere la grazia e l'eleganza delle forme nell'età giovanile.

Il rimanente del corpo potrebbe assai meglio convenire ad un birrajo, o ad un mercante di berette di cotone, o ad un borghese qualunque che non ad un Rossini [...].

L'occhio smentisce quanto vorrebbero dimostrare le carni molle e floscie della sua gote cadenti lungo la mandibola inferiore. [...]. Il labbro un po' sporgente segna una leccarderia raffinata e nello stesso tempo divoratrice, per soddisfare la quale è necessario che alla qualità sia unita la quantità, [...] Rossini è un gastronomo di prim'ordine [...]. Egli è il contrario di Alessandro Dumas, che non mangia mai i cibi che questo gran romanziere prepara meravigliosa mente. Gli aneddoti di Rossini sui maccheroni sono troppo celebri perché in noi nasca desiderio di citarli o di farvi la menoma allusione.

La parte superiore della testa di Rossini attrae particolarmente lo sguardo e ve lo mantiene a lungo. Da molti anni Rossini non ha più capelli, e quegli che si veggono sulla sua fronte sono dovuti all'arte del parrucchiere. L'illustre maestro non apporta in quest'uso la menoma civetteria. Le sue parrucche non hanno mai la pretesa di trarre alcuno in inganno [...].

Le sue vive risposte, le sue arguzie ed i suoi tratti spiritosissimi colpiscono l'occhio mentre ne cattivano l'attenzione.

Francesco Hayez, *Appunti per una lettera al Presidente dell'Accademia di Brera*

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 169)

[...] Io sono vecchio e non so adattarmi a rovesciare i studii seri tanto necessari alla pittura storica, purtroppo ora abbandonata, studii che, anche per esperienza, ho sempre ritenuto dover mio dovere insegnare come insegno attualmente [...] a vantaggio dell'arte quale la intesero i quattrocentisti ed i cinquecentisti imitatori del vero unico maestro e ch'io non so variare con tanta indifferenza.

Gioachino Rossini a Pietro Folo, Bologna 1817

Carissimo Pietruccio

Questa mia serve per dirti che alla posta è a te diretto un piccolo piego contenente una cantata dedicata alle care tue sorelle [...]. Amico come va il ritratto? Io in parte ho mantenuta la mia promessa hai tu adempiuto ai tuoi doveri verso di me? Ora tu riderai, e dirai: guarda questo porco di Rossini che orgoglio ha per avermi mandato una cantataccia di cui forse egli neppure sarà autore! È vero che dirai così? [...] Senti, mio Pietruccio, se ella non è bella è però parto di un tuo amico che ebbe in comporla il progetto di fare una cosa bella.

Guglielmo De Sanctis, *Gioachino Rossini. Appunti di viaggio*

Sinimberghi Roma, 1878, pp. 4-5

“Siete venuto forse a farmi il ritratto? Ciò non sarà mai, perché non ho la pazienza di star fermo, e perché lo stare a modello mi agita i nervi e mi toglie il sonno!”

“Maestro, chi mai le ha detto ch'io son qui venuto per farle il ritratto? Se ella ben si rammenta, mi permise l'altr'ieri di venirla a trovare, mostrandomi altresì il desiderio di vedere qualche mio lavoro, che ho portato qui meco.”

Se è così - mi disse - entrate pure” e mettendo da parte i suoi fogli di musica, mi fece posare la cartella sul tavolino ed assai attentamente si mise ad osservare talune mie composizioni di soggetto religioso, quindi alcuni ritratti da me eseguiti in disegno, dappresso il vero, di vari uomini celebri del nostro tempo. A mano a mano che Rossini andava osservando questi disegni, mi parve divenisse sempre più affabile con me e della prima tempesta ormai non rimanesse più traccia, sicché presi coraggio, e nel chiudere la cartella dissi: “Da dieci anni v'è qui una pagina serbata a Rossini, ma, giacché egli si rifiuta, bisognerà ch'io mi rassegni al suo volere.”

“Sentite, se vi contentate di ritrarmi mentre scrivo, senza ch'io abbia a stare forzatamente fermo, venite pure quando volete e state qui quanto vi pare e piace”.

Passy, 10 maggio 1861

“Cronaca”, 1846, p. 110

La statua in marmo di Rossini, donata all’Opera dal Ministro dell’Interno, da collocarsi nella halle, al pianoterra, è opera del signor Etex, uno dei nostri migliori scultori. Rossini ha posato a Parigi e più tardi a Bologna per questa statua, che non può mancare d’essere molto rassomigliante. Noi eravamo a Bologna con il signor Etex quando ha modellato le mani del celebre maestro. E’ un lavoro molto bello ed eseguito coscienziosamente.

Edmond Michotte, *La visite de Richard Wagner à Rossini*, 1860, Parigi

R.W- Io voglio la melodia *libera, indipendente*, senza pastoie: una melodia che, nelle sue linee caratteristiche determini non solo *ogni personaggio* per modo che non sia confuso con nessun altro, ma anche *quel dato fatto e quel dato episodio* inerente alla contestura del dramma: una melodia di forma ben precisa che, pur piegandosi con le sue varie inflessioni al senso del testo poetico, possa estendersi, restringersi, ampliarsi secondo le esigenze dell’effetto musicale, che il compositore vuole ottenere.

Di una tale melodia voi stesso, maestro, avete stereotipato un sublime modello nella preghiera del *Tell*: “*Sois immobile*”, dove il canto, ben libero, accentuante ogni parola e sostenuto dalle ansanti note del violoncello, tocca l’apice dell’espressione lirica...

-G.R Cosicché io avrei fatta della *musica dell’avvenire* senza saperlo?

R.W - Voi avete fatto, maestro, della musica di tutti i tempi ed è la migliore...

[...] Fra tanti esempi, dovrò io ricordare l’impressione di angoscia che produce il vostro meraviglioso affresco del *Mosè*, il desolato coro delle tenebre?.

G.R.- Ancora! Ma dunque avevo anch’io una gran disposizione per la *musica dell’avvenire*?... Se non fossi troppo vecchio, ricomincerei, e allora... *gare à l’ancien régime!*...

R.W- Ah! Maestro; se non aveste gettata la penna dopo il *Guglielmo Tell*, a 37 anni! Un vero delitto! Neppur voi sapete ciò che avreste tratto da cotesto vostro cervello! E pensare che allora avreste proprio cominciato...

G.R.- (Riprendendo il tono serio) “Che volete? Non avevo figli; se ne avessi avuti, avrei certamente continuato a lavorare; ma, a dirvi il vero, dopo aver penato quindici anni e composto, durante questo periodo che dicono *d’infingardaggine*, quaranta opere, sentivo il bisogno di riposarmi e ritornai a vivere tranquillamente a Bologna.

Del resto le condizioni dei teatri d’Italia, che già fin dal principio della mia carriera lasciavano molto a desiderare, erano in piena decadenza; l’arte del canto era andata in rovina: cosa da prevedersi (...)Son queste, ed altre ancora, le ragioni per cui credetti che il meglio che mi restasse a fare era il tacere: ho taciuto e così è *finita la commedia*.

Scene di conversazione

5

*Libri nella tela****Gioacchino Rossini, 1870***

di Francesco Hayez

Testi

presentati da Cecilia Ghibaudi e Ilaria Narici

letti da Alessandro Savarese

Stendhal, *Vita di Rossini*, 1823

Torino 1983, p. 3

Dopo la morte di Napoleone c'è stato un altro uomo del quale si parla ogni giorno a Mosca come a Napoli, a Londra come a Vienna, a Parigi come a Calcutta.

La gloria di quest'uomo non conosce limiti, se non quelli del mondo civile, ed egli non ha ancora trentadue anni!

Francesco Hayez, *Le mie memorie*

a cura di Fernando Mazzocca, Vicenza 1995, pp. 65-66

Ebbi a conoscere in questa occasione nella Villa Borghese, in mezzo a molta studiosa gioventù il giovane Gioacchino Rossini, che divenne poi tanto celebre, che dopo aver composto la musica della Pietra del Paragone, era stato egli pure nello stesso anno esonerato dalla coscrizione.

Da quell'epoca tenni sempre amicizia con lui se non che egli si allontanò dall'Italia: ebbi poi occasione di scrivergli ed egli mi rispose una lettera piena di arguzie e di gentilezze, mandandomi il suo ritratto.

Gioacchino Rossini a Francesco Hayez, 1867

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 226)

Amico pregiatissimo

nessuna cosa potea essermi più grata dei vostri caratteri e del vostro ritratto in fotografia; non applicherò a quest'ultimo il vecchio proverbio che dice "la Bestia cambia il pelo ma non il vizio". Voi che siete invece un angelo avete cambiato il pelo ma conservati i simpatici lineamenti della vostra fisionomia che guardo e riguardo con tenerezza, assicurandovi che il tempo e la distanza non hanno punto affievolito la mia affezione per voi, e meno ancora l'ammirazione. Stante la mal ferma mia salute non ho potuto coltivare relazioni colla Signora Morosini e il degno suo consorte da voi

raccomandatimi, ne sono ve lo giuro dolentissimo, possa questa mia vecchia immagine qui acclusa (che vi piacerà) affinché in mio nome possa servirmi di scusa verso lei che ho trovata adorabile!

L'altra fotografia che vi è destinata prova che nel vegliardo pesarese, pelo, lineamenti, pelle ecc.. tutto è cambiato! Ciò che non verrà mai meno sarà la mia ammirazione e il mio affetto per voi

Rossini

PS. Fatemi schiavo ai coniugi Morosini

Ho ammirato il vostro Bacio all'Esposizione , chi ne è il possessore?

Passy de Paris 2 ottobre 1867

Francesco Hayez a Gioacchino Rossini, lettera senza data, 1867 c.

(G. Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 227)

[...]Vi ringrazio della gradita lettera che mi dirigeste colla bellissima fotografia del vostro ritratto la prima che mi testimonia la buona memoria che conservate di me e mi sento onorato di possedere un'autografo sì caro come mi è caro il ritratto ma vi confesso che mi spiace di dover tenere nascosto questo prezioso vostro dono in causa di quelle bugiette che avete voluto scrivere dietro e che non posso accettare in buona coscienza senza arrossire se lo mostrassi perché non merito tanto onore .

Petite Messe solennelle
(dedica in calce all'*Agnus Dei*)

Buon Dio, eccola terminata questa umile piccola Messa. È musica sacra quella che ho appena fatto, o è solo della *benedetta* musica? Ero nato per l'opera buffa lo sai bene! Poca scienza, un poco di cuore, tutto qua. Sii dunque benedetto e concedimi il Paradiso.

L.S. Silvestri, *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini*
Milano 1874, pp. 66-67

Ciascuno ha potuto incontrare il vecchio maestro appoggiato al braccio di un robusto servo che misura i suoi passi con quelli del pesante vegliardo. [...]. Il capo è senile ma la fisionomia è sempre di una singolar intelligenza. Il corpo a cui si è aggiunta una forma adiposa, non ci permette di giudicare qual potesse essere la grazia e l'eleganza delle forme nell'età giovanile.

Il rimanente del corpo potrebbe assai meglio convenire ad un birrajo, o ad un mercante di berette di cotone, o ad un borghese qualunque che non ad un Rossini [...].

L'occhio smentisce quanto vorrebbero dimostrare le carni molle e floscie della sua gote cadenti lungo la mandibola inferiore. [...]. Il labbro un po' sporgente segna una leccarderia raffinata e nello stesso tempo divoratrice, per soddisfare la quale è necessario che alla qualità sia unita la quantità, [...] Rossini è un gastronomo di prim'ordine [...]. Egli è il contrario di Alessandro Dumas, che non mangia mai i cibi che questo gran romanziere prepara meravigliosa mente. Gli aneddoti di Rossini sui maccheroni sono troppo celebri perché in noi nasca desiderio di citarli o di farvi la menoma allusione.

La parte superiore della testa di Rossini attrae particolarmente lo sguardo e ve lo mantiene a lungo. Da molti anni Rossini non ha più capelli, e quegli che si veggono sulla sua fronte sono dovuti all'arte del parrucchiere. L'illustre maestro non apporta in quest'uso la menoma civetteria. Le sue parrucche non hanno mai la pretesa di trarre alcuno in inganno [...].

Le sue vive risposte, le sue arguzie ed i suoi tratti spiritosissimi colpiscono l'occhio mentre ne cattivano l'attenzione.

Francesco Hayez, *Appunti per una lettera al Presidente dell'Accademia di Brera*

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 169)

[...] Io sono vecchio e non so adattarmi a rovesciare i studii seri tanto necessari alla pittura storica, purtroppo ora abbandonata, studii che, anche per esperienza, ho sempre ritenuto dover mio dovere insegnare come insegno attualmente [...] a vantaggio dell'arte quale la intesero i quattrocentisti ed i cinquecentisti imitatori del vero unico maestro e ch'io non so variare con tanta indifferenza.

Gioachino Rossini a Pietro Folo, Bologna 1817

Carissimo Pietruccio

Questa mia serve per dirti che alla posta è a te diretto un piccolo piego contenente una cantata dedicata alle care tue sorelle [...]. Amico come va il ritratto? Io in parte ho mantenuta la mia promessa hai tu adempiuto ai tuoi doveri verso di me? Ora tu riderai, e dirai: guarda questo porco di Rossini che orgoglio ha per avermi mandato una cantata di cui forse egli neppure sarà autore! È vero che dirai così? [...] Senti, mio Pietruccio, se ella non è bella è però parto di un tuo amico che ebbe in comperla il progetto di fare una cosa bella.

Guglielmo De Sanctis, *Gioachino Rossini. Appunti di viaggio*

Sinimberghi Roma, 1878, pp. 4-5

“Siete venuto forse a farmi il ritratto? Ciò non sarà mai, perché non ho la pazienza di star fermo, e perché lo stare a modello mi agita i nervi e mi toglie il sonno!”

“Maestro, chi mai le ha detto ch'io son qui venuto per farle il ritratto? Se ella ben si rammenta, mi permise l'altr'ieri di venirla a trovare, mostrandomi altresì il desiderio di vedere qualche mio lavoro, che ho portato qui meco.”

Se è così - mi disse - entrate pure” e mettendo da parte i suoi fogli di musica, mi fece posare la cartella sul tavolino ed assai attentamente si mise ad osservare talune mie composizioni di soggetto religioso, quindi alcuni ritratti da me eseguiti in disegno, dappresso il vero, di vari uomini celebri del nostro tempo. A mano a mano che Rossini andava osservando questi disegni, mi parve divenisse sempre più affabile con me e della prima tempesta ormai non rimanesse più traccia, sicché presi coraggio, e nel chiudere la cartella dissi: “Da dieci anni v'è qui una pagina serbata a Rossini, ma, giacché egli si rifiuta, bisognerà ch'io mi rassegni al suo volere.”

“Sentite, se vi contentate di ritrarmi mentre scrivo, senza ch'io abbia a stare forzatamente fermo, venite pure quando volete e state qui quanto vi pare e piace”.

Passy, 10 maggio 1861

“Cronaca”, 1846, p. 110

La statua in marmo di Rossini, donata all’Opera dal Ministro dell’Interno, da collocarsi nella halle, al pianoterra, è opera del signor Etex, uno dei nostri migliori scultori. Rossini ha posato a Parigi e più tardi a Bologna per questa statua, che non può mancare d’essere molto rassomigliante. Noi eravamo a Bologna con il signor Etex quando ha modellato le mani del celebre maestro. E’ un lavoro molto bello ed eseguito coscienziosamente.

Edmond Michotte, *La visite de Richard Wagner à Rossini*, 1860, Parigi

R.W- Io voglio la melodia *libera, indipendente*, senza pastoie: una melodia che, nelle sue linee caratteristiche determini non solo *ogni personaggio* per modo che non sia confuso con nessun altro, ma anche *quel dato fatto e quel dato episodio* inerente alla contestura del dramma: una melodia di forma ben precisa che, pur piegandosi con le sue varie inflessioni al senso del testo poetico, possa estendersi, restringersi, ampliarsi secondo le esigenze dell’effetto musicale, che il compositore vuole ottenere.

Di una tale melodia voi stesso, maestro, avete stereotipato un sublime modello nella preghiera del *Tell*: “Sois immobile”, dove il canto, ben libero, accentuante ogni parola e sostenuto dalle ansanti note del violoncello, tocca l’apice dell’espressione lirica...

-G.R Cosicché io avrei fatta della *musica dell’avvenire* senza saperlo?

R.W - Voi avete fatto, maestro, della musica di tutti i tempi ed è la migliore...

[...] Fra tanti esempi, dovrò io ricordare l’impressione di angoscia che produce il vostro meraviglioso affresco del *Mosè*, il desolato coro delle tenebre?.

G.R.- Ancora! Ma dunque avevo anch’io una gran disposizione per la *musica dell’avvenire*?... Se non fossi troppo vecchio, ricomincerei, e allora... *gare à l’ancien régime!*...

R.W- Ah! Maestro; se non aveste gettata la penna dopo il *Guglielmo Tell*, a 37 anni! Un vero delitto! Neppur voi sapete ciò che avreste tratto da cotesto vostro cervello! E pensare che allora avreste proprio cominciato...

G.R.- (Riprendendo il tono serio) “Che volete? Non avevo figli; se ne avessi avuti, avrei certamente continuato a lavorare; ma, a dirvi il vero, dopo aver penato quindici anni e composto, durante questo periodo che dicono *d’infingardaggine*, quaranta opere, sentivo il bisogno di riposarmi e ritornai a vivere tranquillamente a Bologna.

Del resto le condizioni dei teatri d’Italia, che già fin dal principio della mia carriera lasciavano molto a desiderare, erano in piena decadenza; l’arte del canto era andata in rovina: cosa da prevedersi (...)Son queste, ed altre ancora, le ragioni per cui credetti che il meglio che mi restasse a fare era il tacere: ho taciuto e così è *finita la commedia*.

Scene di conversazione

5

*Libri nella tela****Gioacchino Rossini, 1870***

di Francesco Hayez

Testi

presentati da Cecilia Ghibaudi e Ilaria Narici

letti da Alessandro Savarese

Stendhal, *Vita di Rossini*, 1823

Torino 1983, p. 3

Dopo la morte di Napoleone c'è stato un altro uomo del quale si parla ogni giorno a Mosca come a Napoli, a Londra come a Vienna, a Parigi come a Calcutta.

La gloria di quest'uomo non conosce limiti, se non quelli del mondo civile, ed egli non ha ancora trentadue anni!

Francesco Hayez, *Le mie memorie*

a cura di Fernando Mazzocca, Vicenza 1995, pp. 65-66

Ebbi a conoscere in questa occasione nella Villa Borghese, in mezzo a molta studiosa gioventù il giovane Gioacchino Rossini, che divenne poi tanto celebre, che dopo aver composto la musica della Pietra del Paragone, era stato egli pure nello stesso anno esonerato dalla coscrizione.

Da quell'epoca tenni sempre amicizia con lui se non che egli si allontanò dall'Italia: ebbi poi occasione di scrivergli ed egli mi rispose una lettera piena di arguzie e di gentilezze, mandandomi il suo ritratto.

Gioacchino Rossini a Francesco Hayez, 1867

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 226)

Amico pregiatissimo

nessuna cosa potea essermi più grata dei vostri caratteri e del vostro ritratto in fotografia; non applicherò a quest'ultimo il vecchio proverbio che dice "la Bestia cambia il pelo ma non il vizio". Voi che siete invece un angelo avete cambiato il pelo ma conservati i simpatici lineamenti della vostra fisionomia che guardo e riguardo con tenerezza, assicurandovi che il tempo e la distanza non hanno punto affievolito la mia affezione per voi, e meno ancora l'ammirazione. Stante la mal ferma mia salute non ho potuto coltivare relazioni colla Signora Morosini e il degno suo consorte da voi

raccomandatimi, ne sono ve lo giuro dolentissimo, possa questa mia vecchia immagine qui acclusa (che vi piacerà) affinché in mio nome possa servirmi di scusa verso lei che ho trovata adorabile!

L'altra fotografia che vi è destinata prova che nel vegliardo pesarese, pelo, lineamenti, pelle ecc.. tutto è cambiato! Ciò che non verrà mai meno sarà la mia ammirazione e il mio affetto per voi

Rossini

PS. Fatemi schiavo ai coniugi Morosini

Ho ammirato il vostro Bacio all'Esposizione , chi ne è il possessore?

Passy de Paris 2 ottobre 1867

Francesco Hayez a Gioacchino Rossini, lettera senza data, 1867 c.

(G. Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 227)

[...]Vi ringrazio della gradita lettera che mi dirigeste colla bellissima fotografia del vostro ritratto la prima che mi testimonia la buona memoria che conservate di me e mi sento onorato di possedere un'autografo sì caro come mi è caro il ritratto ma vi confesso che mi spiace di dover tenere nascosto questo prezioso vostro dono in causa di quelle bugiette che avete voluto scrivere dietro e che non posso accettare in buona coscienza senza arrossire se lo mostrassi perché non merito tanto onore .

Petite Messe solennelle

(dedica in calce all'*Agnus Dei*)

Buon Dio, eccola terminata questa umile piccola Messa. È musica sacra quella che ho appena fatto, o è solo della *benedetta* musica? Ero nato per l'opera buffa lo sai bene! Poca scienza, un poco di cuore, tutto qua. Sii dunque benedetto e concedimi il Paradiso.

L.S. Silvestri, *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini*

Milano 1874, pp. 66-67

Ciascuno ha potuto incontrare il vecchio maestro appoggiato al braccio di un robusto servo che misura i suoi passi con quelli del pesante vegliardo. [...]. Il capo è senile ma la fisionomia è sempre di una singolar intelligenza. Il corpo a cui si è aggiunta una forma adiposa, non ci permette di giudicare qual potesse essere la grazia e l'eleganza delle forme nell'età giovanile.

Il rimanente del corpo potrebbe assai meglio convenire ad un birrajo, o ad un mercante di berette di cotone, o ad un borghese qualunque che non ad un Rossini [...].

L'occhio smentisce quanto vorrebbero dimostrare le carni molle e floscie della sua gote cadenti lungo la mandibola inferiore. [...]. Il labbro un po' sporgente segna una leccarderia raffinata e nello stesso tempo divoratrice, per soddisfare la quale è necessario che alla qualità sia unita la quantità, [...] Rossini è un gastronomo di prim'ordine [...]. Egli è il contrario di Alessandro Dumas, che non mangia mai i cibi che questo gran romanziere prepara meravigliosa mente. Gli aneddoti di Rossini sui maccheroni sono troppo celebri perché in noi nasca desiderio di citarli o di farvi la menoma allusione.

La parte superiore della testa di Rossini attrae particolarmente lo sguardo e ve lo mantiene a lungo. Da molti anni Rossini non ha più capelli, e quegli che si veggono sulla sua fronte sono dovuti all'arte del parrucchiere. L'illustre maestro non apporta in quest'uso la menoma civetteria. Le sue parrucche non hanno mai la pretesa di trarre alcuno in inganno [...].

Le sue vive risposte, le sue arguzie ed i suoi tratti spiritosissimi colpiscono l'occhio mentre ne cattivano l'attenzione.

Francesco Hayez, *Appunti per una lettera al Presidente dell'Accademia di Brera*

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 169)

[...] Io sono vecchio e non so adattarmi a rovesciare i studii seri tanto necessari alla pittura storica, purtroppo ora abbandonata, studii che, anche per esperienza, ho sempre ritenuto dover mio dovere insegnare come insegno attualmente [...] a vantaggio dell'arte quale la intesero i quattrocentisti ed i cinquecentisti imitatori del vero unico maestro e ch'io non so variare con tanta indifferenza.

Gioachino Rossini a Pietro Folo, Bologna 1817

Carissimo Pietruccio

Questa mia serve per dirti che alla posta è a te diretto un piccolo piego contenente una cantata dedicata alle care tue sorelle [...]. Amico come va il ritratto? Io in parte ho mantenuta la mia promessa hai tu adempiuto ai tuoi doveri verso di me? Ora tu riderai, e dirai: guarda questo porco di Rossini che orgoglio ha per avermi mandato una cantata di cui forse egli neppure sarà autore! È vero che dirai così? [...] Senti, mio Pietruccio, se ella non è bella è però parto di un tuo amico che ebbe in comporla il progetto di fare una cosa bella.

Guglielmo De Sanctis, *Gioachino Rossini. Appunti di viaggio*

Sinimberghi Roma, 1878, pp. 4-5

“Siete venuto forse a farmi il ritratto? Ciò non sarà mai, perché non ho la pazienza di star fermo, e perché lo stare a modello mi agita i nervi e mi toglie il sonno!”

“Maestro, chi mai le ha detto ch'io son qui venuto per farle il ritratto? Se ella ben si rammenta, mi permise l'altr'ieri di venirla a trovare, mostrandomi altresì il desiderio di vedere qualche mio lavoro, che ho portato qui meco.”

Se è così - mi disse - entrate pure” e mettendo da parte i suoi fogli di musica, mi fece posare la cartella sul tavolino ed assai attentamente si mise ad osservare talune mie composizioni di soggetto religioso, quindi alcuni ritratti da me eseguiti in disegno, dappresso il vero, di vari uomini celebri del nostro tempo. A mano a mano che Rossini andava osservando questi disegni, mi parve divenisse sempre più affabile con me e della prima tempesta ormai non rimanesse più traccia, sicché presi coraggio, e nel chiudere la cartella dissi: “Da dieci anni v'è qui una pagina serbata a Rossini, ma, giacché egli si rifiuta, bisognerà ch'io mi rassegni al suo volere.”

“Sentite, se vi contentate di ritrarmi mentre scrivo, senza ch'io abbia a stare forzatamente fermo, venite pure quando volete e state qui quanto vi pare e piace”.

Passy, 10 maggio 1861

“Cronaca”, 1846, p. 110

La statua in marmo di Rossini, donata all’Opera dal Ministro dell’Interno, da collocarsi nella halle, al pianoterra, è opera del signor Etex, uno dei nostri migliori scultori. Rossini ha posato a Parigi e più tardi a Bologna per questa statua, che non può mancare d’essere molto rassomigliante. Noi eravamo a Bologna con il signor Etex quando ha modellato le mani del celebre maestro. E’ un lavoro molto bello ed eseguito coscienziosamente.

Edmond Michotte, *La visite de Richard Wagner à Rossini*, 1860, Parigi

R.W- Io voglio la melodia *libera, indipendente*, senza pastoie: una melodia che, nelle sue linee caratteristiche determini non solo *ogni personaggio* per modo che non sia confuso con nessun altro, ma anche *quel dato fatto e quel dato episodio* inerente alla contestura del dramma: una melodia di forma ben precisa che, pur piegandosi con le sue varie inflessioni al senso del testo poetico, possa estendersi, restringersi, ampliarsi secondo le esigenze dell’effetto musicale, che il compositore vuole ottenere.

Di una tale melodia voi stesso, maestro, avete stereotipato un sublime modello nella preghiera del *Tell*: “Sois immobile”, dove il canto, ben libero, accentuante ogni parola e sostenuto dalle ansanti note del violoncello, tocca l’apice dell’espressione lirica...

-G.R Cosicché io avrei fatta della *musica dell’avvenire* senza saperlo?

R.W - Voi avete fatto, maestro, della musica di tutti i tempi ed è la migliore...

[...] Fra tanti esempi, dovrò io ricordare l’impressione di angoscia che produce il vostro meraviglioso affresco del *Mosè*, il desolato coro delle tenebre?.

G.R.- Ancora! Ma dunque avevo anch’io una gran disposizione per la *musica dell’avvenire*?... Se non fossi troppo vecchio, ricomincerei, e allora... *gare à l’ancien régime!*...

R.W- Ah! Maestro; se non aveste gettata la penna dopo il *Guglielmo Tell*, a 37 anni! Un vero delitto! Neppur voi sapete ciò che avreste tratto da cotesto vostro cervello! E pensare che allora avreste proprio cominciato...

G.R.- (Riprendendo il tono serio) “Che volete? Non avevo figli; se ne avessi avuti, avrei certamente continuato a lavorare; ma, a dirvi il vero, dopo aver penato quindici anni e composto, durante questo periodo che dicono *d’infingardaggine*, quaranta opere, sentivo il bisogno di riposarmi e ritornai a vivere tranquillamente a Bologna.

Del resto le condizioni dei teatri d’Italia, che già fin dal principio della mia carriera lasciavano molto a desiderare, erano in piena decadenza; l’arte del canto era andata in rovina: cosa da prevedersi (...)Son queste, ed altre ancora, le ragioni per cui credetti che il meglio che mi restasse a fare era il tacere: ho taciuto e così è *finita la commedia*.

Scene di conversazione

5

*Libri nella tela****Gioacchino Rossini, 1870***

di Francesco Hayez

Testi

presentati da Cecilia Ghibaudi e Ilaria Narici

letti da Alessandro Savarese

Stendhal, *Vita di Rossini*, 1823

Torino 1983, p. 3

Dopo la morte di Napoleone c'è stato un altro uomo del quale si parla ogni giorno a Mosca come a Napoli, a Londra come a Vienna, a Parigi come a Calcutta.

La gloria di quest'uomo non conosce limiti, se non quelli del mondo civile, ed egli non ha ancora trentadue anni!

Francesco Hayez, *Le mie memorie*

a cura di Fernando Mazzocca, Vicenza 1995, pp. 65-66

Ebbi a conoscere in questa occasione nella Villa Borghese, in mezzo a molta studiosa gioventù il giovane Gioacchino Rossini, che divenne poi tanto celebre, che dopo aver composto la musica della Pietra del Paragone, era stato egli pure nello stesso anno esonerato dalla coscrizione.

Da quell'epoca tenni sempre amicizia con lui se non che egli si allontanò dall'Italia: ebbi poi occasione di scrivergli ed egli mi rispose una lettera piena di arguzie e di gentilezze, mandandomi il suo ritratto.

Gioacchino Rossini a Francesco Hayez, 1867

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 226)

Amico pregiatissimo

nessuna cosa potea essermi più grata dei vostri caratteri e del vostro ritratto in fotografia; non applicherò a quest'ultimo il vecchio proverbio che dice "la Bestia cambia il pelo ma non il vizio". Voi che siete invece un angelo avete cambiato il pelo ma conservati i simpatici lineamenti della vostra fisionomia che guardo e riguardo con tenerezza, assicurandovi che il tempo e la distanza non hanno punto affievolito la mia affezione per voi, e meno ancora l'ammirazione. Stante la mal ferma mia salute non ho potuto coltivare relazioni colla Signora Morosini e il degno suo consorte da voi

raccomandatimi, ne sono ve lo giuro dolentissimo, possa questa mia vecchia immagine qui acclusa (che vi piacerà) affinché in mio nome possa servirmi di scusa verso lei che ho trovata adorabile!

L'altra fotografia che vi è destinata prova che nel vegliardo pesarese, pelo, lineamenti, pelle ecc.. tutto è cambiato! Ciò che non verrà mai meno sarà la mia ammirazione e il mio affetto per voi

Rossini

PS. Fatemi schiavo ai coniugi Morosini

Ho ammirato il vostro Bacio all'Esposizione , chi ne è il possessore?

Passy de Paris 2 ottobre 1867

Francesco Hayez a Gioacchino Rossini, lettera senza data, 1867 c.

(G. Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 227)

[...]Vi ringrazio della gradita lettera che mi dirigeste colla bellissima fotografia del vostro ritratto la prima che mi testimonia la buona memoria che conservate di me e mi sento onorato di possedere un'autografo sì caro come mi è caro il ritratto ma vi confesso che mi spiace di dover tenere nascosto questo prezioso vostro dono in causa di quelle bugiette che avete voluto scrivere dietro e che non posso accettare in buona coscienza senza arrossire se lo mostrassi perché non merito tanto onore .

Petite Messe solennelle

(dedica in calce all'*Agnus Dei*)

Buon Dio, eccola terminata questa umile piccola Messa. È musica sacra quella che ho appena fatto, o è solo della *benedetta* musica? Ero nato per l'opera buffa lo sai bene! Poca scienza, un poco di cuore, tutto qua. Sii dunque benedetto e concedimi il Paradiso.

L.S. Silvestri, *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini*

Milano 1874, pp. 66-67

Ciascuno ha potuto incontrare il vecchio maestro appoggiato al braccio di un robusto servo che misura i suoi passi con quelli del pesante vegliardo. [...]. Il capo è senile ma la fisionomia è sempre di una singolar intelligenza. Il corpo a cui si è aggiunta una forma adiposa, non ci permette di giudicare qual potesse essere la grazia e l'eleganza delle forme nell'età giovanile.

Il rimanente del corpo potrebbe assai meglio convenire ad un birrajo, o ad un mercante di berette di cotone, o ad un borghese qualunque che non ad un Rossini [...].

L'occhio smentisce quanto vorrebbero dimostrare le carni molle e floscie della sua gote cadenti lungo la mandibola inferiore. [...]. Il labbro un po' sporgente segna una leccarderia raffinata e nello stesso tempo divoratrice, per soddisfare la quale è necessario che alla qualità sia unita la quantità, [...] Rossini è un gastronomo di prim'ordine [...]. Egli è il contrario di Alessandro Dumas, che non mangia mai i cibi che questo gran romanziere prepara meravigliosa mente. Gli aneddoti di Rossini sui maccheroni sono troppo celebri perché in noi nasca desiderio di citarli o di farvi la menoma allusione.

La parte superiore della testa di Rossini attrae particolarmente lo sguardo e ve lo mantiene a lungo. Da molti anni Rossini non ha più capelli, e quegli che si veggono sulla sua fronte sono dovuti all'arte del parrucchiere. L'illustre maestro non apporta in quest'uso la menoma civetteria. Le sue parrucche non hanno mai la pretesa di trarre alcuno in inganno [...].

Le sue vive risposte, le sue arguzie ed i suoi tratti spiritosissimi colpiscono l'occhio mentre ne cattivano l'attenzione.

Francesco Hayez, *Appunti per una lettera al Presidente dell'Accademia di Brera*

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 169)

[...] Io sono vecchio e non so adattarmi a rovesciare i studii seri tanto necessari alla pittura storica, purtroppo ora abbandonata, studii che, anche per esperienza, ho sempre ritenuto dover mio dovere insegnare come insegno attualmente [...] a vantaggio dell'arte quale la intesero i quattrocentisti ed i cinquecentisti imitatori del vero unico maestro e ch'io non so variare con tanta indifferenza.

Gioachino Rossini a Pietro Folo, Bologna 1817

Carissimo Pietruccio

Questa mia serve per dirti che alla posta è a te diretto un piccolo piego contenente una cantata dedicata alle care tue sorelle [...]. Amico come va il ritratto? Io in parte ho mantenuta la mia promessa hai tu adempiuto ai tuoi doveri verso di me? Ora tu riderai, e dirai: guarda questo porco di Rossini che orgoglio ha per avermi mandato una cantataccia di cui forse egli neppure sarà autore! È vero che dirai così? [...] Senti, mio Pietruccio, se ella non è bella è però parto di un tuo amico che ebbe in comporla il progetto di fare una cosa bella.

Guglielmo De Sanctis, *Gioachino Rossini. Appunti di viaggio*

Sinimberghi Roma, 1878, pp. 4-5

“Siete venuto forse a farmi il ritratto? Ciò non sarà mai, perché non ho la pazienza di star fermo, e perché lo stare a modello mi agita i nervi e mi toglie il sonno!”

“Maestro, chi mai le ha detto ch'io son qui venuto per farle il ritratto? Se ella ben si rammenta, mi permise l'altr'ieri di venirla a trovare, mostrandomi altresì il desiderio di vedere qualche mio lavoro, che ho portato qui meco.”

Se è così - mi disse - entrate pure” e mettendo da parte i suoi fogli di musica, mi fece posare la cartella sul tavolino ed assai attentamente si mise ad osservare talune mie composizioni di soggetto religioso, quindi alcuni ritratti da me eseguiti in disegno, dappresso il vero, di vari uomini celebri del nostro tempo. A mano a mano che Rossini andava osservando questi disegni, mi parve divenisse sempre più affabile con me e della prima tempesta ormai non rimanesse più traccia, sicché presi coraggio, e nel chiudere la cartella dissi: “Da dieci anni v'è qui una pagina serbata a Rossini, ma, giacché egli si rifiuta, bisognerà ch'io mi rassegni al suo volere.”

“Sentite, se vi contentate di ritrarmi mentre scrivo, senza ch'io abbia a stare forzatamente fermo, venite pure quando volete e state qui quanto vi pare e piace”.

Passy, 10 maggio 1861

“Cronaca”, 1846, p. 110

La statua in marmo di Rossini, donata all’Opera dal Ministro dell’Interno, da collocarsi nella halle, al pianoterra, è opera del signor Etex, uno dei nostri migliori scultori. Rossini ha posato a Parigi e più tardi a Bologna per questa statua, che non può mancare d’essere molto rassomigliante. Noi eravamo a Bologna con il signor Etex quando ha modellato le mani del celebre maestro. E’ un lavoro molto bello ed eseguito coscienziosamente.

Edmond Michotte, *La visite de Richard Wagner à Rossini*, 1860, Parigi

R.W- Io voglio la melodia *libera, indipendente*, senza pastoie: una melodia che, nelle sue linee caratteristiche determini non solo *ogni personaggio* per modo che non sia confuso con nessun altro, ma anche *quel dato fatto e quel dato episodio* inerente alla contestura del dramma: una melodia di forma ben precisa che, pur piegandosi con le sue varie inflessioni al senso del testo poetico, possa estendersi, restringersi, ampliarsi secondo le esigenze dell’effetto musicale, che il compositore vuole ottenere.

Di una tale melodia voi stesso, maestro, avete stereotipato un sublime modello nella preghiera del *Tell*: “Sois immobile”, dove il canto, ben libero, accentuante ogni parola e sostenuto dalle ansanti note del violoncello, tocca l’apice dell’espressione lirica...

-G.R Cosicché io avrei fatta della *musica dell’avvenire* senza saperlo?

R.W - Voi avete fatto, maestro, della musica di tutti i tempi ed è la migliore...

[...] Fra tanti esempi, dovrò io ricordare l’impressione di angoscia che produce il vostro meraviglioso affresco del *Mosè*, il desolato coro delle tenebre?.

G.R.- Ancora! Ma dunque avevo anch’io una gran disposizione per la *musica dell’avvenire*?... Se non fossi troppo vecchio, ricomincerei, e allora... *gare à l’ancien régime!*...

R.W- Ah! Maestro; se non aveste gettata la penna dopo il *Guglielmo Tell*, a 37 anni! Un vero delitto! Neppur voi sapete ciò che avreste tratto da cotesto vostro cervello! E pensare che allora avreste proprio cominciato...

G.R.- (Riprendendo il tono serio) “Che volete? Non avevo figli; se ne avessi avuti, avrei certamente continuato a lavorare; ma, a dirvi il vero, dopo aver penato quindici anni e composto, durante questo periodo che dicono *d’infingardaggine*, quaranta opere, sentivo il bisogno di riposarmi e ritornai a vivere tranquillamente a Bologna.

Del resto le condizioni dei teatri d’Italia, che già fin dal principio della mia carriera lasciavano molto a desiderare, erano in piena decadenza; l’arte del canto era andata in rovina: cosa da prevedersi (...)Son queste, ed altre ancora, le ragioni per cui credetti che il meglio che mi restasse a fare era il tacere: ho taciuto e così è *finita la commedia*.

Scene di conversazione

5

*Libri nella tela****Gioacchino Rossini, 1870***

di Francesco Hayez

Testi

presentati da Cecilia Ghibaudi e Ilaria Narici

letti da Alessandro Savarese

Stendhal, *Vita di Rossini*, 1823

Torino 1983, p. 3

Dopo la morte di Napoleone c'è stato un altro uomo del quale si parla ogni giorno a Mosca come a Napoli, a Londra come a Vienna, a Parigi come a Calcutta.

La gloria di quest'uomo non conosce limiti, se non quelli del mondo civile, ed egli non ha ancora trentadue anni!

Francesco Hayez, *Le mie memorie*

a cura di Fernando Mazzocca, Vicenza 1995, pp. 65-66

Ebbi a conoscere in questa occasione nella Villa Borghese, in mezzo a molta studiosa gioventù il giovane Gioacchino Rossini, che divenne poi tanto celebre, che dopo aver composto la musica della Pietra del Paragone, era stato egli pure nello stesso anno esonerato dalla coscrizione.

Da quell'epoca tenni sempre amicizia con lui se non che egli si allontanò dall'Italia: ebbi poi occasione di scrivergli ed egli mi rispose una lettera piena di arguzie e di gentilezze, mandandomi il suo ritratto.

Gioacchino Rossini a Francesco Hayez, 1867

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 226)

Amico pregiatissimo

nessuna cosa potea essermi più grata dei vostri caratteri e del vostro ritratto in fotografia; non applicherò a quest'ultimo il vecchio proverbio che dice "la Bestia cambia il pelo ma non il vizio". Voi che siete invece un angelo avete cambiato il pelo ma conservati i simpatici lineamenti della vostra fisionomia che guardo e riguardo con tenerezza, assicurandovi che il tempo e la distanza non hanno punto affievolito la mia affezione per voi, e meno ancora l'ammirazione. Stante la mal ferma mia salute non ho potuto coltivare relazioni colla Signora Morosini e il degno suo consorte da voi

raccomandatimi, ne sono ve lo giuro dolentissimo, possa questa mia vecchia immagine qui acclusa (che vi piacerà) affinché in mio nome possa servirmi di scusa verso lei che ho trovata adorabile!

L'altra fotografia che vi è destinata prova che nel vegliardo pesarese, pelo, lineamenti, pelle ecc.. tutto è cambiato! Ciò che non verrà mai meno sarà la mia ammirazione e il mio affetto per voi

Rossini

PS. Fatemi schiavo ai coniugi Morosini

Ho ammirato il vostro Bacio all'Esposizione , chi ne è il possessore?

Passy de Paris 2 ottobre 1867

Francesco Hayez a Gioacchino Rossini, lettera senza data, 1867 c.

(G. Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 227)

[...]Vi ringrazio della gradita lettera che mi dirigeste colla bellissima fotografia del vostro ritratto la prima che mi testimonia la buona memoria che conservate di me e mi sento onorato di possedere un'autografo sì caro come mi è caro il ritratto ma vi confesso che mi spiace di dover tenere nascosto questo prezioso vostro dono in causa di quelle bugiette che avete voluto scrivere dietro e che non posso accettare in buona coscienza senza arrossire se lo mostrassi perché non merito tanto onore .

Petite Messe solennelle
(dedica in calce all'*Agnus Dei*)

Buon Dio, eccola terminata questa umile piccola Messa. È musica sacra quella che ho appena fatto, o è solo della *benedetta* musica? Ero nato per l'opera buffa lo sai bene! Poca scienza, un poco di cuore, tutto qua. Sii dunque benedetto e concedimi il Paradiso.

L.S. Silvestri, *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini*
Milano 1874, pp. 66-67

Ciascuno ha potuto incontrare il vecchio maestro appoggiato al braccio di un robusto servo che misura i suoi passi con quelli del pesante vegliardo. [...]. Il capo è senile ma la fisionomia è sempre di una singolar intelligenza. Il corpo a cui si è aggiunta una forma adiposa, non ci permette di giudicare qual potesse essere la grazia e l'eleganza delle forme nell'età giovanile.

Il rimanente del corpo potrebbe assai meglio convenire ad un birrajo, o ad un mercante di berette di cotone, o ad un borghese qualunque che non ad un Rossini [...].

L'occhio smentisce quanto vorrebbero dimostrare le carni molle e floscie della sua gote cadenti lungo la mandibola inferiore. [...]. Il labbro un po' sporgente segna una leccarderia raffinata e nello stesso tempo divoratrice, per soddisfare la quale è necessario che alla qualità sia unita la quantità, [...] Rossini è un gastronomo di prim'ordine [...]. Egli è il contrario di Alessandro Dumas, che non mangia mai i cibi che questo gran romanziere prepara meravigliosa mente. Gli aneddoti di Rossini sui maccheroni sono troppo celebri perché in noi nasca desiderio di citarli o di farvi la menoma allusione.

La parte superiore della testa di Rossini attrae particolarmente lo sguardo e ve lo mantiene a lungo. Da molti anni Rossini non ha più capelli, e quegli che si veggono sulla sua fronte sono dovuti all'arte del parrucchiere. L'illustre maestro non apporta in quest'uso la menoma civetteria. Le sue parrucche non hanno mai la pretesa di trarre alcuno in inganno [...].

Le sue vive risposte, le sue arguzie ed i suoi tratti spiritosissimi colpiscono l'occhio mentre ne cattivano l'attenzione.

Francesco Hayez, *Appunti per una lettera al Presidente dell'Accademia di Brera*

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 169)

[...] Io sono vecchio e non so adattarmi a rovesciare i studii seri tanto necessari alla pittura storica, purtroppo ora abbandonata, studii che, anche per esperienza, ho sempre ritenuto dover mio dovere insegnare come insegno attualmente [...] a vantaggio dell'arte quale la intesero i quattrocentisti ed i cinquecentisti imitatori del vero unico maestro e ch'io non so variare con tanta indifferenza.

Gioachino Rossini a Pietro Folo, Bologna 1817

Carissimo Pietruccio

Questa mia serve per dirti che alla posta è a te diretto un piccolo piego contenente una cantata dedicata alle care tue sorelle [...]. Amico come va il ritratto? Io in parte ho mantenuta la mia promessa hai tu adempiuto ai tuoi doveri verso di me? Ora tu riderai, e dirai: guarda questo porco di Rossini che orgoglio ha per avermi mandato una cantataccia di cui forse egli neppure sarà autore! È vero che dirai così? [...] Senti, mio Pietruccio, se ella non è bella è però parto di un tuo amico che ebbe in comporla il progetto di fare una cosa bella.

Guglielmo De Sanctis, *Gioachino Rossini. Appunti di viaggio*

Sinimberghi Roma, 1878, pp. 4-5

“Siete venuto forse a farmi il ritratto? Ciò non sarà mai, perché non ho la pazienza di star fermo, e perché lo stare a modello mi agita i nervi e mi toglie il sonno!”

“Maestro, chi mai le ha detto ch'io son qui venuto per farle il ritratto? Se ella ben si rammenta, mi permise l'altr'ieri di venirla a trovare, mostrandomi altresì il desiderio di vedere qualche mio lavoro, che ho portato qui meco.”

Se è così - mi disse - entrate pure” e mettendo da parte i suoi fogli di musica, mi fece posare la cartella sul tavolino ed assai attentamente si mise ad osservare talune mie composizioni di soggetto religioso, quindi alcuni ritratti da me eseguiti in disegno, dappresso il vero, di vari uomini celebri del nostro tempo. A mano a mano che Rossini andava osservando questi disegni, mi parve divenisse sempre più affabile con me e della prima tempesta ormai non rimanesse più traccia, sicché presi coraggio, e nel chiudere la cartella dissi: “Da dieci anni v'è qui una pagina serbata a Rossini, ma, giacché egli si rifiuta, bisognerà ch'io mi rassegni al suo volere.”

“Sentite, se vi contentate di ritrarmi mentre scrivo, senza ch'io abbia a stare forzatamente fermo, venite pure quando volete e state qui quanto vi pare e piace”.

Passy, 10 maggio 1861

“Cronaca”, 1846, p. 110

La statua in marmo di Rossini, donata all’Opera dal Ministro dell’Interno, da collocarsi nella halle, al pianoterra, è opera del signor Etex, uno dei nostri migliori scultori. Rossini ha posato a Parigi e più tardi a Bologna per questa statua, che non può mancare d’essere molto rassomigliante. Noi eravamo a Bologna con il signor Etex quando ha modellato le mani del celebre maestro. E’ un lavoro molto bello ed eseguito coscienziosamente.

Edmond Michotte, *La visite de Richard Wagner à Rossini*, 1860, Parigi

R.W- Io voglio la melodia *libera, indipendente*, senza pastoie: una melodia che, nelle sue linee caratteristiche determini non solo *ogni personaggio* per modo che non sia confuso con nessun altro, ma anche *quel dato fatto e quel dato episodio* inerente alla contestura del dramma: una melodia di forma ben precisa che, pur piegandosi con le sue varie inflessioni al senso del testo poetico, possa estendersi, restringersi, ampliarsi secondo le esigenze dell’effetto musicale, che il compositore vuole ottenere.

Di una tale melodia voi stesso, maestro, avete stereotipato un sublime modello nella preghiera del *Tell*: “Sois immobile”, dove il canto, ben libero, accentuante ogni parola e sostenuto dalle ansanti note del violoncello, tocca l’apice dell’espressione lirica...

-G.R Cosicché io avrei fatta della *musica dell’avvenire* senza saperlo?

R.W - Voi avete fatto, maestro, della musica di tutti i tempi ed è la migliore...

[...] Fra tanti esempi, dovrò io ricordare l’impressione di angoscia che produce il vostro meraviglioso affresco del *Mosè*, il desolato coro delle tenebre?.

G.R.- Ancora! Ma dunque avevo anch’io una gran disposizione per la *musica dell’avvenire*?... Se non fossi troppo vecchio, ricomincerei, e allora... *gare à l’ancien régime!*...

R.W- Ah! Maestro; se non aveste gettata la penna dopo il *Guglielmo Tell*, a 37 anni! Un vero delitto! Neppur voi sapete ciò che avreste tratto da cotesto vostro cervello! E pensare che allora avreste proprio cominciato...

G.R.- (Riprendendo il tono serio) “Che volete? Non avevo figli; se ne avessi avuti, avrei certamente continuato a lavorare; ma, a dirvi il vero, dopo aver penato quindici anni e composto, durante questo periodo che dicono *d’infingardaggine*, quaranta opere, sentivo il bisogno di riposarmi e ritornai a vivere tranquillamente a Bologna.

Del resto le condizioni dei teatri d’Italia, che già fin dal principio della mia carriera lasciavano molto a desiderare, erano in piena decadenza; l’arte del canto era andata in rovina: cosa da prevedersi (...)Son queste, ed altre ancora, le ragioni per cui credetti che il meglio che mi restasse a fare era il tacere: ho taciuto e così è *finita la commedia*.

Scene di conversazione

5

*Libri nella tela****Gioacchino Rossini, 1870***

di Francesco Hayez

Testi

presentati da Cecilia Ghibaudi e Ilaria Narici

letti da Alessandro Savarese

Stendhal, *Vita di Rossini*, 1823

Torino 1983, p. 3

Dopo la morte di Napoleone c'è stato un altro uomo del quale si parla ogni giorno a Mosca come a Napoli, a Londra come a Vienna, a Parigi come a Calcutta.

La gloria di quest'uomo non conosce limiti, se non quelli del mondo civile, ed egli non ha ancora trentadue anni!

Francesco Hayez, *Le mie memorie*

a cura di Fernando Mazzocca, Vicenza 1995, pp. 65-66

Ebbi a conoscere in questa occasione nella Villa Borghese, in mezzo a molta studiosa gioventù il giovane Gioacchino Rossini, che divenne poi tanto celebre, che dopo aver composto la musica della Pietra del Paragone, era stato egli pure nello stesso anno esonerato dalla coscrizione.

Da quell'epoca tenni sempre amicizia con lui se non che egli si allontanò dall'Italia: ebbi poi occasione di scrivergli ed egli mi rispose una lettera piena di arguzie e di gentilezze, mandandomi il suo ritratto.

Gioacchino Rossini a Francesco Hayez, 1867

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 226)

Amico pregiatissimo

nessuna cosa potea essermi più grata dei vostri caratteri e del vostro ritratto in fotografia; non applicherò a quest'ultimo il vecchio proverbio che dice "la Bestia cambia il pelo ma non il vizio". Voi che siete invece un angelo avete cambiato il pelo ma conservati i simpatici lineamenti della vostra fisionomia che guardo e riguardo con tenerezza, assicurandovi che il tempo e la distanza non hanno punto affievolito la mia affezione per voi, e meno ancora l'ammirazione. Stante la mal ferma mia salute non ho potuto coltivare relazioni colla Signora Morosini e il degno suo consorte da voi

raccomandatimi, ne sono ve lo giuro dolentissimo, possa questa mia vecchia immagine qui acclusa (che vi piacerà) affinché in mio nome possa servirmi di scusa verso lei che ho trovata adorabile!

L'altra fotografia che vi è destinata prova che nel vegliardo pesarese, pelo, lineamenti, pelle ecc.. tutto è cambiato! Ciò che non verrà mai meno sarà la mia ammirazione e il mio affetto per voi

Rossini

PS. Fatemi schiavo ai coniugi Morosini

Ho ammirato il vostro Bacio all'Esposizione , chi ne è il possessore?

Passy de Paris 2 ottobre 1867

Francesco Hayez a Gioacchino Rossini, lettera senza data, 1867 c.

(G. Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 227)

[...]Vi ringrazio della gradita lettera che mi dirigeste colla bellissima fotografia del vostro ritratto la prima che mi testimonia la buona memoria che conservate di me e mi sento onorato di possedere un'autografo sì caro come mi è caro il ritratto ma vi confesso che mi spiace di dover tenere nascosto questo prezioso vostro dono in causa di quelle bugiette che avete voluto scrivere dietro e che non posso accettare in buona coscienza senza arrossire se lo mostrassi perché non merito tanto onore .

Petite Messe solennelle
(dedica in calce all'*Agnus Dei*)

Buon Dio, eccola terminata questa umile piccola Messa. È musica sacra quella che ho appena fatto, o è solo della *benedetta* musica? Ero nato per l'opera buffa lo sai bene! Poca scienza, un poco di cuore, tutto qua. Sii dunque benedetto e concedimi il Paradiso.

L.S. Silvestri, *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini*
Milano 1874, pp. 66-67

Ciascuno ha potuto incontrare il vecchio maestro appoggiato al braccio di un robusto servo che misura i suoi passi con quelli del pesante vegliardo. [...]. Il capo è senile ma la fisionomia è sempre di una singolar intelligenza. Il corpo a cui si è aggiunta una forma adiposa, non ci permette di giudicare qual potesse essere la grazia e l'eleganza delle forme nell'età giovanile.

Il rimanente del corpo potrebbe assai meglio convenire ad un birrajo, o ad un mercante di berette di cotone, o ad un borghese qualunque che non ad un Rossini [...].

L'occhio smentisce quanto vorrebbero dimostrare le carni molle e floscie della sua gote cadenti lungo la mandibola inferiore. [...]. Il labbro un po' sporgente segna una leccarderia raffinata e nello stesso tempo divoratrice, per soddisfare la quale è necessario che alla qualità sia unita la quantità, [...] Rossini è un gastronomo di prim'ordine [...]. Egli è il contrario di Alessandro Dumas, che non mangia mai i cibi che questo gran romanziere prepara meravigliosa mente. Gli aneddoti di Rossini sui maccheroni sono troppo celebri perché in noi nasca desiderio di citarli o di farvi la menoma allusione.

La parte superiore della testa di Rossini attrae particolarmente lo sguardo e ve lo mantiene a lungo. Da molti anni Rossini non ha più capelli, e quegli che si veggono sulla sua fronte sono dovuti all'arte del parrucchiere. L'illustre maestro non apporta in quest'uso la menoma civetteria. Le sue parrucche non hanno mai la pretesa di trarre alcuno in inganno [...].

Le sue vive risposte, le sue arguzie ed i suoi tratti spiritosissimi colpiscono l'occhio mentre ne cattivano l'attenzione.

Francesco Hayez, *Appunti per una lettera al Presidente dell'Accademia di Brera*

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 169)

[...] Io sono vecchio e non so adattarmi a rovesciare i studii seri tanto necessari alla pittura storica, purtroppo ora abbandonata, studii che, anche per esperienza, ho sempre ritenuto dover mio dovere insegnare come insegno attualmente [...] a vantaggio dell'arte quale la intesero i quattrocentisti ed i cinquecentisti imitatori del vero unico maestro e ch'io non so variare con tanta indifferenza.

Gioachino Rossini a Pietro Folo, Bologna 1817

Carissimo Pietruccio

Questa mia serve per dirti che alla posta è a te diretto un piccolo piego contenente una cantata dedicata alle care tue sorelle [...]. Amico come va il ritratto? Io in parte ho mantenuta la mia promessa hai tu adempiuto ai tuoi doveri verso di me? Ora tu riderai, e dirai: guarda questo porco di Rossini che orgoglio ha per avermi mandato una cantata di cui forse egli neppure sarà autore! È vero che dirai così? [...] Senti, mio Pietruccio, se ella non è bella è però parto di un tuo amico che ebbe in comporla il progetto di fare una cosa bella.

Guglielmo De Sanctis, *Gioachino Rossini. Appunti di viaggio*

Sinimberghi Roma, 1878, pp. 4-5

“Siete venuto forse a farmi il ritratto? Ciò non sarà mai, perché non ho la pazienza di star fermo, e perché lo stare a modello mi agita i nervi e mi toglie il sonno!”

“Maestro, chi mai le ha detto ch'io son qui venuto per farle il ritratto? Se ella ben si rammenta, mi permise l'altr'ieri di venirla a trovare, mostrandomi altresì il desiderio di vedere qualche mio lavoro, che ho portato qui meco.”

Se è così - mi disse - entrate pure” e mettendo da parte i suoi fogli di musica, mi fece posare la cartella sul tavolino ed assai attentamente si mise ad osservare talune mie composizioni di soggetto religioso, quindi alcuni ritratti da me eseguiti in disegno, dappresso il vero, di vari uomini celebri del nostro tempo. A mano a mano che Rossini andava osservando questi disegni, mi parve divenisse sempre più affabile con me e della prima tempesta ormai non rimanesse più traccia, sicché presi coraggio, e nel chiudere la cartella dissi: “Da dieci anni v'è qui una pagina serbata a Rossini, ma, giacché egli si rifiuta, bisognerà ch'io mi rassegni al suo volere.”

“Sentite, se vi contentate di ritrarmi mentre scrivo, senza ch'io abbia a stare forzatamente fermo, venite pure quando volete e state qui quanto vi pare e piace”.

Passy, 10 maggio 1861

“Cronaca”, 1846, p. 110

La statua in marmo di Rossini, donata all’Opera dal Ministro dell’Interno, da collocarsi nella halle, al pianoterra, è opera del signor Etex, uno dei nostri migliori scultori. Rossini ha posato a Parigi e più tardi a Bologna per questa statua, che non può mancare d’essere molto rassomigliante. Noi eravamo a Bologna con il signor Etex quando ha modellato le mani del celebre maestro. E’ un lavoro molto bello ed eseguito coscienziosamente.

Edmond Michotte, *La visite de Richard Wagner à Rossini*, 1860, Parigi

R.W- Io voglio la melodia *libera, indipendente*, senza pastoie: una melodia che, nelle sue linee caratteristiche determini non solo *ogni personaggio* per modo che non sia confuso con nessun altro, ma anche *quel dato fatto e quel dato episodio* inerente alla contestura del dramma: una melodia di forma ben precisa che, pur piegandosi con le sue varie inflessioni al senso del testo poetico, possa estendersi, restringersi, ampliarsi secondo le esigenze dell’effetto musicale, che il compositore vuole ottenere.

Di una tale melodia voi stesso, maestro, avete stereotipato un sublime modello nella preghiera del *Tell*: “*Sois immobile*”, dove il canto, ben libero, accentuante ogni parola e sostenuto dalle ansanti note del violoncello, tocca l’apice dell’espressione lirica...

-G.R Cosicché io avrei fatta della *musica dell’avvenire* senza saperlo?

R.W - Voi avete fatto, maestro, della musica di tutti i tempi ed è la migliore...

[...] Fra tanti esempi, dovrò io ricordare l’impressione di angoscia che produce il vostro meraviglioso affresco del *Mosè*, il desolato coro delle tenebre?.

G.R.- Ancora! Ma dunque avevo anch’io una gran disposizione per la *musica dell’avvenire*?... Se non fossi troppo vecchio, ricomincerei, e allora... *gare à l’ancien régime!*...

R.W- Ah! Maestro; se non aveste gettata la penna dopo il *Guglielmo Tell*, a 37 anni! Un vero delitto! Neppur voi sapete ciò che avreste tratto da cotesto vostro cervello! E pensare che allora avreste proprio cominciato...

G.R.- (Riprendendo il tono serio) “Che volete? Non avevo figli; se ne avessi avuti, avrei certamente continuato a lavorare; ma, a dirvi il vero, dopo aver penato quindici anni e composto, durante questo periodo che dicono *d’infingardaggine*, quaranta opere, sentivo il bisogno di riposarmi e ritornai a vivere tranquillamente a Bologna.

Del resto le condizioni dei teatri d’Italia, che già fin dal principio della mia carriera lasciavano molto a desiderare, erano in piena decadenza; l’arte del canto era andata in rovina: cosa da prevedersi (...)Son queste, ed altre ancora, le ragioni per cui credetti che il meglio che mi restasse a fare era il tacere: ho taciuto e così è *finita la commedia*.

Scene di conversazione

5

*Libri nella tela****Gioacchino Rossini, 1870***

di Francesco Hayez

Testi

presentati da Cecilia Ghibaudi e Ilaria Narici

letti da Alessandro Savarese

Stendhal, *Vita di Rossini*, 1823

Torino 1983, p. 3

Dopo la morte di Napoleone c'è stato un altro uomo del quale si parla ogni giorno a Mosca come a Napoli, a Londra come a Vienna, a Parigi come a Calcutta.

La gloria di quest'uomo non conosce limiti, se non quelli del mondo civile, ed egli non ha ancora trentadue anni!

Francesco Hayez, *Le mie memorie*

a cura di Fernando Mazzocca, Vicenza 1995, pp. 65-66

Ebbi a conoscere in questa occasione nella Villa Borghese, in mezzo a molta studiosa gioventù il giovane Gioacchino Rossini, che divenne poi tanto celebre, che dopo aver composto la musica della Pietra del Paragone, era stato egli pure nello stesso anno esonerato dalla coscrizione.

Da quell'epoca tenni sempre amicizia con lui se non che egli si allontanò dall'Italia: ebbi poi occasione di scrivergli ed egli mi rispose una lettera piena di arguzie e di gentilezze, mandandomi il suo ritratto.

Gioacchino Rossini a Francesco Hayez, 1867

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 226)

Amico pregiatissimo

nessuna cosa potea essermi più grata dei vostri caratteri e del vostro ritratto in fotografia; non applicherò a quest'ultimo il vecchio proverbio che dice "la Bestia cambia il pelo ma non il vizio". Voi che siete invece un angelo avete cambiato il pelo ma conservati i simpatici lineamenti della vostra fisionomia che guardo e riguardo con tenerezza, assicurandovi che il tempo e la distanza non hanno punto affievolito la mia affezione per voi, e meno ancora l'ammirazione. Stante la mal ferma mia salute non ho potuto coltivare relazioni colla Signora Morosini e il degno suo consorte da voi

raccomandatimi, ne sono ve lo giuro dolentissimo, possa questa mia vecchia immagine qui acclusa (che vi piacerà) affinché in mio nome possa servirmi di scusa verso lei che ho trovata adorabile! L'altra fotografia che vi è destinata prova che nel vegliardo pesarese, pelo, lineamenti, pelle ecc.. tutto è cambiato! Ciò che non verrà mai meno sarà la mia ammirazione e il mio affetto per voi
Rossini

PS. Fatemi schiavo ai coniugi Morosini

Ho ammirato il vostro Bacio all'Esposizione , chi ne è il possessore?

Passy de Paris 2 ottobre 1867

Francesco Hayez a Gioacchino Rossini, lettera senza data, 1867 c.

(G. Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 227)

[...]Vi ringrazio della gradita lettera che mi dirigeste colla bellissima fotografia del vostro ritratto la prima che mi testimonia la buona memoria che conservate di me e mi sento onorato di possedere un'autografo sì caro come mi è caro il ritratto ma vi confesso che mi spiace di dover tenere nascosto questo prezioso vostro dono in causa di quelle bugiette che avete voluto scrivere dietro e che non posso accettare in buona coscienza senza arrossire se lo mostrassi perché non merito tanto onore .

Petite Messe solennelle
(dedica in calce all'*Agnus Dei*)

Buon Dio, eccola terminata questa umile piccola Messa. È musica sacra quella che ho appena fatto, o è solo della *benedetta* musica? Ero nato per l'opera buffa lo sai bene! Poca scienza, un poco di cuore, tutto qua. Sii dunque benedetto e concedimi il Paradiso.

L.S. Silvestri, *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini*

Milano 1874, pp. 66-67

Ciascuno ha potuto incontrare il vecchio maestro appoggiato al braccio di un robusto servo che misura i suoi passi con quelli del pesante vegliardo. [...]. Il capo è senile ma la fisionomia è sempre di una singolar intelligenza. Il corpo a cui si è aggiunta una forma adiposa, non ci permette di giudicare qual potesse essere la grazia e l'eleganza delle forme nell'età giovanile.

Il rimanente del corpo potrebbe assai meglio convenire ad un birrajo, o ad un mercante di berette di cotone, o ad un borghese qualunque che non ad un Rossini [...].

L'occhio smentisce quanto vorrebbero dimostrare le carni molle e floscie della sua gote cadenti lungo la mandibola inferiore. [...]. Il labbro un po' sporgente segna una leccarderia raffinata e nello stesso tempo divoratrice, per soddisfare la quale è necessario che alla qualità sia unita la quantità, [...] Rossini è un gastronomo di prim'ordine [...]. Egli è il contrario di Alessandro Dumas, che non mangia mai i cibi che questo gran romanziere prepara meravigliosa mente. Gli aneddoti di Rossini sui maccheroni sono troppo celebri perché in noi nasca desiderio di citarli o di farvi la menoma allusione.

La parte superiore della testa di Rossini attrae particolarmente lo sguardo e ve lo mantiene a lungo. Da molti anni Rossini non ha più capelli, e quegli che si veggono sulla sua fronte sono dovuti all'arte del parrucchiere. L'illustre maestro non apporta in quest'uso la menoma civetteria. Le sue parrucche non hanno mai la pretesa di trarre alcuno in inganno [...].

Le sue vive risposte, le sue arguzie ed i suoi tratti spiritosissimi colpiscono l'occhio mentre ne cattivano l'attenzione.

Francesco Hayez, *Appunti per una lettera al Presidente dell'Accademia di Brera*

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 169)

[...] Io sono vecchio e non so adattarmi a rovesciare i studii seri tanto necessari alla pittura storica, purtroppo ora abbandonata, studii che, anche per esperienza, ho sempre ritenuto dover mio dovere insegnare come insegno attualmente [...] a vantaggio dell'arte quale la intesero i quattrocentisti ed i cinquecentisti imitatori del vero unico maestro e ch'io non so variare con tanta indifferenza.

Gioachino Rossini a Pietro Folo, Bologna 1817

Carissimo Pietruccio

Questa mia serve per dirti che alla posta è a te diretto un piccolo piego contenente una cantata dedicata alle care tue sorelle [...]. Amico come va il ritratto? Io in parte ho mantenuta la mia promessa hai tu adempiuto ai tuoi doveri verso di me? Ora tu riderai, e dirai: guarda questo porco di Rossini che orgoglio ha per avermi mandato una cantata di cui forse egli neppure sarà autore! È vero che dirai così? [...] Senti, mio Pietruccio, se ella non è bella è però parto di un tuo amico che ebbe in comperla il progetto di fare una cosa bella.

Guglielmo De Sanctis, *Gioachino Rossini. Appunti di viaggio*

Sinimberghi Roma, 1878, pp. 4-5

“Siete venuto forse a farmi il ritratto? Ciò non sarà mai, perché non ho la pazienza di star fermo, e perché lo stare a modello mi agita i nervi e mi toglie il sonno!”

“Maestro, chi mai le ha detto ch'io son qui venuto per farle il ritratto? Se ella ben si rammenta, mi permise l'altr'ieri di venirla a trovare, mostrandomi altresì il desiderio di vedere qualche mio lavoro, che ho portato qui meco.”

Se è così - mi disse - entrate pure” e mettendo da parte i suoi fogli di musica, mi fece posare la cartella sul tavolino ed assai attentamente si mise ad osservare talune mie composizioni di soggetto religioso, quindi alcuni ritratti da me eseguiti in disegno, dappresso il vero, di vari uomini celebri del nostro tempo. A mano a mano che Rossini andava osservando questi disegni, mi parve divenisse sempre più affabile con me e della prima tempesta ormai non rimanesse più traccia, sicché presi coraggio, e nel chiudere la cartella dissi: “Da dieci anni v'è qui una pagina serbata a Rossini, ma, giacché egli si rifiuta, bisognerà ch'io mi rassegni al suo volere.”

“Sentite, se vi contentate di ritrarmi mentre scrivo, senza ch'io abbia a stare forzatamente fermo, venite pure quando volete e state qui quanto vi pare e piace”.

Passy, 10 maggio 1861

“Cronaca”, 1846, p. 110

La statua in marmo di Rossini, donata all’Opera dal Ministro dell’Interno, da collocarsi nella halle, al pianoterra, è opera del signor Etex, uno dei nostri migliori scultori. Rossini ha posato a Parigi e più tardi a Bologna per questa statua, che non può mancare d’essere molto rassomigliante. Noi eravamo a Bologna con il signor Etex quando ha modellato le mani del celebre maestro. E’ un lavoro molto bello ed eseguito coscienziosamente.

Edmond Michotte, *La visite de Richard Wagner à Rossini*, 1860, Parigi

R.W- Io voglio la melodia *libera, indipendente*, senza pastoie: una melodia che, nelle sue linee caratteristiche determini non solo *ogni personaggio* per modo che non sia confuso con nessun altro, ma anche *quel dato fatto e quel dato episodio* inerente alla contestura del dramma: una melodia di forma ben precisa che, pur piegandosi con le sue varie inflessioni al senso del testo poetico, possa estendersi, restringersi, ampliarsi secondo le esigenze dell’effetto musicale, che il compositore vuole ottenere.

Di una tale melodia voi stesso, maestro, avete stereotipato un sublime modello nella preghiera del *Tell*: “*Sois immobile*”, dove il canto, ben libero, accentuante ogni parola e sostenuto dalle ansanti note del violoncello, tocca l’apice dell’espressione lirica...

-G.R Cosicché io avrei fatta della *musica dell’avvenire* senza saperlo?

R.W - Voi avete fatto, maestro, della musica di tutti i tempi ed è la migliore...

[...] Fra tanti esempi, dovrò io ricordare l’impressione di angoscia che produce il vostro meraviglioso affresco del *Mosè*, il desolato coro delle tenebre?.

G.R.- Ancora! Ma dunque avevo anch’io una gran disposizione per la *musica dell’avvenire*?... Se non fossi troppo vecchio, ricomincerei, e allora... *gare à l’ancien régime!*...

R.W- Ah! Maestro; se non aveste gettata la penna dopo il *Guglielmo Tell*, a 37 anni! Un vero delitto! Neppur voi sapete ciò che avreste tratto da cotesto vostro cervello! E pensare che allora avreste proprio cominciato...

G.R.- (Riprendendo il tono serio) “Che volete? Non avevo figli; se ne avessi avuti, avrei certamente continuato a lavorare; ma, a dirvi il vero, dopo aver penato quindici anni e composto, durante questo periodo che dicono *d’infingardaggine*, quaranta opere, sentivo il bisogno di riposarmi e ritornai a vivere tranquillamente a Bologna.

Del resto le condizioni dei teatri d’Italia, che già fin dal principio della mia carriera lasciavano molto a desiderare, erano in piena decadenza; l’arte del canto era andata in rovina: cosa da prevedersi (...)Son queste, ed altre ancora, le ragioni per cui credetti che il meglio che mi restasse a fare era il tacere: ho taciuto e così è *finita la commedia*.

Scene di conversazione

5

*Libri nella tela****Gioacchino Rossini, 1870***

di Francesco Hayez

Testi

presentati da Cecilia Ghibaudi e Ilaria Narici

letti da Alessandro Savarese

Stendhal, *Vita di Rossini*, 1823

Torino 1983, p. 3

Dopo la morte di Napoleone c'è stato un altro uomo del quale si parla ogni giorno a Mosca come a Napoli, a Londra come a Vienna, a Parigi come a Calcutta.

La gloria di quest'uomo non conosce limiti, se non quelli del mondo civile, ed egli non ha ancora trentadue anni!

Francesco Hayez, *Le mie memorie*

a cura di Fernando Mazzocca, Vicenza 1995, pp. 65-66

Ebbi a conoscere in questa occasione nella Villa Borghese, in mezzo a molta studiosa gioventù il giovane Gioacchino Rossini, che divenne poi tanto celebre, che dopo aver composto la musica della Pietra del Paragone, era stato egli pure nello stesso anno esonerato dalla coscrizione.

Da quell'epoca tenni sempre amicizia con lui se non che egli si allontanò dall'Italia: ebbi poi occasione di scrivergli ed egli mi rispose una lettera piena di arguzie e di gentilezze, mandandomi il suo ritratto.

Gioacchino Rossini a Francesco Hayez, 1867

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 226)

Amico pregiatissimo

nessuna cosa potea essermi più grata dei vostri caratteri e del vostro ritratto in fotografia; non applicherò a quest'ultimo il vecchio proverbio che dice "la Bestia cambia il pelo ma non il vizio". Voi che siete invece un angelo avete cambiato il pelo ma conservati i simpatici lineamenti della vostra fisionomia che guardo e riguardo con tenerezza, assicurandovi che il tempo e la distanza non hanno punto affievolito la mia affezione per voi, e meno ancora l'ammirazione. Stante la mal ferma mia salute non ho potuto coltivare relazioni colla Signora Morosini e il degno suo consorte da voi

raccomandatimi, ne sono ve lo giuro dolentissimo, possa questa mia vecchia immagine qui acclusa (che vi piacerà) affinché in mio nome possa servirmi di scusa verso lei che ho trovata adorabile!

L'altra fotografia che vi è destinata prova che nel vegliardo pesarese, pelo, lineamenti, pelle ecc.. tutto è cambiato! Ciò che non verrà mai meno sarà la mia ammirazione e il mio affetto per voi

Rossini

PS. Fatemi schiavo ai coniugi Morosini

Ho ammirato il vostro Bacio all'Esposizione , chi ne è il possessore?

Passy de Paris 2 ottobre 1867

Francesco Hayez a Gioacchino Rossini, lettera senza data, 1867 c.

(G. Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 227)

[...]Vi ringrazio della gradita lettera che mi dirigeste colla bellissima fotografia del vostro ritratto la prima che mi testimonia la buona memoria che conservate di me e mi sento onorato di possedere un'autografo sì caro come mi è caro il ritratto ma vi confesso che mi spiace di dover tenere nascosto questo prezioso vostro dono in causa di quelle bugiette che avete voluto scrivere dietro e che non posso accettare in buona coscienza senza arrossire se lo mostrassi perché non merito tanto onore .

Petite Messe solennelle

(dedica in calce all'*Agnus Dei*)

Buon Dio, eccola terminata questa umile piccola Messa. È musica sacra quella che ho appena fatto, o è solo della *benedetta* musica? Ero nato per l'opera buffa lo sai bene! Poca scienza, un poco di cuore, tutto qua. Sii dunque benedetto e concedimi il Paradiso.

L.S. Silvestri, *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini*

Milano 1874, pp. 66-67

Ciascuno ha potuto incontrare il vecchio maestro appoggiato al braccio di un robusto servo che misura i suoi passi con quelli del pesante vegliardo. [...]. Il capo è senile ma la fisionomia è sempre di una singolar intelligenza. Il corpo a cui si è aggiunta una forma adiposa, non ci permette di giudicare qual potesse essere la grazia e l'eleganza delle forme nell'età giovanile.

Il rimanente del corpo potrebbe assai meglio convenire ad un birrajo, o ad un mercante di berette di cotone, o ad un borghese qualunque che non ad un Rossini [...].

L'occhio smentisce quanto vorrebbero dimostrare le carni molle e floscie della sua gote cadenti lungo la mandibola inferiore. [...]. Il labbro un po' sporgente segna una leccarderia raffinata e nello stesso tempo divoratrice, per soddisfare la quale è necessario che alla qualità sia unita la quantità, [...] Rossini è un gastronomo di prim'ordine [...]. Egli è il contrario di Alessandro Dumas, che non mangia mai i cibi che questo gran romanziere prepara meravigliosa mente. Gli aneddoti di Rossini sui maccheroni sono troppo celebri perché in noi nasca desiderio di citarli o di farvi la menoma allusione.

La parte superiore della testa di Rossini attrae particolarmente lo sguardo e ve lo mantiene a lungo. Da molti anni Rossini non ha più capelli, e quegli che si veggono sulla sua fronte sono dovuti all'arte del parrucchiere. L'illustre maestro non apporta in quest'uso la menoma civetteria. Le sue parrucche non hanno mai la pretesa di trarre alcuno in inganno [...].

Le sue vive risposte, le sue arguzie ed i suoi tratti spiritosissimi colpiscono l'occhio mentre ne cattivano l'attenzione.

Francesco Hayez, *Appunti per una lettera al Presidente dell'Accademia di Brera*

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 169)

[...] Io sono vecchio e non so adattarmi a rovesciare i studii seri tanto necessari alla pittura storica, purtroppo ora abbandonata, studii che, anche per esperienza, ho sempre ritenuto dover mio dovere insegnare come insegno attualmente [...] a vantaggio dell'arte quale la intesero i quattrocentisti ed i cinquecentisti imitatori del vero unico maestro e ch'io non so variare con tanta indifferenza.

Gioachino Rossini a Pietro Folo, Bologna 1817

Carissimo Pietruccio

Questa mia serve per dirti che alla posta è a te diretto un piccolo piego contenente una cantata dedicata alle care tue sorelle [...]. Amico come va il ritratto? Io in parte ho mantenuta la mia promessa hai tu adempiuto ai tuoi doveri verso di me? Ora tu riderai, e dirai: guarda questo porco di Rossini che orgoglio ha per avermi mandato una cantata di cui forse egli neppure sarà autore! È vero che dirai così? [...] Senti, mio Pietruccio, se ella non è bella è però parto di un tuo amico che ebbe in comporla il progetto di fare una cosa bella.

Guglielmo De Sanctis, *Gioachino Rossini. Appunti di viaggio*

Sinimberghi Roma, 1878, pp. 4-5

“Siete venuto forse a farmi il ritratto? Ciò non sarà mai, perché non ho la pazienza di star fermo, e perché lo stare a modello mi agita i nervi e mi toglie il sonno!”

“Maestro, chi mai le ha detto ch'io son qui venuto per farle il ritratto? Se ella ben si rammenta, mi permise l'altr'ieri di venirla a trovare, mostrandomi altresì il desiderio di vedere qualche mio lavoro, che ho portato qui meco.”

Se è così - mi disse - entrate pure” e mettendo da parte i suoi fogli di musica, mi fece posare la cartella sul tavolino ed assai attentamente si mise ad osservare talune mie composizioni di soggetto religioso, quindi alcuni ritratti da me eseguiti in disegno, dappresso il vero, di vari uomini celebri del nostro tempo. A mano a mano che Rossini andava osservando questi disegni, mi parve divenisse sempre più affabile con me e della prima tempesta ormai non rimanesse più traccia, sicché presi coraggio, e nel chiudere la cartella dissi: “Da dieci anni v'è qui una pagina serbata a Rossini, ma, giacché egli si rifiuta, bisognerà ch'io mi rassegni al suo volere.”

“Sentite, se vi contentate di ritrarmi mentre scrivo, senza ch'io abbia a stare forzatamente fermo, venite pure quando volete e state qui quanto vi pare e piace”.

Passy, 10 maggio 1861

“Cronaca”, 1846, p. 110

La statua in marmo di Rossini, donata all’Opera dal Ministro dell’Interno, da collocarsi nella halle, al pianoterra, è opera del signor Etex, uno dei nostri migliori scultori. Rossini ha posato a Parigi e più tardi a Bologna per questa statua, che non può mancare d’essere molto rassomigliante. Noi eravamo a Bologna con il signor Etex quando ha modellato le mani del celebre maestro. E’ un lavoro molto bello ed eseguito coscienziosamente.

Edmond Michotte, *La visite de Richard Wagner à Rossini*, 1860, Parigi

R.W- Io voglio la melodia *libera, indipendente*, senza pastoie: una melodia che, nelle sue linee caratteristiche determini non solo *ogni personaggio* per modo che non sia confuso con nessun altro, ma anche *quel dato fatto e quel dato episodio* inerente alla contestura del dramma: una melodia di forma ben precisa che, pur piegandosi con le sue varie inflessioni al senso del testo poetico, possa estendersi, restringersi, ampliarsi secondo le esigenze dell’effetto musicale, che il compositore vuole ottenere.

Di una tale melodia voi stesso, maestro, avete stereotipato un sublime modello nella preghiera del *Tell*: “Sois immobile”, dove il canto, ben libero, accentuante ogni parola e sostenuto dalle ansanti note del violoncello, tocca l’apice dell’espressione lirica...

-G.R Cosicché io avrei fatta della *musica dell’avvenire* senza saperlo?

R.W - Voi avete fatto, maestro, della musica di tutti i tempi ed è la migliore...

[...] Fra tanti esempi, dovrò io ricordare l’impressione di angoscia che produce il vostro meraviglioso affresco del *Mosè*, il desolato coro delle tenebre?.

G.R.- Ancora! Ma dunque avevo anch’io una gran disposizione per la *musica dell’avvenire*?... Se non fossi troppo vecchio, ricomincerei, e allora... *gare à l’ancien régime!*...

R.W- Ah! Maestro; se non aveste gettata la penna dopo il *Guglielmo Tell*, a 37 anni! Un vero delitto! Neppur voi sapete ciò che avreste tratto da cotesto vostro cervello! E pensare che allora avreste proprio cominciato...

G.R.- (Riprendendo il tono serio) “Che volete? Non avevo figli; se ne avessi avuti, avrei certamente continuato a lavorare; ma, a dirvi il vero, dopo aver penato quindici anni e composto, durante questo periodo che dicono *d’infingardaggine*, quaranta opere, sentivo il bisogno di riposarmi e ritornai a vivere tranquillamente a Bologna.

Del resto le condizioni dei teatri d’Italia, che già fin dal principio della mia carriera lasciavano molto a desiderare, erano in piena decadenza; l’arte del canto era andata in rovina: cosa da prevedersi (...)Son queste, ed altre ancora, le ragioni per cui credetti che il meglio che mi restasse a fare era il tacere: ho taciuto e così è *finita la commedia*.

Scene di conversazione

5

*Libri nella tela****Gioacchino Rossini, 1870***

di Francesco Hayez

Testi

presentati da Cecilia Ghibaudi e Ilaria Narici

letti da Alessandro Savarese

Stendhal, *Vita di Rossini*, 1823

Torino 1983, p. 3

Dopo la morte di Napoleone c'è stato un altro uomo del quale si parla ogni giorno a Mosca come a Napoli, a Londra come a Vienna, a Parigi come a Calcutta.

La gloria di quest'uomo non conosce limiti, se non quelli del mondo civile, ed egli non ha ancora trentadue anni!

Francesco Hayez, *Le mie memorie*

a cura di Fernando Mazzocca, Vicenza 1995, pp. 65-66

Ebbi a conoscere in questa occasione nella Villa Borghese, in mezzo a molta studiosa gioventù il giovane Gioacchino Rossini, che divenne poi tanto celebre, che dopo aver composto la musica della Pietra del Paragone, era stato egli pure nello stesso anno esonerato dalla coscrizione.

Da quell'epoca tenni sempre amicizia con lui se non che egli si allontanò dall'Italia: ebbi poi occasione di scrivergli ed egli mi rispose una lettera piena di arguzie e di gentilezze, mandandomi il suo ritratto.

Gioacchino Rossini a Francesco Hayez, 1867

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 226)

Amico pregiatissimo

nessuna cosa potea essermi più grata dei vostri caratteri e del vostro ritratto in fotografia; non applicherò a quest'ultimo il vecchio proverbio che dice "la Bestia cambia il pelo ma non il vizio". Voi che siete invece un angelo avete cambiato il pelo ma conservati i simpatici lineamenti della vostra fisionomia che guardo e riguardo con tenerezza, assicurandovi che il tempo e la distanza non hanno punto affievolito la mia affezione per voi, e meno ancora l'ammirazione. Stante la mal ferma mia salute non ho potuto coltivare relazioni colla Signora Morosini e il degno suo consorte da voi

raccomandatimi, ne sono ve lo giuro dolentissimo, possa questa mia vecchia immagine qui acclusa (che vi piacerà) affinché in mio nome possa servirmi di scusa verso lei che ho trovata adorabile!

L'altra fotografia che vi è destinata prova che nel vegliardo pesarese, pelo, lineamenti, pelle ecc.. tutto è cambiato! Ciò che non verrà mai meno sarà la mia ammirazione e il mio affetto per voi

Rossini

PS. Fatemi schiavo ai coniugi Morosini

Ho ammirato il vostro Bacio all'Esposizione , chi ne è il possessore?

Passy de Paris 2 ottobre 1867

Francesco Hayez a Gioacchino Rossini, lettera senza data, 1867 c.

(G. Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 227)

[...]Vi ringrazio della gradita lettera che mi dirigeste colla bellissima fotografia del vostro ritratto la prima che mi testimonia la buona memoria che conservate di me e mi sento onorato di possedere un'autografo sì caro come mi è caro il ritratto ma vi confesso che mi spiace di dover tenere nascosto questo prezioso vostro dono in causa di quelle bugiette che avete voluto scrivere dietro e che non posso accettare in buona coscienza senza arrossire se lo mostrassi perché non merito tanto onore .

Petite Messe solennelle

(dedica in calce all'*Agnus Dei*)

Buon Dio, eccola terminata questa umile piccola Messa. È musica sacra quella che ho appena fatto, o è solo della *benedetta* musica? Ero nato per l'opera buffa lo sai bene! Poca scienza, un poco di cuore, tutto qua. Sii dunque benedetto e concedimi il Paradiso.

L.S. Silvestri, *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini*

Milano 1874, pp. 66-67

Ciascuno ha potuto incontrare il vecchio maestro appoggiato al braccio di un robusto servo che misura i suoi passi con quelli del pesante vegliardo. [...]. Il capo è senile ma la fisionomia è sempre di una singolar intelligenza. Il corpo a cui si è aggiunta una forma adiposa, non ci permette di giudicare qual potesse essere la grazia e l'eleganza delle forme nell'età giovanile.

Il rimanente del corpo potrebbe assai meglio convenire ad un birrajo, o ad un mercante di berette di cotone, o ad un borghese qualunque che non ad un Rossini [...].

L'occhio smentisce quanto vorrebbero dimostrare le carni molle e floscie della sua gote cadenti lungo la mandibola inferiore. [...]. Il labbro un po' sporgente segna una leccarderia raffinata e nello stesso tempo divoratrice, per soddisfare la quale è necessario che alla qualità sia unita la quantità, [...] Rossini è un gastronomo di prim'ordine [...]. Egli è il contrario di Alessandro Dumas, che non mangia mai i cibi che questo gran romanziere prepara meravigliosa mente. Gli aneddoti di Rossini sui maccheroni sono troppo celebri perché in noi nasca desiderio di citarli o di farvi la menoma allusione.

La parte superiore della testa di Rossini attrae particolarmente lo sguardo e ve lo mantiene a lungo. Da molti anni Rossini non ha più capelli, e quegli che si veggono sulla sua fronte sono dovuti all'arte del parrucchiere. L'illustre maestro non apporta in quest'uso la menoma civetteria. Le sue parrucche non hanno mai la pretesa di trarre alcuno in inganno [...].

Le sue vive risposte, le sue arguzie ed i suoi tratti spiritosissimi colpiscono l'occhio mentre ne cattivano l'attenzione.

Francesco Hayez, *Appunti per una lettera al Presidente dell'Accademia di Brera*

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 169)

[...] Io sono vecchio e non so adattarmi a rovesciare i studii seri tanto necessari alla pittura storica, purtroppo ora abbandonata, studii che, anche per esperienza, ho sempre ritenuto dover mio dovere insegnare come insegno attualmente [...] a vantaggio dell'arte quale la intesero i quattrocentisti ed i cinquecentisti imitatori del vero unico maestro e ch'io non so variare con tanta indifferenza.

Gioachino Rossini a Pietro Folo, Bologna 1817

Carissimo Pietruccio

Questa mia serve per dirti che alla posta è a te diretto un piccolo piego contenente una cantata dedicata alle care tue sorelle [...]. Amico come va il ritratto? Io in parte ho mantenuta la mia promessa hai tu adempiuto ai tuoi doveri verso di me? Ora tu riderai, e dirai: guarda questo porco di Rossini che orgoglio ha per avermi mandato una cantata di cui forse egli neppure sarà autore! È vero che dirai così? [...] Senti, mio Pietruccio, se ella non è bella è però parto di un tuo amico che ebbe in comperla il progetto di fare una cosa bella.

Guglielmo De Sanctis, *Gioachino Rossini. Appunti di viaggio*

Sinimberghi Roma, 1878, pp. 4-5

“Siete venuto forse a farmi il ritratto? Ciò non sarà mai, perché non ho la pazienza di star fermo, e perché lo stare a modello mi agita i nervi e mi toglie il sonno!”

“Maestro, chi mai le ha detto ch'io son qui venuto per farle il ritratto? Se ella ben si rammenta, mi permise l'altr'ieri di venirla a trovare, mostrandomi altresì il desiderio di vedere qualche mio lavoro, che ho portato qui meco.”

Se è così - mi disse - entrate pure” e mettendo da parte i suoi fogli di musica, mi fece posare la cartella sul tavolino ed assai attentamente si mise ad osservare talune mie composizioni di soggetto religioso, quindi alcuni ritratti da me eseguiti in disegno, dappresso il vero, di vari uomini celebri del nostro tempo. A mano a mano che Rossini andava osservando questi disegni, mi parve divenisse sempre più affabile con me e della prima tempesta ormai non rimanesse più traccia, sicché presi coraggio, e nel chiudere la cartella dissi: “Da dieci anni v'è qui una pagina serbata a Rossini, ma, giacché egli si rifiuta, bisognerà ch'io mi rassegni al suo volere.”

“Sentite, se vi contentate di ritrarmi mentre scrivo, senza ch'io abbia a stare forzatamente fermo, venite pure quando volete e state qui quanto vi pare e piace”.

Passy, 10 maggio 1861

“Cronaca”, 1846, p. 110

La statua in marmo di Rossini, donata all’Opera dal Ministro dell’Interno, da collocarsi nella halle, al pianoterra, è opera del signor Etex, uno dei nostri migliori scultori. Rossini ha posato a Parigi e più tardi a Bologna per questa statua, che non può mancare d’essere molto rassomigliante. Noi eravamo a Bologna con il signor Etex quando ha modellato le mani del celebre maestro. E’ un lavoro molto bello ed eseguito coscienziosamente.

Edmond Michotte, *La visite de Richard Wagner à Rossini*, 1860, Parigi

R.W- Io voglio la melodia *libera, indipendente*, senza pastoie: una melodia che, nelle sue linee caratteristiche determini non solo *ogni personaggio* per modo che non sia confuso con nessun altro, ma anche *quel dato fatto e quel dato episodio* inerente alla contestura del dramma: una melodia di forma ben precisa che, pur piegandosi con le sue varie inflessioni al senso del testo poetico, possa estendersi, restringersi, ampliarsi secondo le esigenze dell’effetto musicale, che il compositore vuole ottenere.

Di una tale melodia voi stesso, maestro, avete stereotipato un sublime modello nella preghiera del *Tell*: “*Sois immobile*”, dove il canto, ben libero, accentuante ogni parola e sostenuto dalle ansanti note del violoncello, tocca l’apice dell’espressione lirica...

-G.R Cosicché io avrei fatta della *musica dell’avvenire* senza saperlo?

R.W - Voi avete fatto, maestro, della musica di tutti i tempi ed è la migliore...

[...] Fra tanti esempi, dovrò io ricordare l’impressione di angoscia che produce il vostro meraviglioso affresco del *Mosè*, il desolato coro delle tenebre?.

G.R.- Ancora! Ma dunque avevo anch’io una gran disposizione per la *musica dell’avvenire*?... Se non fossi troppo vecchio, ricomincerei, e allora... *gare à l’ancien régime!*...

R.W- Ah! Maestro; se non aveste gettata la penna dopo il *Guglielmo Tell*, a 37 anni! Un vero delitto! Neppur voi sapete ciò che avreste tratto da cotesto vostro cervello! E pensare che allora avreste proprio cominciato...

G.R.- (Riprendendo il tono serio) “Che volete? Non avevo figli; se ne avessi avuti, avrei certamente continuato a lavorare; ma, a dirvi il vero, dopo aver penato quindici anni e composto, durante questo periodo che dicono *d’infingardaggine*, quaranta opere, sentivo il bisogno di riposarmi e ritornai a vivere tranquillamente a Bologna.

Del resto le condizioni dei teatri d’Italia, che già fin dal principio della mia carriera lasciavano molto a desiderare, erano in piena decadenza; l’arte del canto era andata in rovina: cosa da prevedersi (...)Son queste, ed altre ancora, le ragioni per cui credetti che il meglio che mi restasse a fare era il tacere: ho taciuto e così è *finita la commedia*.

Scene di conversazione

5

*Libri nella tela****Gioacchino Rossini, 1870***

di Francesco Hayez

Testi

presentati da Cecilia Ghibaudi e Ilaria Narici

letti da Alessandro Savarese

Stendhal, *Vita di Rossini*, 1823

Torino 1983, p. 3

Dopo la morte di Napoleone c'è stato un altro uomo del quale si parla ogni giorno a Mosca come a Napoli, a Londra come a Vienna, a Parigi come a Calcutta.

La gloria di quest'uomo non conosce limiti, se non quelli del mondo civile, ed egli non ha ancora trentadue anni!

Francesco Hayez, *Le mie memorie*

a cura di Fernando Mazzocca, Vicenza 1995, pp. 65-66

Ebbi a conoscere in questa occasione nella Villa Borghese, in mezzo a molta studiosa gioventù il giovane Gioacchino Rossini, che divenne poi tanto celebre, che dopo aver composto la musica della Pietra del Paragone, era stato egli pure nello stesso anno esonerato dalla coscrizione.

Da quell'epoca tenni sempre amicizia con lui se non che egli si allontanò dall'Italia: ebbi poi occasione di scrivergli ed egli mi rispose una lettera piena di arguzie e di gentilezze, mandandomi il suo ritratto.

Gioacchino Rossini a Francesco Hayez, 1867

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 226)

Amico pregiatissimo

nessuna cosa potea essermi più grata dei vostri caratteri e del vostro ritratto in fotografia; non applicherò a quest'ultimo il vecchio proverbio che dice "la Bestia cambia il pelo ma non il vizio". Voi che siete invece un angelo avete cambiato il pelo ma conservati i simpatici lineamenti della vostra fisionomia che guardo e riguardo con tenerezza, assicurandovi che il tempo e la distanza non hanno punto affievolito la mia affezione per voi, e meno ancora l'ammirazione. Stante la mal ferma mia salute non ho potuto coltivare relazioni colla Signora Morosini e il degno suo consorte da voi

raccomandatimi, ne sono ve lo giuro dolentissimo, possa questa mia vecchia immagine qui acclusa (che vi piacerà) affinché in mio nome possa servirmi di scusa verso lei che ho trovata adorabile!

L'altra fotografia che vi è destinata prova che nel vegliardo pesarese, pelo, lineamenti, pelle ecc.. tutto è cambiato! Ciò che non verrà mai meno sarà la mia ammirazione e il mio affetto per voi

Rossini

PS. Fatemi schiavo ai coniugi Morosini

Ho ammirato il vostro Bacio all'Esposizione , chi ne è il possessore?

Passy de Paris 2 ottobre 1867

Francesco Hayez a Gioacchino Rossini, lettera senza data, 1867 c.

(G. Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 227)

[...]Vi ringrazio della gradita lettera che mi dirigeste colla bellissima fotografia del vostro ritratto la prima che mi testimonia la buona memoria che conservate di me e mi sento onorato di possedere un'autografo sì caro come mi è caro il ritratto ma vi confesso che mi spiace di dover tenere nascosto questo prezioso vostro dono in causa di quelle bugiette che avete voluto scrivere dietro e che non posso accettare in buona coscienza senza arrossire se lo mostrassi perché non merito tanto onore .

Petite Messe solennelle

(dedica in calce all'*Agnus Dei*)

Buon Dio, eccola terminata questa umile piccola Messa. È musica sacra quella che ho appena fatto, o è solo della *benedetta* musica? Ero nato per l'opera buffa lo sai bene! Poca scienza, un poco di cuore, tutto qua. Sii dunque benedetto e concedimi il Paradiso.

L.S. Silvestri, *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini*

Milano 1874, pp. 66-67

Ciascuno ha potuto incontrare il vecchio maestro appoggiato al braccio di un robusto servo che misura i suoi passi con quelli del pesante vegliardo. [...]. Il capo è senile ma la fisionomia è sempre di una singolar intelligenza. Il corpo a cui si è aggiunta una forma adiposa, non ci permette di giudicare qual potesse essere la grazia e l'eleganza delle forme nell'età giovanile.

Il rimanente del corpo potrebbe assai meglio convenire ad un birrajo, o ad un mercante di berette di cotone, o ad un borghese qualunque che non ad un Rossini [...].

L'occhio smentisce quanto vorrebbero dimostrare le carni molle e floscie della sua gote cadenti lungo la mandibola inferiore. [...]. Il labbro un po' sporgente segna una leccarderia raffinata e nello stesso tempo divoratrice, per soddisfare la quale è necessario che alla qualità sia unita la quantità, [...] Rossini è un gastronomo di prim'ordine [...]. Egli è il contrario di Alessandro Dumas, che non mangia mai i cibi che questo gran romanziere prepara meravigliosa mente. Gli aneddoti di Rossini sui maccheroni sono troppo celebri perché in noi nasca desiderio di citarli o di farvi la menoma allusione.

La parte superiore della testa di Rossini attrae particolarmente lo sguardo e ve lo mantiene a lungo. Da molti anni Rossini non ha più capelli, e quegli che si veggono sulla sua fronte sono dovuti all'arte del parrucchiere. L'illustre maestro non apporta in quest'uso la menoma civetteria. Le sue parrucche non hanno mai la pretesa di trarre alcuno in inganno [...].

Le sue vive risposte, le sue arguzie ed i suoi tratti spiritosissimi colpiscono l'occhio mentre ne cattivano l'attenzione.

Francesco Hayez, *Appunti per una lettera al Presidente dell'Accademia di Brera*

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 169)

[...] Io sono vecchio e non so adattarmi a rovesciare i studii seri tanto necessari alla pittura storica, purtroppo ora abbandonata, studii che, anche per esperienza, ho sempre ritenuto dover mio dovere insegnare come insegno attualmente [...] a vantaggio dell'arte quale la intesero i quattrocentisti ed i cinquecentisti imitatori del vero unico maestro e ch'io non so variare con tanta indifferenza.

Gioachino Rossini a Pietro Folo, Bologna 1817

Carissimo Pietruccio

Questa mia serve per dirti che alla posta è a te diretto un piccolo piego contenente una cantata dedicata alle care tue sorelle [...]. Amico come va il ritratto? Io in parte ho mantenuta la mia promessa hai tu adempiuto ai tuoi doveri verso di me? Ora tu riderai, e dirai: guarda questo porco di Rossini che orgoglio ha per avermi mandato una cantata di cui forse egli neppure sarà autore! È vero che dirai così? [...] Senti, mio Pietruccio, se ella non è bella è però parto di un tuo amico che ebbe in comperla il progetto di fare una cosa bella.

Guglielmo De Sanctis, *Gioachino Rossini. Appunti di viaggio*

Sinimberghi Roma, 1878, pp. 4-5

“Siete venuto forse a farmi il ritratto? Ciò non sarà mai, perché non ho la pazienza di star fermo, e perché lo stare a modello mi agita i nervi e mi toglie il sonno!”

“Maestro, chi mai le ha detto ch'io son qui venuto per farle il ritratto? Se ella ben si rammenta, mi permise l'altr'ieri di venirla a trovare, mostrandomi altresì il desiderio di vedere qualche mio lavoro, che ho portato qui meco.”

Se è così - mi disse - entrate pure” e mettendo da parte i suoi fogli di musica, mi fece posare la cartella sul tavolino ed assai attentamente si mise ad osservare talune mie composizioni di soggetto religioso, quindi alcuni ritratti da me eseguiti in disegno, dappresso il vero, di vari uomini celebri del nostro tempo. A mano a mano che Rossini andava osservando questi disegni, mi parve divenisse sempre più affabile con me e della prima tempesta ormai non rimanesse più traccia, sicché presi coraggio, e nel chiudere la cartella dissi: “Da dieci anni v'è qui una pagina serbata a Rossini, ma, giacché egli si rifiuta, bisognerà ch'io mi rassegni al suo volere.”

“Sentite, se vi contentate di ritrarmi mentre scrivo, senza ch'io abbia a stare forzatamente fermo, venite pure quando volete e state qui quanto vi pare e piace”.

Passy, 10 maggio 1861

“Cronaca”, 1846, p. 110

La statua in marmo di Rossini, donata all’Opera dal Ministro dell’Interno, da collocarsi nella halle, al pianoterra, è opera del signor Etex, uno dei nostri migliori scultori. Rossini ha posato a Parigi e più tardi a Bologna per questa statua, che non può mancare d’essere molto rassomigliante. Noi eravamo a Bologna con il signor Etex quando ha modellato le mani del celebre maestro. E’ un lavoro molto bello ed eseguito coscienziosamente.

Edmond Michotte, *La visite de Richard Wagner à Rossini*, 1860, Parigi

R.W- Io voglio la melodia *libera, indipendente*, senza pastoie: una melodia che, nelle sue linee caratteristiche determini non solo *ogni personaggio* per modo che non sia confuso con nessun altro, ma anche *quel dato fatto e quel dato episodio* inerente alla contestura del dramma: una melodia di forma ben precisa che, pur piegandosi con le sue varie inflessioni al senso del testo poetico, possa estendersi, restringersi, ampliarsi secondo le esigenze dell’effetto musicale, che il compositore vuole ottenere.

Di una tale melodia voi stesso, maestro, avete stereotipato un sublime modello nella preghiera del *Tell*: “*Sois immobile*”, dove il canto, ben libero, accentuante ogni parola e sostenuto dalle ansanti note del violoncello, tocca l’apice dell’espressione lirica...

-G.R Cosicché io avrei fatta della *musica dell’avvenire* senza saperlo?

R.W - Voi avete fatto, maestro, della musica di tutti i tempi ed è la migliore...

[...] Fra tanti esempi, dovrò io ricordare l’impressione di angoscia che produce il vostro meraviglioso affresco del *Mosè*, il desolato coro delle tenebre?.

G.R.- Ancora! Ma dunque avevo anch’io una gran disposizione per la *musica dell’avvenire*?... Se non fossi troppo vecchio, ricomincerei, e allora... *gare à l’ancien régime!*...

R.W- Ah! Maestro; se non aveste gettata la penna dopo il *Guglielmo Tell*, a 37 anni! Un vero delitto! Neppur voi sapete ciò che avreste tratto da cotesto vostro cervello! E pensare che allora avreste proprio cominciato...

G.R.- (Riprendendo il tono serio) “Che volete? Non avevo figli; se ne avessi avuti, avrei certamente continuato a lavorare; ma, a dirvi il vero, dopo aver penato quindici anni e composto, durante questo periodo che dicono *d’infingardaggine*, quaranta opere, sentivo il bisogno di riposarmi e ritornai a vivere tranquillamente a Bologna.

Del resto le condizioni dei teatri d’Italia, che già fin dal principio della mia carriera lasciavano molto a desiderare, erano in piena decadenza; l’arte del canto era andata in rovina: cosa da prevedersi (...)Son queste, ed altre ancora, le ragioni per cui credetti che il meglio che mi restasse a fare era il tacere: ho taciuto e così è *finita la commedia*.

Scene di conversazione

5

*Libri nella tela****Gioacchino Rossini, 1870***

di Francesco Hayez

Testi

presentati da Cecilia Ghibaudi e Ilaria Narici

letti da Alessandro Savarese

Stendhal, *Vita di Rossini*, 1823

Torino 1983, p. 3

Dopo la morte di Napoleone c'è stato un altro uomo del quale si parla ogni giorno a Mosca come a Napoli, a Londra come a Vienna, a Parigi come a Calcutta.

La gloria di quest'uomo non conosce limiti, se non quelli del mondo civile, ed egli non ha ancora trentadue anni!

Francesco Hayez, *Le mie memorie*

a cura di Fernando Mazzocca, Vicenza 1995, pp. 65-66

Ebbi a conoscere in questa occasione nella Villa Borghese, in mezzo a molta studiosa gioventù il giovane Gioacchino Rossini, che divenne poi tanto celebre, che dopo aver composto la musica della Pietra del Paragone, era stato egli pure nello stesso anno esonerato dalla coscrizione.

Da quell'epoca tenni sempre amicizia con lui se non che egli si allontanò dall'Italia: ebbi poi occasione di scrivergli ed egli mi rispose una lettera piena di arguzie e di gentilezze, mandandomi il suo ritratto.

Gioacchino Rossini a Francesco Hayez, 1867

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 226)

Amico pregiatissimo

nessuna cosa potea essermi più grata dei vostri caratteri e del vostro ritratto in fotografia; non applicherò a quest'ultimo il vecchio proverbio che dice "la Bestia cambia il pelo ma non il vizio". Voi che siete invece un angelo avete cambiato il pelo ma conservati i simpatici lineamenti della vostra fisionomia che guardo e riguardo con tenerezza, assicurandovi che il tempo e la distanza non hanno punto affievolito la mia affezione per voi, e meno ancora l'ammirazione. Stante la mal ferma mia salute non ho potuto coltivare relazioni colla Signora Morosini e il degno suo consorte da voi

raccomandatimi, ne sono ve lo giuro dolentissimo, possa questa mia vecchia immagine qui acclusa (che vi piacerà) affinché in mio nome possa servirmi di scusa verso lei che ho trovata adorabile!

L'altra fotografia che vi è destinata prova che nel vegliardo pesarese, pelo, lineamenti, pelle ecc.. tutto è cambiato! Ciò che non verrà mai meno sarà la mia ammirazione e il mio affetto per voi

Rossini

PS. Fatemi schiavo ai coniugi Morosini

Ho ammirato il vostro Bacio all'Esposizione , chi ne è il possessore?

Passy de Paris 2 ottobre 1867

Francesco Hayez a Gioacchino Rossini, lettera senza data, 1867 c.

(G. Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 227)

[...]Vi ringrazio della gradita lettera che mi dirigeste colla bellissima fotografia del vostro ritratto la prima che mi testimonia la buona memoria che conservate di me e mi sento onorato di possedere un'autografo sì caro come mi è caro il ritratto ma vi confesso che mi spiace di dover tenere nascosto questo prezioso vostro dono in causa di quelle bugiette che avete voluto scrivere dietro e che non posso accettare in buona coscienza senza arrossire se lo mostrassi perché non merito tanto onore .

Petite Messe solennelle

(dedica in calce all'*Agnus Dei*)

Buon Dio, eccola terminata questa umile piccola Messa. È musica sacra quella che ho appena fatto, o è solo della *benedetta* musica? Ero nato per l'opera buffa lo sai bene! Poca scienza, un poco di cuore, tutto qua. Sii dunque benedetto e concedimi il Paradiso.

L.S. Silvestri, *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini*

Milano 1874, pp. 66-67

Ciascuno ha potuto incontrare il vecchio maestro appoggiato al braccio di un robusto servo che misura i suoi passi con quelli del pesante vegliardo. [...]. Il capo è senile ma la fisionomia è sempre di una singolar intelligenza. Il corpo a cui si è aggiunta una forma adiposa, non ci permette di giudicare qual potesse essere la grazia e l'eleganza delle forme nell'età giovanile.

Il rimanente del corpo potrebbe assai meglio convenire ad un birrajo, o ad un mercante di berette di cotone, o ad un borghese qualunque che non ad un Rossini [...].

L'occhio smentisce quanto vorrebbero dimostrare le carni molle e floscie della sua gote cadenti lungo la mandibola inferiore. [...]. Il labbro un po' sporgente segna una leccarderia raffinata e nello stesso tempo divoratrice, per soddisfare la quale è necessario che alla qualità sia unita la quantità, [...] Rossini è un gastronomo di prim'ordine [...]. Egli è il contrario di Alessandro Dumas, che non mangia mai i cibi che questo gran romanziere prepara meravigliosa mente. Gli aneddoti di Rossini sui maccheroni sono troppo celebri perché in noi nasca desiderio di citarli o di farvi la menoma allusione.

La parte superiore della testa di Rossini attrae particolarmente lo sguardo e ve lo mantiene a lungo. Da molti anni Rossini non ha più capelli, e quegli che si veggono sulla sua fronte sono dovuti all'arte del parrucchiere. L'illustre maestro non apporta in quest'uso la menoma civetteria. Le sue parrucche non hanno mai la pretesa di trarre alcuno in inganno [...].

Le sue vive risposte, le sue arguzie ed i suoi tratti spiritosissimi colpiscono l'occhio mentre ne cattivano l'attenzione.

Francesco Hayez, *Appunti per una lettera al Presidente dell'Accademia di Brera*

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 169)

[...] Io sono vecchio e non so adattarmi a rovesciare i studii seri tanto necessari alla pittura storica, purtroppo ora abbandonata, studii che, anche per esperienza, ho sempre ritenuto dover mio dovere insegnare come insegno attualmente [...] a vantaggio dell'arte quale la intesero i quattrocentisti ed i cinquecentisti imitatori del vero unico maestro e ch'io non so variare con tanta indifferenza.

Gioachino Rossini a Pietro Folo, Bologna 1817

Carissimo Pietruccio

Questa mia serve per dirti che alla posta è a te diretto un piccolo piego contenente una cantata dedicata alle care tue sorelle [...]. Amico come va il ritratto? Io in parte ho mantenuta la mia promessa hai tu adempiuto ai tuoi doveri verso di me? Ora tu riderai, e dirai: guarda questo porco di Rossini che orgoglio ha per avermi mandato una cantataccia di cui forse egli neppure sarà autore! È vero che dirai così? [...] Senti, mio Pietruccio, se ella non è bella è però parto di un tuo amico che ebbe in comporla il progetto di fare una cosa bella.

Guglielmo De Sanctis, *Gioachino Rossini. Appunti di viaggio*

Sinimberghi Roma, 1878, pp. 4-5

“Siete venuto forse a farmi il ritratto? Ciò non sarà mai, perché non ho la pazienza di star fermo, e perché lo stare a modello mi agita i nervi e mi toglie il sonno!”

“Maestro, chi mai le ha detto ch'io son qui venuto per farle il ritratto? Se ella ben si rammenta, mi permise l'altr'ieri di venirla a trovare, mostrandomi altresì il desiderio di vedere qualche mio lavoro, che ho portato qui meco.”

Se è così - mi disse - entrate pure” e mettendo da parte i suoi fogli di musica, mi fece posare la cartella sul tavolino ed assai attentamente si mise ad osservare talune mie composizioni di soggetto religioso, quindi alcuni ritratti da me eseguiti in disegno, dappresso il vero, di vari uomini celebri del nostro tempo. A mano a mano che Rossini andava osservando questi disegni, mi parve divenisse sempre più affabile con me e della prima tempesta ormai non rimanesse più traccia, sicché presi coraggio, e nel chiudere la cartella dissi: “Da dieci anni v'è qui una pagina serbata a Rossini, ma, giacché egli si rifiuta, bisognerà ch'io mi rassegni al suo volere.”

“Sentite, se vi contentate di ritrarmi mentre scrivo, senza ch'io abbia a stare forzatamente fermo, venite pure quando volete e state qui quanto vi pare e piace”.

Passy, 10 maggio 1861

“Cronaca”, 1846, p. 110

La statua in marmo di Rossini, donata all’Opera dal Ministro dell’Interno, da collocarsi nella halle, al pianoterra, è opera del signor Etex, uno dei nostri migliori scultori. Rossini ha posato a Parigi e più tardi a Bologna per questa statua, che non può mancare d’essere molto rassomigliante. Noi eravamo a Bologna con il signor Etex quando ha modellato le mani del celebre maestro. E’ un lavoro molto bello ed eseguito coscienziosamente.

Edmond Michotte, *La visite de Richard Wagner à Rossini*, 1860, Parigi

R.W- Io voglio la melodia *libera, indipendente*, senza pastoie: una melodia che, nelle sue linee caratteristiche determini non solo *ogni personaggio* per modo che non sia confuso con nessun altro, ma anche *quel dato fatto e quel dato episodio* inerente alla contestura del dramma: una melodia di forma ben precisa che, pur piegandosi con le sue varie inflessioni al senso del testo poetico, possa estendersi, restringersi, ampliarsi secondo le esigenze dell’effetto musicale, che il compositore vuole ottenere.

Di una tale melodia voi stesso, maestro, avete stereotipato un sublime modello nella preghiera del *Tell*: “Sois immobile”, dove il canto, ben libero, accentuante ogni parola e sostenuto dalle ansanti note del violoncello, tocca l’apice dell’espressione lirica...

-G.R Cosicché io avrei fatta della *musica dell’avvenire* senza saperlo?

R.W - Voi avete fatto, maestro, della musica di tutti i tempi ed è la migliore...

[...] Fra tanti esempi, dovrò io ricordare l’impressione di angoscia che produce il vostro meraviglioso affresco del *Mosè*, il desolato coro delle tenebre?.

G.R.- Ancora! Ma dunque avevo anch’io una gran disposizione per la *musica dell’avvenire*?... Se non fossi troppo vecchio, ricomincerei, e allora... *gare à l’ancien régime!*...

R.W- Ah! Maestro; se non aveste gettata la penna dopo il *Guglielmo Tell*, a 37 anni! Un vero delitto! Neppur voi sapete ciò che avreste tratto da cotesto vostro cervello! E pensare che allora avreste proprio cominciato...

G.R.- (Riprendendo il tono serio) “Che volete? Non avevo figli; se ne avessi avuti, avrei certamente continuato a lavorare; ma, a dirvi il vero, dopo aver penato quindici anni e composto, durante questo periodo che dicono *d’infingardaggine*, quaranta opere, sentivo il bisogno di riposarmi e ritornai a vivere tranquillamente a Bologna.

Del resto le condizioni dei teatri d’Italia, che già fin dal principio della mia carriera lasciavano molto a desiderare, erano in piena decadenza; l’arte del canto era andata in rovina: cosa da prevedersi (...)Son queste, ed altre ancora, le ragioni per cui credetti che il meglio che mi restasse a fare era il tacere: ho taciuto e così è *finita la commedia*.

Scene di conversazione

5

*Libri nella tela****Gioacchino Rossini, 1870***

di Francesco Hayez

Testi

presentati da Cecilia Ghibaudi e Ilaria Narici

letti da Alessandro Savarese

Stendhal, *Vita di Rossini*, 1823

Torino 1983, p. 3

Dopo la morte di Napoleone c'è stato un altro uomo del quale si parla ogni giorno a Mosca come a Napoli, a Londra come a Vienna, a Parigi come a Calcutta.

La gloria di quest'uomo non conosce limiti, se non quelli del mondo civile, ed egli non ha ancora trentadue anni!

Francesco Hayez, *Le mie memorie*

a cura di Fernando Mazzocca, Vicenza 1995, pp. 65-66

Ebbi a conoscere in questa occasione nella Villa Borghese, in mezzo a molta studiosa gioventù il giovane Gioacchino Rossini, che divenne poi tanto celebre, che dopo aver composto la musica della Pietra del Paragone, era stato egli pure nello stesso anno esonerato dalla coscrizione.

Da quell'epoca tenni sempre amicizia con lui se non che egli si allontanò dall'Italia: ebbi poi occasione di scrivergli ed egli mi rispose una lettera piena di arguzie e di gentilezze, mandandomi il suo ritratto.

Gioacchino Rossini a Francesco Hayez, 1867

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 226)

Amico pregiatissimo

nessuna cosa potea essermi più grata dei vostri caratteri e del vostro ritratto in fotografia; non applicherò a quest'ultimo il vecchio proverbio che dice "la Bestia cambia il pelo ma non il vizio". Voi che siete invece un angelo avete cambiato il pelo ma conservati i simpatici lineamenti della vostra fisionomia che guardo e riguardo con tenerezza, assicurandovi che il tempo e la distanza non hanno punto affievolito la mia affezione per voi, e meno ancora l'ammirazione. Stante la mal ferma mia salute non ho potuto coltivare relazioni colla Signora Morosini e il degno suo consorte da voi

raccomandatimi, ne sono ve lo giuro dolentissimo, possa questa mia vecchia immagine qui acclusa (che vi piacerà) affinché in mio nome possa servirmi di scusa verso lei che ho trovata adorabile!

L'altra fotografia che vi è destinata prova che nel vegliardo pesarese, pelo, lineamenti, pelle ecc.. tutto è cambiato! Ciò che non verrà mai meno sarà la mia ammirazione e il mio affetto per voi

Rossini

PS. Fatemi schiavo ai coniugi Morosini

Ho ammirato il vostro Bacio all'Esposizione , chi ne è il possessore?

Passy de Paris 2 ottobre 1867

Francesco Hayez a Gioacchino Rossini, lettera senza data, 1867 c.

(G. Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 227)

[...]Vi ringrazio della gradita lettera che mi dirigeste colla bellissima fotografia del vostro ritratto la prima che mi testimonia la buona memoria che conservate di me e mi sento onorato di possedere un'autografo sì caro come mi è caro il ritratto ma vi confesso che mi spiace di dover tenere nascosto questo prezioso vostro dono in causa di quelle bugiette che avete voluto scrivere dietro e che non posso accettare in buona coscienza senza arrossire se lo mostrassi perché non merito tanto onore .

Petite Messe solennelle
(dedica in calce all'*Agnus Dei*)

Buon Dio, eccola terminata questa umile piccola Messa. È musica sacra quella che ho appena fatto, o è solo della *benedetta* musica? Ero nato per l'opera buffa lo sai bene! Poca scienza, un poco di cuore, tutto qua. Sii dunque benedetto e concedimi il Paradiso.

L.S. Silvestri, *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini*
Milano 1874, pp. 66-67

Ciascuno ha potuto incontrare il vecchio maestro appoggiato al braccio di un robusto servo che misura i suoi passi con quelli del pesante vegliardo. [...]. Il capo è senile ma la fisionomia è sempre di una singolar intelligenza. Il corpo a cui si è aggiunta una forma adiposa, non ci permette di giudicare qual potesse essere la grazia e l'eleganza delle forme nell'età giovanile.

Il rimanente del corpo potrebbe assai meglio convenire ad un birrajo, o ad un mercante di berette di cotone, o ad un borghese qualunque che non ad un Rossini [...].

L'occhio smentisce quanto vorrebbero dimostrare le carni molle e floscie della sua gote cadenti lungo la mandibola inferiore. [...]. Il labbro un po' sporgente segna una leccarderia raffinata e nello stesso tempo divoratrice, per soddisfare la quale è necessario che alla qualità sia unita la quantità, [...] Rossini è un gastronomo di prim'ordine [...]. Egli è il contrario di Alessandro Dumas, che non mangia mai i cibi che questo gran romanziere prepara meravigliosa mente. Gli aneddoti di Rossini sui maccheroni sono troppo celebri perché in noi nasca desiderio di citarli o di farvi la menoma allusione.

La parte superiore della testa di Rossini attrae particolarmente lo sguardo e ve lo mantiene a lungo. Da molti anni Rossini non ha più capelli, e quegli che si veggono sulla sua fronte sono dovuti all'arte del parrucchiere. L'illustre maestro non apporta in quest'uso la menoma civetteria. Le sue parrucche non hanno mai la pretesa di trarre alcuno in inganno [...].

Le sue vive risposte, le sue arguzie ed i suoi tratti spiritosissimi colpiscono l'occhio mentre ne cattivano l'attenzione.

Francesco Hayez, *Appunti per una lettera al Presidente dell'Accademia di Brera*

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 169)

[...] Io sono vecchio e non so adattarmi a rovesciare i studii seri tanto necessari alla pittura storica, purtroppo ora abbandonata, studii che, anche per esperienza, ho sempre ritenuto dover mio dovere insegnare come insegno attualmente [...] a vantaggio dell'arte quale la intesero i quattrocentisti ed i cinquecentisti imitatori del vero unico maestro e ch'io non so variare con tanta indifferenza.

Gioachino Rossini a Pietro Folo, Bologna 1817

Carissimo Pietruccio

Questa mia serve per dirti che alla posta è a te diretto un piccolo piego contenente una cantata dedicata alle care tue sorelle [...]. Amico come va il ritratto? Io in parte ho mantenuta la mia promessa hai tu adempiuto ai tuoi doveri verso di me? Ora tu riderai, e dirai: guarda questo porco di Rossini che orgoglio ha per avermi mandato una cantata di cui forse egli neppure sarà autore! È vero che dirai così? [...] Senti, mio Pietruccio, se ella non è bella è però parto di un tuo amico che ebbe in comperla il progetto di fare una cosa bella.

Guglielmo De Sanctis, *Gioachino Rossini. Appunti di viaggio*

Sinimberghi Roma, 1878, pp. 4-5

“Siete venuto forse a farmi il ritratto? Ciò non sarà mai, perché non ho la pazienza di star fermo, e perché lo stare a modello mi agita i nervi e mi toglie il sonno!”

“Maestro, chi mai le ha detto ch'io son qui venuto per farle il ritratto? Se ella ben si rammenta, mi permise l'altr'ieri di venirla a trovare, mostrandomi altresì il desiderio di vedere qualche mio lavoro, che ho portato qui meco.”

Se è così - mi disse - entrate pure” e mettendo da parte i suoi fogli di musica, mi fece posare la cartella sul tavolino ed assai attentamente si mise ad osservare talune mie composizioni di soggetto religioso, quindi alcuni ritratti da me eseguiti in disegno, dappresso il vero, di vari uomini celebri del nostro tempo. A mano a mano che Rossini andava osservando questi disegni, mi parve divenisse sempre più affabile con me e della prima tempesta ormai non rimanesse più traccia, sicché presi coraggio, e nel chiudere la cartella dissi: “Da dieci anni v'è qui una pagina serbata a Rossini, ma, giacché egli si rifiuta, bisognerà ch'io mi rassegni al suo volere.”

“Sentite, se vi contentate di ritrarmi mentre scrivo, senza ch'io abbia a stare forzatamente fermo, venite pure quando volete e state qui quanto vi pare e piace”.

Passy, 10 maggio 1861

“Cronaca”, 1846, p. 110

La statua in marmo di Rossini, donata all’Opera dal Ministro dell’Interno, da collocarsi nella halle, al pianoterra, è opera del signor Etex, uno dei nostri migliori scultori. Rossini ha posato a Parigi e più tardi a Bologna per questa statua, che non può mancare d’essere molto rassomigliante. Noi eravamo a Bologna con il signor Etex quando ha modellato le mani del celebre maestro. E’ un lavoro molto bello ed eseguito coscienziosamente.

Edmond Michotte, *La visite de Richard Wagner à Rossini*, 1860, Parigi

R.W- Io voglio la melodia *libera, indipendente*, senza pastoie: una melodia che, nelle sue linee caratteristiche determini non solo *ogni personaggio* per modo che non sia confuso con nessun altro, ma anche *quel dato fatto e quel dato episodio* inerente alla contestura del dramma: una melodia di forma ben precisa che, pur piegandosi con le sue varie inflessioni al senso del testo poetico, possa estendersi, restringersi, ampliarsi secondo le esigenze dell’effetto musicale, che il compositore vuole ottenere.

Di una tale melodia voi stesso, maestro, avete stereotipato un sublime modello nella preghiera del *Tell*: “*Sois immobile*”, dove il canto, ben libero, accentuante ogni parola e sostenuto dalle ansanti note del violoncello, tocca l’apice dell’espressione lirica...

-G.R Cosicché io avrei fatta della *musica dell’avvenire* senza saperlo?

R.W - Voi avete fatto, maestro, della musica di tutti i tempi ed è la migliore...

[...] Fra tanti esempi, dovrò io ricordare l’impressione di angoscia che produce il vostro meraviglioso affresco del *Mosè*, il desolato coro delle tenebre?.

G.R.- Ancora! Ma dunque avevo anch’io una gran disposizione per la *musica dell’avvenire*?... Se non fossi troppo vecchio, ricomincerei, e allora... *gare à l’ancien régime!*...

R.W- Ah! Maestro; se non aveste gettata la penna dopo il *Guglielmo Tell*, a 37 anni! Un vero delitto! Neppur voi sapete ciò che avreste tratto da cotesto vostro cervello! E pensare che allora avreste proprio cominciato...

G.R.- (Riprendendo il tono serio) “Che volete? Non avevo figli; se ne avessi avuti, avrei certamente continuato a lavorare; ma, a dirvi il vero, dopo aver penato quindici anni e composto, durante questo periodo che dicono *d’infingardaggine*, quaranta opere, sentivo il bisogno di riposarmi e ritornai a vivere tranquillamente a Bologna.

Del resto le condizioni dei teatri d’Italia, che già fin dal principio della mia carriera lasciavano molto a desiderare, erano in piena decadenza; l’arte del canto era andata in rovina: cosa da prevedersi (...)Son queste, ed altre ancora, le ragioni per cui credetti che il meglio che mi restasse a fare era il tacere: ho taciuto e così è *finita la commedia*.

Scene di conversazione

5

*Libri nella tela****Gioacchino Rossini, 1870***

di Francesco Hayez

Testi

presentati da Cecilia Ghibaudi e Ilaria Narici

letti da Alessandro Savarese

Stendhal, *Vita di Rossini*, 1823

Torino 1983, p. 3

Dopo la morte di Napoleone c'è stato un altro uomo del quale si parla ogni giorno a Mosca come a Napoli, a Londra come a Vienna, a Parigi come a Calcutta.

La gloria di quest'uomo non conosce limiti, se non quelli del mondo civile, ed egli non ha ancora trentadue anni!

Francesco Hayez, *Le mie memorie*

a cura di Fernando Mazzocca, Vicenza 1995, pp. 65-66

Ebbi a conoscere in questa occasione nella Villa Borghese, in mezzo a molta studiosa gioventù il giovane Gioacchino Rossini, che divenne poi tanto celebre, che dopo aver composto la musica della Pietra del Paragone, era stato egli pure nello stesso anno esonerato dalla coscrizione.

Da quell'epoca tenni sempre amicizia con lui se non che egli si allontanò dall'Italia: ebbi poi occasione di scrivergli ed egli mi rispose una lettera piena di arguzie e di gentilezze, mandandomi il suo ritratto.

Gioacchino Rossini a Francesco Hayez, 1867

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 226)

Amico pregiatissimo

nessuna cosa potea essermi più grata dei vostri caratteri e del vostro ritratto in fotografia; non applicherò a quest'ultimo il vecchio proverbio che dice "la Bestia cambia il pelo ma non il vizio". Voi che siete invece un angelo avete cambiato il pelo ma conservati i simpatici lineamenti della vostra fisionomia che guardo e riguardo con tenerezza, assicurandovi che il tempo e la distanza non hanno punto affievolito la mia affezione per voi, e meno ancora l'ammirazione. Stante la mal ferma mia salute non ho potuto coltivare relazioni colla Signora Morosini e il degno suo consorte da voi

raccomandatimi, ne sono ve lo giuro dolentissimo, possa questa mia vecchia immagine qui acclusa (che vi piacerà) affinché in mio nome possa servirmi di scusa verso lei che ho trovata adorabile!

L'altra fotografia che vi è destinata prova che nel vegliardo pesarese, pelo, lineamenti, pelle ecc.. tutto è cambiato! Ciò che non verrà mai meno sarà la mia ammirazione e il mio affetto per voi

Rossini

PS. Fatemi schiavo ai coniugi Morosini

Ho ammirato il vostro Bacio all'Esposizione , chi ne è il possessore?

Passy de Paris 2 ottobre 1867

Francesco Hayez a Gioacchino Rossini, lettera senza data, 1867 c.

(G. Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 227)

[...]Vi ringrazio della gradita lettera che mi dirigeste colla bellissima fotografia del vostro ritratto la prima che mi testimonia la buona memoria che conservate di me e mi sento onorato di possedere un'autografo sì caro come mi è caro il ritratto ma vi confesso che mi spiace di dover tenere nascosto questo prezioso vostro dono in causa di quelle bugiette che avete voluto scrivere dietro e che non posso accettare in buona coscienza senza arrossire se lo mostrassi perché non merito tanto onore .

Petite Messe solennelle

(dedica in calce all'*Agnus Dei*)

Buon Dio, eccola terminata questa umile piccola Messa. È musica sacra quella che ho appena fatto, o è solo della *benedetta* musica? Ero nato per l'opera buffa lo sai bene! Poca scienza, un poco di cuore, tutto qua. Sii dunque benedetto e concedimi il Paradiso.

L.S. Silvestri, *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini*

Milano 1874, pp. 66-67

Ciascuno ha potuto incontrare il vecchio maestro appoggiato al braccio di un robusto servo che misura i suoi passi con quelli del pesante vegliardo. [...]. Il capo è senile ma la fisionomia è sempre di una singolar intelligenza. Il corpo a cui si è aggiunta una forma adiposa, non ci permette di giudicare qual potesse essere la grazia e l'eleganza delle forme nell'età giovanile.

Il rimanente del corpo potrebbe assai meglio convenire ad un birrajo, o ad un mercante di berette di cotone, o ad un borghese qualunque che non ad un Rossini [...].

L'occhio smentisce quanto vorrebbero dimostrare le carni molle e floscie della sua gote cadenti lungo la mandibola inferiore. [...]. Il labbro un po' sporgente segna una leccarderia raffinata e nello stesso tempo divoratrice, per soddisfare la quale è necessario che alla qualità sia unita la quantità, [...] Rossini è un gastronomo di prim'ordine [...]. Egli è il contrario di Alessandro Dumas, che non mangia mai i cibi che questo gran romanziere prepara meravigliosa mente. Gli aneddoti di Rossini sui maccheroni sono troppo celebri perché in noi nasca desiderio di citarli o di farvi la menoma allusione.

La parte superiore della testa di Rossini attrae particolarmente lo sguardo e ve lo mantiene a lungo. Da molti anni Rossini non ha più capelli, e quegli che si veggono sulla sua fronte sono dovuti all'arte del parrucchiere. L'illustre maestro non apporta in quest'uso la menoma civetteria. Le sue parrucche non hanno mai la pretesa di trarre alcuno in inganno [...].

Le sue vive risposte, le sue arguzie ed i suoi tratti spiritosissimi colpiscono l'occhio mentre ne cattivano l'attenzione.

Francesco Hayez, *Appunti per una lettera al Presidente dell'Accademia di Brera*

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 169)

[...] Io sono vecchio e non so adattarmi a rovesciare i studii seri tanto necessari alla pittura storica, purtroppo ora abbandonata, studii che, anche per esperienza, ho sempre ritenuto dover mio dovere insegnare come insegno attualmente [...] a vantaggio dell'arte quale la intesero i quattrocentisti ed i cinquecentisti imitatori del vero unico maestro e ch'io non so variare con tanta indifferenza.

Gioachino Rossini a Pietro Folo, Bologna 1817

Carissimo Pietruccio

Questa mia serve per dirti che alla posta è a te diretto un piccolo piego contenente una cantata dedicata alle care tue sorelle [...]. Amico come va il ritratto? Io in parte ho mantenuta la mia promessa hai tu adempiuto ai tuoi doveri verso di me? Ora tu riderai, e dirai: guarda questo porco di Rossini che orgoglio ha per avermi mandato una cantata di cui forse egli neppure sarà autore! È vero che dirai così? [...] Senti, mio Pietruccio, se ella non è bella è però parto di un tuo amico che ebbe in comporla il progetto di fare una cosa bella.

Guglielmo De Sanctis, *Gioachino Rossini. Appunti di viaggio*

Sinimberghi Roma, 1878, pp. 4-5

“Siete venuto forse a farmi il ritratto? Ciò non sarà mai, perché non ho la pazienza di star fermo, e perché lo stare a modello mi agita i nervi e mi toglie il sonno!”

“Maestro, chi mai le ha detto ch'io son qui venuto per farle il ritratto? Se ella ben si rammenta, mi permise l'altr'ieri di venirla a trovare, mostrandomi altresì il desiderio di vedere qualche mio lavoro, che ho portato qui meco.”

Se è così - mi disse - entrate pure” e mettendo da parte i suoi fogli di musica, mi fece posare la cartella sul tavolino ed assai attentamente si mise ad osservare talune mie composizioni di soggetto religioso, quindi alcuni ritratti da me eseguiti in disegno, dappresso il vero, di vari uomini celebri del nostro tempo. A mano a mano che Rossini andava osservando questi disegni, mi parve divenisse sempre più affabile con me e della prima tempesta ormai non rimanesse più traccia, sicché presi coraggio, e nel chiudere la cartella dissi: “Da dieci anni v'è qui una pagina serbata a Rossini, ma, giacché egli si rifiuta, bisognerà ch'io mi rassegni al suo volere.”

“Sentite, se vi contentate di ritrarmi mentre scrivo, senza ch'io abbia a stare forzatamente fermo, venite pure quando volete e state qui quanto vi pare e piace”.

Passy, 10 maggio 1861

“Cronaca”, 1846, p. 110

La statua in marmo di Rossini, donata all’Opera dal Ministro dell’Interno, da collocarsi nella halle, al pianoterra, è opera del signor Etex, uno dei nostri migliori scultori. Rossini ha posato a Parigi e più tardi a Bologna per questa statua, che non può mancare d’essere molto rassomigliante. Noi eravamo a Bologna con il signor Etex quando ha modellato le mani del celebre maestro. E’ un lavoro molto bello ed eseguito coscienziosamente.

Edmond Michotte, *La visite de Richard Wagner à Rossini*, 1860, Parigi

R.W- Io voglio la melodia *libera, indipendente*, senza pastoie: una melodia che, nelle sue linee caratteristiche determini non solo *ogni personaggio* per modo che non sia confuso con nessun altro, ma anche *quel dato fatto e quel dato episodio* inerente alla contestura del dramma: una melodia di forma ben precisa che, pur piegandosi con le sue varie inflessioni al senso del testo poetico, possa estendersi, restringersi, ampliarsi secondo le esigenze dell’effetto musicale, che il compositore vuole ottenere.

Di una tale melodia voi stesso, maestro, avete stereotipato un sublime modello nella preghiera del *Tell*: “Sois immobile”, dove il canto, ben libero, accentuante ogni parola e sostenuto dalle ansanti note del violoncello, tocca l’apice dell’espressione lirica...

-G.R Cosicché io avrei fatta della *musica dell’avvenire* senza saperlo?

R.W - Voi avete fatto, maestro, della musica di tutti i tempi ed è la migliore...

[...] Fra tanti esempi, dovrò io ricordare l’impressione di angoscia che produce il vostro meraviglioso affresco del *Mosè*, il desolato coro delle tenebre?.

G.R.- Ancora! Ma dunque avevo anch’io una gran disposizione per la *musica dell’avvenire*?... Se non fossi troppo vecchio, ricomincerei, e allora... *gare à l’ancien régime!*...

R.W- Ah! Maestro; se non aveste gettata la penna dopo il *Guglielmo Tell*, a 37 anni! Un vero delitto! Neppur voi sapete ciò che avreste tratto da cotesto vostro cervello! E pensare che allora avreste proprio cominciato...

G.R.- (Riprendendo il tono serio) “Che volete? Non avevo figli; se ne avessi avuti, avrei certamente continuato a lavorare; ma, a dirvi il vero, dopo aver penato quindici anni e composto, durante questo periodo che dicono *d’infingardaggine*, quaranta opere, sentivo il bisogno di riposarmi e ritornai a vivere tranquillamente a Bologna.

Del resto le condizioni dei teatri d’Italia, che già fin dal principio della mia carriera lasciavano molto a desiderare, erano in piena decadenza; l’arte del canto era andata in rovina: cosa da prevedersi (...)Son queste, ed altre ancora, le ragioni per cui credetti che il meglio che mi restasse a fare era il tacere: ho taciuto e così è *finita la commedia*.

Scene di conversazione

5

*Libri nella tela****Gioacchino Rossini, 1870***

di Francesco Hayez

Testi

presentati da Cecilia Ghibaudi e Ilaria Narici

letti da Alessandro Savarese

Stendhal, *Vita di Rossini*, 1823

Torino 1983, p. 3

Dopo la morte di Napoleone c'è stato un altro uomo del quale si parla ogni giorno a Mosca come a Napoli, a Londra come a Vienna, a Parigi come a Calcutta.

La gloria di quest'uomo non conosce limiti, se non quelli del mondo civile, ed egli non ha ancora trentadue anni!

Francesco Hayez, *Le mie memorie*

a cura di Fernando Mazzocca, Vicenza 1995, pp. 65-66

Ebbi a conoscere in questa occasione nella Villa Borghese, in mezzo a molta studiosa gioventù il giovane Gioacchino Rossini, che divenne poi tanto celebre, che dopo aver composto la musica della Pietra del Paragone, era stato egli pure nello stesso anno esonerato dalla coscrizione.

Da quell'epoca tenni sempre amicizia con lui se non che egli si allontanò dall'Italia: ebbi poi occasione di scrivergli ed egli mi rispose una lettera piena di arguzie e di gentilezze, mandandomi il suo ritratto.

Gioacchino Rossini a Francesco Hayez, 1867

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 226)

Amico pregiatissimo

nessuna cosa potea essermi più grata dei vostri caratteri e del vostro ritratto in fotografia; non applicherò a quest'ultimo il vecchio proverbio che dice "la Bestia cambia il pelo ma non il vizio". Voi che siete invece un angelo avete cambiato il pelo ma conservati i simpatici lineamenti della vostra fisionomia che guardo e riguardo con tenerezza, assicurandovi che il tempo e la distanza non hanno punto affievolito la mia affezione per voi, e meno ancora l'ammirazione. Stante la mal ferma mia salute non ho potuto coltivare relazioni colla Signora Morosini e il degno suo consorte da voi

raccomandatimi, ne sono ve lo giuro dolentissimo, possa questa mia vecchia immagine qui acclusa (che vi piacerà) affinché in mio nome possa servirmi di scusa verso lei che ho trovata adorabile!

L'altra fotografia che vi è destinata prova che nel vegliardo pesarese, pelo, lineamenti, pelle ecc.. tutto è cambiato! Ciò che non verrà mai meno sarà la mia ammirazione e il mio affetto per voi

Rossini

PS. Fatemi schiavo ai coniugi Morosini

Ho ammirato il vostro Bacio all'Esposizione , chi ne è il possessore?

Passy de Paris 2 ottobre 1867

Francesco Hayez a Gioacchino Rossini, lettera senza data, 1867 c.

(G. Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 227)

[...]Vi ringrazio della gradita lettera che mi dirigeste colla bellissima fotografia del vostro ritratto la prima che mi testimonia la buona memoria che conservate di me e mi sento onorato di possedere un'autografo sì caro come mi è caro il ritratto ma vi confesso che mi spiace di dover tenere nascosto questo prezioso vostro dono in causa di quelle bugiette che avete voluto scrivere dietro e che non posso accettare in buona coscienza senza arrossire se lo mostrassi perché non merito tanto onore .

Petite Messe solennelle

(dedica in calce all'*Agnus Dei*)

Buon Dio, eccola terminata questa umile piccola Messa. È musica sacra quella che ho appena fatto, o è solo della *benedetta* musica? Ero nato per l'opera buffa lo sai bene! Poca scienza, un poco di cuore, tutto qua. Sii dunque benedetto e concedimi il Paradiso.

L.S. Silvestri, *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini*

Milano 1874, pp. 66-67

Ciascuno ha potuto incontrare il vecchio maestro appoggiato al braccio di un robusto servo che misura i suoi passi con quelli del pesante vegliardo. [...]. Il capo è senile ma la fisionomia è sempre di una singolar intelligenza. Il corpo a cui si è aggiunta una forma adiposa, non ci permette di giudicare qual potesse essere la grazia e l'eleganza delle forme nell'età giovanile.

Il rimanente del corpo potrebbe assai meglio convenire ad un birrajo, o ad un mercante di berette di cotone, o ad un borghese qualunque che non ad un Rossini [...].

L'occhio smentisce quanto vorrebbero dimostrare le carni molle e floscie della sua gote cadenti lungo la mandibola inferiore. [...]. Il labbro un po' sporgente segna una leccarderia raffinata e nello stesso tempo divoratrice, per soddisfare la quale è necessario che alla qualità sia unita la quantità, [...] Rossini è un gastronomo di prim'ordine [...]. Egli è il contrario di Alessandro Dumas, che non mangia mai i cibi che questo gran romanziere prepara meravigliosa mente. Gli aneddoti di Rossini sui maccheroni sono troppo celebri perché in noi nasca desiderio di citarli o di farvi la menoma allusione.

La parte superiore della testa di Rossini attrae particolarmente lo sguardo e ve lo mantiene a lungo. Da molti anni Rossini non ha più capelli, e quegli che si veggono sulla sua fronte sono dovuti all'arte del parrucchiere. L'illustre maestro non apporta in quest'uso la menoma civetteria. Le sue parrucche non hanno mai la pretesa di trarre alcuno in inganno [...].

Le sue vive risposte, le sue arguzie ed i suoi tratti spiritosissimi colpiscono l'occhio mentre ne cattivano l'attenzione.

Francesco Hayez, *Appunti per una lettera al Presidente dell'Accademia di Brera*

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 169)

[...] Io sono vecchio e non so adattarmi a rovesciare i studii seri tanto necessari alla pittura storica, purtroppo ora abbandonata, studii che, anche per esperienza, ho sempre ritenuto dover mio dovere insegnare come insegno attualmente [...] a vantaggio dell'arte quale la intesero i quattrocentisti ed i cinquecentisti imitatori del vero unico maestro e ch'io non so variare con tanta indifferenza.

Gioachino Rossini a Pietro Folo, Bologna 1817

Carissimo Pietruccio

Questa mia serve per dirti che alla posta è a te diretto un piccolo piego contenente una cantata dedicata alle care tue sorelle [...]. Amico come va il ritratto? Io in parte ho mantenuta la mia promessa hai tu adempiuto ai tuoi doveri verso di me? Ora tu riderai, e dirai: guarda questo porco di Rossini che orgoglio ha per avermi mandato una cantata di cui forse egli neppure sarà autore! È vero che dirai così? [...] Senti, mio Pietruccio, se ella non è bella è però parto di un tuo amico che ebbe in comperla il progetto di fare una cosa bella.

Guglielmo De Sanctis, *Gioachino Rossini. Appunti di viaggio*

Sinimberghi Roma, 1878, pp. 4-5

“Siete venuto forse a farmi il ritratto? Ciò non sarà mai, perché non ho la pazienza di star fermo, e perché lo stare a modello mi agita i nervi e mi toglie il sonno!”

“Maestro, chi mai le ha detto ch'io son qui venuto per farle il ritratto? Se ella ben si rammenta, mi permise l'altr'ieri di venirla a trovare, mostrandomi altresì il desiderio di vedere qualche mio lavoro, che ho portato qui meco.”

Se è così - mi disse - entrate pure” e mettendo da parte i suoi fogli di musica, mi fece posare la cartella sul tavolino ed assai attentamente si mise ad osservare talune mie composizioni di soggetto religioso, quindi alcuni ritratti da me eseguiti in disegno, dappresso il vero, di vari uomini celebri del nostro tempo. A mano a mano che Rossini andava osservando questi disegni, mi parve divenisse sempre più affabile con me e della prima tempesta ormai non rimanesse più traccia, sicché presi coraggio, e nel chiudere la cartella dissi: “Da dieci anni v'è qui una pagina serbata a Rossini, ma, giacché egli si rifiuta, bisognerà ch'io mi rassegni al suo volere.”

“Sentite, se vi contentate di ritrarmi mentre scrivo, senza ch'io abbia a stare forzatamente fermo, venite pure quando volete e state qui quanto vi pare e piace”.

Passy, 10 maggio 1861

“Cronaca”, 1846, p. 110

La statua in marmo di Rossini, donata all’Opera dal Ministro dell’Interno, da collocarsi nella halle, al pianoterra, è opera del signor Etex, uno dei nostri migliori scultori. Rossini ha posato a Parigi e più tardi a Bologna per questa statua, che non può mancare d’essere molto rassomigliante. Noi eravamo a Bologna con il signor Etex quando ha modellato le mani del celebre maestro. E’ un lavoro molto bello ed eseguito coscienziosamente.

Edmond Michotte, *La visite de Richard Wagner à Rossini*, 1860, Parigi

R.W- Io voglio la melodia *libera, indipendente*, senza pastoie: una melodia che, nelle sue linee caratteristiche determini non solo *ogni personaggio* per modo che non sia confuso con nessun altro, ma anche *quel dato fatto e quel dato episodio* inerente alla contestura del dramma: una melodia di forma ben precisa che, pur piegandosi con le sue varie inflessioni al senso del testo poetico, possa estendersi, restringersi, ampliarsi secondo le esigenze dell’effetto musicale, che il compositore vuole ottenere.

Di una tale melodia voi stesso, maestro, avete stereotipato un sublime modello nella preghiera del *Tell*: “Sois immobile”, dove il canto, ben libero, accentuante ogni parola e sostenuto dalle ansanti note del violoncello, tocca l’apice dell’espressione lirica...

-G.R Cosicché io avrei fatta della *musica dell’avvenire* senza saperlo?

R.W - Voi avete fatto, maestro, della musica di tutti i tempi ed è la migliore...

[...] Fra tanti esempi, dovrò io ricordare l’impressione di angoscia che produce il vostro meraviglioso affresco del *Mosè*, il desolato coro delle tenebre?.

G.R.- Ancora! Ma dunque avevo anch’io una gran disposizione per la *musica dell’avvenire*?... Se non fossi troppo vecchio, ricomincerei, e allora... *gare à l’ancien régime!*...

R.W- Ah! Maestro; se non aveste gettata la penna dopo il *Guglielmo Tell*, a 37 anni! Un vero delitto! Neppur voi sapete ciò che avreste tratto da cotesto vostro cervello! E pensare che allora avreste proprio cominciato...

G.R.- (Riprendendo il tono serio) “Che volete? Non avevo figli; se ne avessi avuti, avrei certamente continuato a lavorare; ma, a dirvi il vero, dopo aver penato quindici anni e composto, durante questo periodo che dicono *d’infingardaggine*, quaranta opere, sentivo il bisogno di riposarmi e ritornai a vivere tranquillamente a Bologna.

Del resto le condizioni dei teatri d’Italia, che già fin dal principio della mia carriera lasciavano molto a desiderare, erano in piena decadenza; l’arte del canto era andata in rovina: cosa da prevedersi (...)Son queste, ed altre ancora, le ragioni per cui credetti che il meglio che mi restasse a fare era il tacere: ho taciuto e così è *finita la commedia*.

Scene di conversazione

5

*Libri nella tela****Gioacchino Rossini, 1870***

di Francesco Hayez

Testi

presentati da Cecilia Ghibaudi e Ilaria Narici

letti da Alessandro Savarese

Stendhal, *Vita di Rossini*, 1823

Torino 1983, p. 3

Dopo la morte di Napoleone c'è stato un altro uomo del quale si parla ogni giorno a Mosca come a Napoli, a Londra come a Vienna, a Parigi come a Calcutta.

La gloria di quest'uomo non conosce limiti, se non quelli del mondo civile, ed egli non ha ancora trentadue anni!

Francesco Hayez, *Le mie memorie*

a cura di Fernando Mazzocca, Vicenza 1995, pp. 65-66

Ebbi a conoscere in questa occasione nella Villa Borghese, in mezzo a molta studiosa gioventù il giovane Gioacchino Rossini, che divenne poi tanto celebre, che dopo aver composto la musica della Pietra del Paragone, era stato egli pure nello stesso anno esonerato dalla coscrizione.

Da quell'epoca tenni sempre amicizia con lui se non che egli si allontanò dall'Italia: ebbi poi occasione di scrivergli ed egli mi rispose una lettera piena di arguzie e di gentilezze, mandandomi il suo ritratto.

Gioacchino Rossini a Francesco Hayez, 1867

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 226)

Amico pregiatissimo

nessuna cosa potea essermi più grata dei vostri caratteri e del vostro ritratto in fotografia; non applicherò a quest'ultimo il vecchio proverbio che dice "la Bestia cambia il pelo ma non il vizio". Voi che siete invece un angelo avete cambiato il pelo ma conservati i simpatici lineamenti della vostra fisionomia che guardo e riguardo con tenerezza, assicurandovi che il tempo e la distanza non hanno punto affievolito la mia affezione per voi, e meno ancora l'ammirazione. Stante la mal ferma mia salute non ho potuto coltivare relazioni colla Signora Morosini e il degno suo consorte da voi

raccomandatimi, ne sono ve lo giuro dolentissimo, possa questa mia vecchia immagine qui acclusa (che vi piacerà) affinché in mio nome possa servirmi di scusa verso lei che ho trovata adorabile!

L'altra fotografia che vi è destinata prova che nel vegliardo pesarese, pelo, lineamenti, pelle ecc.. tutto è cambiato! Ciò che non verrà mai meno sarà la mia ammirazione e il mio affetto per voi

Rossini

PS. Fatemi schiavo ai coniugi Morosini

Ho ammirato il vostro Bacio all'Esposizione , chi ne è il possessore?

Passy de Paris 2 ottobre 1867

Francesco Hayez a Gioacchino Rossini, lettera senza data, 1867 c.

(G. Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 227)

[...]Vi ringrazio della gradita lettera che mi dirigeste colla bellissima fotografia del vostro ritratto la prima che mi testimonia la buona memoria che conservate di me e mi sento onorato di possedere un'autografo sì caro come mi è caro il ritratto ma vi confesso che mi spiace di dover tenere nascosto questo prezioso vostro dono in causa di quelle bugiette che avete voluto scrivere dietro e che non posso accettare in buona coscienza senza arrossire se lo mostrassi perché non merito tanto onore .

Petite Messe solennelle

(dedica in calce all'*Agnus Dei*)

Buon Dio, eccola terminata questa umile piccola Messa. È musica sacra quella che ho appena fatto, o è solo della *benedetta* musica? Ero nato per l'opera buffa lo sai bene! Poca scienza, un poco di cuore, tutto qua. Sii dunque benedetto e concedimi il Paradiso.

L.S. Silvestri, *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini*

Milano 1874, pp. 66-67

Ciascuno ha potuto incontrare il vecchio maestro appoggiato al braccio di un robusto servo che misura i suoi passi con quelli del pesante vegliardo. [...]. Il capo è senile ma la fisionomia è sempre di una singolar intelligenza. Il corpo a cui si è aggiunta una forma adiposa, non ci permette di giudicare qual potesse essere la grazia e l'eleganza delle forme nell'età giovanile.

Il rimanente del corpo potrebbe assai meglio convenire ad un birrajo, o ad un mercante di berette di cotone, o ad un borghese qualunque che non ad un Rossini [...].

L'occhio smentisce quanto vorrebbero dimostrare le carni molle e floscie della sua gote cadenti lungo la mandibola inferiore. [...]. Il labbro un po' sporgente segna una leccarderia raffinata e nello stesso tempo divoratrice, per soddisfare la quale è necessario che alla qualità sia unita la quantità, [...] Rossini è un gastronomo di prim'ordine [...]. Egli è il contrario di Alessandro Dumas, che non mangia mai i cibi che questo gran romanziere prepara meravigliosa mente. Gli aneddoti di Rossini sui maccheroni sono troppo celebri perché in noi nasca desiderio di citarli o di farvi la menoma allusione.

La parte superiore della testa di Rossini attrae particolarmente lo sguardo e ve lo mantiene a lungo. Da molti anni Rossini non ha più capelli, e quegli che si veggono sulla sua fronte sono dovuti all'arte del parrucchiere. L'illustre maestro non apporta in quest'uso la menoma civetteria. Le sue parrucche non hanno mai la pretesa di trarre alcuno in inganno [...].

Le sue vive risposte, le sue arguzie ed i suoi tratti spiritosissimi colpiscono l'occhio mentre ne cattivano l'attenzione.

Francesco Hayez, *Appunti per una lettera al Presidente dell'Accademia di Brera*

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 169)

[...] Io sono vecchio e non so adattarmi a rovesciare i studii seri tanto necessari alla pittura storica, purtroppo ora abbandonata, studii che, anche per esperienza, ho sempre ritenuto dover mio dovere insegnare come insegno attualmente [...] a vantaggio dell'arte quale la intesero i quattrocentisti ed i cinquecentisti imitatori del vero unico maestro e ch'io non so variare con tanta indifferenza.

Gioachino Rossini a Pietro Folo, Bologna 1817

Carissimo Pietruccio

Questa mia serve per dirti che alla posta è a te diretto un piccolo piego contenente una cantata dedicata alle care tue sorelle [...]. Amico come va il ritratto? Io in parte ho mantenuta la mia promessa hai tu adempiuto ai tuoi doveri verso di me? Ora tu riderai, e dirai: guarda questo porco di Rossini che orgoglio ha per avermi mandato una cantata di cui forse egli neppure sarà autore! È vero che dirai così? [...] Senti, mio Pietruccio, se ella non è bella è però parto di un tuo amico che ebbe in comperla il progetto di fare una cosa bella.

Guglielmo De Sanctis, *Gioachino Rossini. Appunti di viaggio*

Sinimberghi Roma, 1878, pp. 4-5

“Siete venuto forse a farmi il ritratto? Ciò non sarà mai, perché non ho la pazienza di star fermo, e perché lo stare a modello mi agita i nervi e mi toglie il sonno!”

“Maestro, chi mai le ha detto ch'io son qui venuto per farle il ritratto? Se ella ben si rammenta, mi permise l'altr'ieri di venirla a trovare, mostrandomi altresì il desiderio di vedere qualche mio lavoro, che ho portato qui meco.”

Se è così - mi disse - entrate pure” e mettendo da parte i suoi fogli di musica, mi fece posare la cartella sul tavolino ed assai attentamente si mise ad osservare talune mie composizioni di soggetto religioso, quindi alcuni ritratti da me eseguiti in disegno, dappresso il vero, di vari uomini celebri del nostro tempo. A mano a mano che Rossini andava osservando questi disegni, mi parve divenisse sempre più affabile con me e della prima tempesta ormai non rimanesse più traccia, sicché presi coraggio, e nel chiudere la cartella dissi: “Da dieci anni v'è qui una pagina serbata a Rossini, ma, giacché egli si rifiuta, bisognerà ch'io mi rassegni al suo volere.”

“Sentite, se vi contentate di ritrarmi mentre scrivo, senza ch'io abbia a stare forzatamente fermo, venite pure quando volete e state qui quanto vi pare e piace”.

Passy, 10 maggio 1861

“Cronaca”, 1846, p. 110

La statua in marmo di Rossini, donata all’Opera dal Ministro dell’Interno, da collocarsi nella halle, al pianoterra, è opera del signor Etex, uno dei nostri migliori scultori. Rossini ha posato a Parigi e più tardi a Bologna per questa statua, che non può mancare d’essere molto rassomigliante. Noi eravamo a Bologna con il signor Etex quando ha modellato le mani del celebre maestro. E’ un lavoro molto bello ed eseguito coscienziosamente.

Edmond Michotte, *La visite de Richard Wagner à Rossini*, 1860, Parigi

R.W- Io voglio la melodia *libera, indipendente*, senza pastoie: una melodia che, nelle sue linee caratteristiche determini non solo *ogni personaggio* per modo che non sia confuso con nessun altro, ma anche *quel dato fatto e quel dato episodio* inerente alla contestura del dramma: una melodia di forma ben precisa che, pur piegandosi con le sue varie inflessioni al senso del testo poetico, possa estendersi, restringersi, ampliarsi secondo le esigenze dell’effetto musicale, che il compositore vuole ottenere.

Di una tale melodia voi stesso, maestro, avete stereotipato un sublime modello nella preghiera del *Tell*: “Sois immobile”, dove il canto, ben libero, accentuante ogni parola e sostenuto dalle ansanti note del violoncello, tocca l’apice dell’espressione lirica...

-G.R Cosicché io avrei fatta della *musica dell’avvenire* senza saperlo?

R.W - Voi avete fatto, maestro, della musica di tutti i tempi ed è la migliore...

[...] Fra tanti esempi, dovrò io ricordare l’impressione di angoscia che produce il vostro meraviglioso affresco del *Mosè*, il desolato coro delle tenebre?.

G.R.- Ancora! Ma dunque avevo anch’io una gran disposizione per la *musica dell’avvenire*?... Se non fossi troppo vecchio, ricomincerei, e allora... *gare à l’ancien régime!*...

R.W- Ah! Maestro; se non aveste gettata la penna dopo il *Guglielmo Tell*, a 37 anni! Un vero delitto! Neppur voi sapete ciò che avreste tratto da cotesto vostro cervello! E pensare che allora avreste proprio cominciato...

G.R.- (Riprendendo il tono serio) “Che volete? Non avevo figli; se ne avessi avuti, avrei certamente continuato a lavorare; ma, a dirvi il vero, dopo aver penato quindici anni e composto, durante questo periodo che dicono *d’infingardaggine*, quaranta opere, sentivo il bisogno di riposarmi e ritornai a vivere tranquillamente a Bologna.

Del resto le condizioni dei teatri d’Italia, che già fin dal principio della mia carriera lasciavano molto a desiderare, erano in piena decadenza; l’arte del canto era andata in rovina: cosa da prevedersi (...)Son queste, ed altre ancora, le ragioni per cui credetti che il meglio che mi restasse a fare era il tacere: ho taciuto e così è *finita la commedia*.

Scene di conversazione

5

*Libri nella tela****Gioacchino Rossini, 1870***

di Francesco Hayez

Testi

presentati da Cecilia Ghibaudi e Ilaria Narici

letti da Alessandro Savarese

Stendhal, *Vita di Rossini*, 1823

Torino 1983, p. 3

Dopo la morte di Napoleone c'è stato un altro uomo del quale si parla ogni giorno a Mosca come a Napoli, a Londra come a Vienna, a Parigi come a Calcutta.

La gloria di quest'uomo non conosce limiti, se non quelli del mondo civile, ed egli non ha ancora trentadue anni!

Francesco Hayez, *Le mie memorie*

a cura di Fernando Mazzocca, Vicenza 1995, pp. 65-66

Ebbi a conoscere in questa occasione nella Villa Borghese, in mezzo a molta studiosa gioventù il giovane Gioacchino Rossini, che divenne poi tanto celebre, che dopo aver composto la musica della Pietra del Paragone, era stato egli pure nello stesso anno esonerato dalla coscrizione.

Da quell'epoca tenni sempre amicizia con lui se non che egli si allontanò dall'Italia: ebbi poi occasione di scrivergli ed egli mi rispose una lettera piena di arguzie e di gentilezze, mandandomi il suo ritratto.

Gioacchino Rossini a Francesco Hayez, 1867

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 226)

Amico pregiatissimo

nessuna cosa potea essermi più grata dei vostri caratteri e del vostro ritratto in fotografia; non applicherò a quest'ultimo il vecchio proverbio che dice "la Bestia cambia il pelo ma non il vizio". Voi che siete invece un angelo avete cambiato il pelo ma conservati i simpatici lineamenti della vostra fisionomia che guardo e riguardo con tenerezza, assicurandovi che il tempo e la distanza non hanno punto affievolito la mia affezione per voi, e meno ancora l'ammirazione. Stante la mal ferma mia salute non ho potuto coltivare relazioni colla Signora Morosini e il degno suo consorte da voi

raccomandatimi, ne sono ve lo giuro dolentissimo, possa questa mia vecchia immagine qui acclusa (che vi piacerà) affinché in mio nome possa servirmi di scusa verso lei che ho trovata adorabile!

L'altra fotografia che vi è destinata prova che nel vegliardo pesarese, pelo, lineamenti, pelle ecc.. tutto è cambiato! Ciò che non verrà mai meno sarà la mia ammirazione e il mio affetto per voi

Rossini

PS. Fatemi schiavo ai coniugi Morosini

Ho ammirato il vostro Bacio all'Esposizione , chi ne è il possessore?

Passy de Paris 2 ottobre 1867

Francesco Hayez a Gioacchino Rossini, lettera senza data, 1867 c.

(G. Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 227)

[...]Vi ringrazio della gradita lettera che mi dirigeste colla bellissima fotografia del vostro ritratto la prima che mi testimonia la buona memoria che conservate di me e mi sento onorato di possedere un'autografo sì caro come mi è caro il ritratto ma vi confesso che mi spiace di dover tenere nascosto questo prezioso vostro dono in causa di quelle bugiette che avete voluto scrivere dietro e che non posso accettare in buona coscienza senza arrossire se lo mostrassi perché non merito tanto onore .

Petite Messe solennelle

(dedica in calce all'*Agnus Dei*)

Buon Dio, eccola terminata questa umile piccola Messa. È musica sacra quella che ho appena fatto, o è solo della *benedetta* musica? Ero nato per l'opera buffa lo sai bene! Poca scienza, un poco di cuore, tutto qua. Sii dunque benedetto e concedimi il Paradiso.

L.S. Silvestri, *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini*

Milano 1874, pp. 66-67

Ciascuno ha potuto incontrare il vecchio maestro appoggiato al braccio di un robusto servo che misura i suoi passi con quelli del pesante vegliardo. [...]. Il capo è senile ma la fisonomia è sempre di una singolar intelligenza. Il corpo a cui si è aggiunta una forma adiposa, non ci permette di giudicare qual potesse essere la grazia e l'eleganza delle forme nell'età giovanile.

Il rimanente del corpo potrebbe assai meglio convenire ad un birrajo, o ad un mercante di berette di cotone, o ad un borghese qualunque che non ad un Rossini [...].

L'occhio smentisce quanto vorrebbero dimostrare le carni molle e floscie della sua gote cadenti lungo la mandibola inferiore. [...]. Il labbro un po' sporgente segna una leccarderia raffinata e nello stesso tempo divoratrice, per soddisfare la quale è necessario che alla qualità sia unita la quantità, [...] Rossini è un gastronomo di prim'ordine [...]. Egli è il contrario di Alessandro Dumas, che non mangia mai i cibi che questo gran romanziere prepara meravigliosa mente. Gli aneddoti di Rossini sui maccheroni sono troppo celebri perché in noi nasca desiderio di citarli o di farvi la menoma allusione.

La parte superiore della testa di Rossini attrae particolarmente lo sguardo e ve lo mantiene a lungo. Da molti anni Rossini non ha più capelli, e quegli che si veggono sulla sua fronte sono dovuti all'arte del parrucchiere. L'illustre maestro non apporta in quest'uso la menoma civetteria. Le sue parrucche non hanno mai la pretesa di trarre alcuno in inganno [...].

Le sue vive risposte, le sue arguzie ed i suoi tratti spiritosissimi colpiscono l'occhio mentre ne cattivano l'attenzione.

Francesco Hayez, *Appunti per una lettera al Presidente dell'Accademia di Brera*

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 169)

[...] Io sono vecchio e non so adattarmi a rovesciare i studii seri tanto necessari alla pittura storica, purtroppo ora abbandonata, studii che, anche per esperienza, ho sempre ritenuto dover mio dovere insegnare come insegno attualmente [...] a vantaggio dell'arte quale la intesero i quattrocentisti ed i cinquecentisti imitatori del vero unico maestro e ch'io non so variare con tanta indifferenza.

Gioachino Rossini a Pietro Folo, Bologna 1817

Carissimo Pietruccio

Questa mia serve per dirti che alla posta è a te diretto un piccolo piego contenente una cantata dedicata alle care tue sorelle [...]. Amico come va il ritratto? Io in parte ho mantenuta la mia promessa hai tu adempiuto ai tuoi doveri verso di me? Ora tu riderai, e dirai: guarda questo porco di Rossini che orgoglio ha per avermi mandato una cantata di cui forse egli neppure sarà autore! È vero che dirai così? [...] Senti, mio Pietruccio, se ella non è bella è però parto di un tuo amico che ebbe in comporla il progetto di fare una cosa bella.

Guglielmo De Sanctis, *Gioachino Rossini. Appunti di viaggio*

Sinimberghi Roma, 1878, pp. 4-5

“Siete venuto forse a farmi il ritratto? Ciò non sarà mai, perché non ho la pazienza di star fermo, e perché lo stare a modello mi agita i nervi e mi toglie il sonno!”

“Maestro, chi mai le ha detto ch'io son qui venuto per farle il ritratto? Se ella ben si rammenta, mi permise l'altr'ieri di venirla a trovare, mostrandomi altresì il desiderio di vedere qualche mio lavoro, che ho portato qui meco.”

Se è così - mi disse - entrate pure” e mettendo da parte i suoi fogli di musica, mi fece posare la cartella sul tavolino ed assai attentamente si mise ad osservare talune mie composizioni di soggetto religioso, quindi alcuni ritratti da me eseguiti in disegno, dappresso il vero, di vari uomini celebri del nostro tempo. A mano a mano che Rossini andava osservando questi disegni, mi parve divenisse sempre più affabile con me e della prima tempesta ormai non rimanesse più traccia, sicché presi coraggio, e nel chiudere la cartella dissi: “Da dieci anni v'è qui una pagina serbata a Rossini, ma, giacché egli si rifiuta, bisognerà ch'io mi rassegni al suo volere.”

“Sentite, se vi contentate di ritrarmi mentre scrivo, senza ch'io abbia a stare forzatamente fermo, venite pure quando volete e state qui quanto vi pare e piace”.

Passy, 10 maggio 1861

“Cronaca”, 1846, p. 110

La statua in marmo di Rossini, donata all’Opera dal Ministro dell’Interno, da collocarsi nella halle, al pianoterra, è opera del signor Etex, uno dei nostri migliori scultori. Rossini ha posato a Parigi e più tardi a Bologna per questa statua, che non può mancare d’essere molto rassomigliante. Noi eravamo a Bologna con il signor Etex quando ha modellato le mani del celebre maestro. E’ un lavoro molto bello ed eseguito coscienziosamente.

Edmond Michotte, *La visite de Richard Wagner à Rossini*, 1860, Parigi

R.W- Io voglio la melodia *libera, indipendente*, senza pastoie: una melodia che, nelle sue linee caratteristiche determini non solo *ogni personaggio* per modo che non sia confuso con nessun altro, ma anche *quel dato fatto e quel dato episodio* inerente alla contestura del dramma: una melodia di forma ben precisa che, pur piegandosi con le sue varie inflessioni al senso del testo poetico, possa estendersi, restringersi, ampliarsi secondo le esigenze dell’effetto musicale, che il compositore vuole ottenere.

Di una tale melodia voi stesso, maestro, avete stereotipato un sublime modello nella preghiera del *Tell*: “*Sois immobile*”, dove il canto, ben libero, accentuante ogni parola e sostenuto dalle ansanti note del violoncello, tocca l’apice dell’espressione lirica...

-G.R Cosicché io avrei fatta della *musica dell’avvenire* senza saperlo?

R.W - Voi avete fatto, maestro, della musica di tutti i tempi ed è la migliore...

[...] Fra tanti esempi, dovrò io ricordare l’impressione di angoscia che produce il vostro meraviglioso affresco del *Mosè*, il desolato coro delle tenebre?.

G.R.- Ancora! Ma dunque avevo anch’io una gran disposizione per la *musica dell’avvenire*?... Se non fossi troppo vecchio, ricomincerei, e allora... *gare à l’ancien régime!*...

R.W- Ah! Maestro; se non aveste gettata la penna dopo il *Guglielmo Tell*, a 37 anni! Un vero delitto! Neppur voi sapete ciò che avreste tratto da cotesto vostro cervello! E pensare che allora avreste proprio cominciato...

G.R.- (Riprendendo il tono serio) “Che volete? Non avevo figli; se ne avessi avuti, avrei certamente continuato a lavorare; ma, a dirvi il vero, dopo aver penato quindici anni e composto, durante questo periodo che dicono *d’infingardaggine*, quaranta opere, sentivo il bisogno di riposarmi e ritornai a vivere tranquillamente a Bologna.

Del resto le condizioni dei teatri d’Italia, che già fin dal principio della mia carriera lasciavano molto a desiderare, erano in piena decadenza; l’arte del canto era andata in rovina: cosa da prevedersi (...)Son queste, ed altre ancora, le ragioni per cui credetti che il meglio che mi restasse a fare era il tacere: ho taciuto e così è *finita la commedia*.

Scene di conversazione

5

*Libri nella tela****Gioacchino Rossini, 1870***

di Francesco Hayez

Testi

presentati da Cecilia Ghibaudi e Ilaria Narici

letti da Alessandro Savarese

Stendhal, *Vita di Rossini*, 1823

Torino 1983, p. 3

Dopo la morte di Napoleone c'è stato un altro uomo del quale si parla ogni giorno a Mosca come a Napoli, a Londra come a Vienna, a Parigi come a Calcutta.

La gloria di quest'uomo non conosce limiti, se non quelli del mondo civile, ed egli non ha ancora trentadue anni!

Francesco Hayez, *Le mie memorie*

a cura di Fernando Mazzocca, Vicenza 1995, pp. 65-66

Ebbi a conoscere in questa occasione nella Villa Borghese, in mezzo a molta studiosa gioventù il giovane Gioacchino Rossini, che divenne poi tanto celebre, che dopo aver composto la musica della Pietra del Paragone, era stato egli pure nello stesso anno esonerato dalla coscrizione.

Da quell'epoca tenni sempre amicizia con lui se non che egli si allontanò dall'Italia: ebbi poi occasione di scrivergli ed egli mi rispose una lettera piena di arguzie e di gentilezze, mandandomi il suo ritratto.

Gioacchino Rossini a Francesco Hayez, 1867

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 226)

Amico pregiatissimo

nessuna cosa potea essermi più grata dei vostri caratteri e del vostro ritratto in fotografia; non applicherò a quest'ultimo il vecchio proverbio che dice "la Bestia cambia il pelo ma non il vizio". Voi che siete invece un angelo avete cambiato il pelo ma conservati i simpatici lineamenti della vostra fisionomia che guardo e riguardo con tenerezza, assicurandovi che il tempo e la distanza non hanno punto affievolito la mia affezione per voi, e meno ancora l'ammirazione. Stante la mal ferma mia salute non ho potuto coltivare relazioni colla Signora Morosini e il degno suo consorte da voi

raccomandatimi, ne sono ve lo giuro dolentissimo, possa questa mia vecchia immagine qui acclusa (che vi piacerà) affinché in mio nome possa servirmi di scusa verso lei che ho trovata adorabile! L'altra fotografia che vi è destinata prova che nel vegliardo pesarese, pelo, lineamenti, pelle ecc.. tutto è cambiato! Ciò che non verrà mai meno sarà la mia ammirazione e il mio affetto per voi
Rossini

PS. Fatemi schiavo ai coniugi Morosini

Ho ammirato il vostro Bacio all'Esposizione , chi ne è il possessore?

Passy de Paris 2 ottobre 1867

Francesco Hayez a Gioacchino Rossini, lettera senza data, 1867 c.

(G. Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 227)

[...]Vi ringrazio della gradita lettera che mi dirigeste colla bellissima fotografia del vostro ritratto la prima che mi testimonia la buona memoria che conservate di me e mi sento onorato di possedere un'autografo sì caro come mi è caro il ritratto ma vi confesso che mi spiace di dover tenere nascosto questo prezioso vostro dono in causa di quelle bugiette che avete voluto scrivere dietro e che non posso accettare in buona coscienza senza arrossire se lo mostrassi perché non merito tanto onore .

Petite Messe solennelle
(dedica in calce all'*Agnus Dei*)

Buon Dio, eccola terminata questa umile piccola Messa. È musica sacra quella che ho appena fatto, o è solo della *benedetta* musica? Ero nato per l'opera buffa lo sai bene! Poca scienza, un poco di cuore, tutto qua. Sii dunque benedetto e concedimi il Paradiso.

L.S. Silvestri, *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini*

Milano 1874, pp. 66-67

Ciascuno ha potuto incontrare il vecchio maestro appoggiato al braccio di un robusto servo che misura i suoi passi con quelli del pesante vegliardo. [...]. Il capo è senile ma la fisonomia è sempre di una singolar intelligenza. Il corpo a cui si è aggiunta una forma adiposa, non ci permette di giudicare qual potesse essere la grazia e l'eleganza delle forme nell'età giovanile.

Il rimanente del corpo potrebbe assai meglio convenire ad un birrajo, o ad un mercante di berette di cotone, o ad un borghese qualunque che non ad un Rossini [...].

L'occhio smentisce quanto vorrebbero dimostrare le carni molle e floscie della sua gote cadenti lungo la mandibola inferiore. [...]. Il labbro un po' sporgente segna una leccarderia raffinata e nello stesso tempo divoratrice, per soddisfare la quale è necessario che alla qualità sia unita la quantità, [...] Rossini è un gastronomo di prim'ordine [...]. Egli è il contrario di Alessandro Dumas, che non mangia mai i cibi che questo gran romanziere prepara meravigliosa mente. Gli aneddoti di Rossini sui maccheroni sono troppo celebri perché in noi nasca desiderio di citarli o di farvi la menoma allusione.

La parte superiore della testa di Rossini attrae particolarmente lo sguardo e ve lo mantiene a lungo. Da molti anni Rossini non ha più capelli, e quegli che si veggono sulla sua fronte sono dovuti all'arte del parrucchiere. L'illustre maestro non apporta in quest'uso la menoma civetteria. Le sue parrucche non hanno mai la pretesa di trarre alcuno in inganno [...].

Le sue vive risposte, le sue arguzie ed i suoi tratti spiritosissimi colpiscono l'occhio mentre ne cattivano l'attenzione.

Francesco Hayez, *Appunti per una lettera al Presidente dell'Accademia di Brera*

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 169)

[...] Io sono vecchio e non so adattarmi a rovesciare i studii seri tanto necessari alla pittura storica, purtroppo ora abbandonata, studii che, anche per esperienza, ho sempre ritenuto dover mio dovere insegnare come insegno attualmente [...] a vantaggio dell'arte quale la intesero i quattrocentisti ed i cinquecentisti imitatori del vero unico maestro e ch'io non so variare con tanta indifferenza.

Gioachino Rossini a Pietro Folo, Bologna 1817

Carissimo Pietruccio

Questa mia serve per dirti che alla posta è a te diretto un piccolo piego contenente una cantata dedicata alle care tue sorelle [...]. Amico come va il ritratto? Io in parte ho mantenuta la mia promessa hai tu adempiuto ai tuoi doveri verso di me? Ora tu riderai, e dirai: guarda questo porco di Rossini che orgoglio ha per avermi mandato una cantata di cui forse egli neppure sarà autore! È vero che dirai così? [...] Senti, mio Pietruccio, se ella non è bella è però parto di un tuo amico che ebbe in comperla il progetto di fare una cosa bella.

Guglielmo De Sanctis, *Gioachino Rossini. Appunti di viaggio*

Sinimberghi Roma, 1878, pp. 4-5

“Siete venuto forse a farmi il ritratto? Ciò non sarà mai, perché non ho la pazienza di star fermo, e perché lo stare a modello mi agita i nervi e mi toglie il sonno!”

“Maestro, chi mai le ha detto ch'io son qui venuto per farle il ritratto? Se ella ben si rammenta, mi permise l'altr'ieri di venirla a trovare, mostrandomi altresì il desiderio di vedere qualche mio lavoro, che ho portato qui meco.”

Se è così - mi disse - entrate pure” e mettendo da parte i suoi fogli di musica, mi fece posare la cartella sul tavolino ed assai attentamente si mise ad osservare talune mie composizioni di soggetto religioso, quindi alcuni ritratti da me eseguiti in disegno, dappresso il vero, di vari uomini celebri del nostro tempo. A mano a mano che Rossini andava osservando questi disegni, mi parve divenisse sempre più affabile con me e della prima tempesta ormai non rimanesse più traccia, sicché presi coraggio, e nel chiudere la cartella dissi: “Da dieci anni v'è qui una pagina serbata a Rossini, ma, giacché egli si rifiuta, bisognerà ch'io mi rassegni al suo volere.”

“Sentite, se vi contentate di ritrarmi mentre scrivo, senza ch'io abbia a stare forzatamente fermo, venite pure quando volete e state qui quanto vi pare e piace”.

Passy, 10 maggio 1861

“Cronaca”, 1846, p. 110

La statua in marmo di Rossini, donata all’Opera dal Ministro dell’Interno, da collocarsi nella halle, al pianoterra, è opera del signor Etex, uno dei nostri migliori scultori. Rossini ha posato a Parigi e più tardi a Bologna per questa statua, che non può mancare d’essere molto rassomigliante. Noi eravamo a Bologna con il signor Etex quando ha modellato le mani del celebre maestro. E’ un lavoro molto bello ed eseguito coscienziosamente.

Edmond Michotte, *La visite de Richard Wagner à Rossini*, 1860, Parigi

R.W- Io voglio la melodia *libera, indipendente*, senza pastoie: una melodia che, nelle sue linee caratteristiche determini non solo *ogni personaggio* per modo che non sia confuso con nessun altro, ma anche *quel dato fatto e quel dato episodio* inerente alla contestura del dramma: una melodia di forma ben precisa che, pur piegandosi con le sue varie inflessioni al senso del testo poetico, possa estendersi, restringersi, ampliarsi secondo le esigenze dell’effetto musicale, che il compositore vuole ottenere.

Di una tale melodia voi stesso, maestro, avete stereotipato un sublime modello nella preghiera del *Tell*: “*Sois immobile*”, dove il canto, ben libero, accentuante ogni parola e sostenuto dalle ansanti note del violoncello, tocca l’apice dell’espressione lirica...

-G.R Cosicché io avrei fatta della *musica dell’avvenire* senza saperlo?

R.W - Voi avete fatto, maestro, della musica di tutti i tempi ed è la migliore...

[...] Fra tanti esempi, dovrò io ricordare l’impressione di angoscia che produce il vostro meraviglioso affresco del *Mosè*, il desolato coro delle tenebre?.

G.R.- Ancora! Ma dunque avevo anch’io una gran disposizione per la *musica dell’avvenire*?... Se non fossi troppo vecchio, ricomincerei, e allora... *gare à l’ancien régime!*...

R.W- Ah! Maestro; se non aveste gettata la penna dopo il *Guglielmo Tell*, a 37 anni! Un vero delitto! Neppur voi sapete ciò che avreste tratto da cotesto vostro cervello! E pensare che allora avreste proprio cominciato...

G.R.- (Riprendendo il tono serio) “Che volete? Non avevo figli; se ne avessi avuti, avrei certamente continuato a lavorare; ma, a dirvi il vero, dopo aver penato quindici anni e composto, durante questo periodo che dicono *d’infingardaggine*, quaranta opere, sentivo il bisogno di riposarmi e ritornai a vivere tranquillamente a Bologna.

Del resto le condizioni dei teatri d’Italia, che già fin dal principio della mia carriera lasciavano molto a desiderare, erano in piena decadenza; l’arte del canto era andata in rovina: cosa da prevedersi (...)Son queste, ed altre ancora, le ragioni per cui credetti che il meglio che mi restasse a fare era il tacere: ho taciuto e così è *finita la commedia*.

Scene di conversazione

5

*Libri nella tela****Gioacchino Rossini, 1870***

di Francesco Hayez

Testi

presentati da Cecilia Ghibaudi e Ilaria Narici

letti da Alessandro Savarese

Stendhal, *Vita di Rossini*, 1823

Torino 1983, p. 3

Dopo la morte di Napoleone c'è stato un altro uomo del quale si parla ogni giorno a Mosca come a Napoli, a Londra come a Vienna, a Parigi come a Calcutta.

La gloria di quest'uomo non conosce limiti, se non quelli del mondo civile, ed egli non ha ancora trentadue anni!

Francesco Hayez, *Le mie memorie*

a cura di Fernando Mazzocca, Vicenza 1995, pp. 65-66

Ebbi a conoscere in questa occasione nella Villa Borghese, in mezzo a molta studiosa gioventù il giovane Gioacchino Rossini, che divenne poi tanto celebre, che dopo aver composto la musica della Pietra del Paragone, era stato egli pure nello stesso anno esonerato dalla coscrizione.

Da quell'epoca tenni sempre amicizia con lui se non che egli si allontanò dall'Italia: ebbi poi occasione di scrivergli ed egli mi rispose una lettera piena di arguzie e di gentilezze, mandandomi il suo ritratto.

Gioacchino Rossini a Francesco Hayez, 1867

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 226)

Amico pregiatissimo

nessuna cosa potea essermi più grata dei vostri caratteri e del vostro ritratto in fotografia; non applicherò a quest'ultimo il vecchio proverbio che dice "la Bestia cambia il pelo ma non il vizio". Voi che siete invece un angelo avete cambiato il pelo ma conservati i simpatici lineamenti della vostra fisionomia che guardo e riguardo con tenerezza, assicurandovi che il tempo e la distanza non hanno punto affievolito la mia affezione per voi, e meno ancora l'ammirazione. Stante la mal ferma mia salute non ho potuto coltivare relazioni colla Signora Morosini e il degno suo consorte da voi

raccomandatimi, ne sono ve lo giuro dolentissimo, possa questa mia vecchia immagine qui acclusa (che vi piacerà) affinché in mio nome possa servirmi di scusa verso lei che ho trovata adorabile!

L'altra fotografia che vi è destinata prova che nel vegliardo pesarese, pelo, lineamenti, pelle ecc.. tutto è cambiato! Ciò che non verrà mai meno sarà la mia ammirazione e il mio affetto per voi

Rossini

PS. Fatemi schiavo ai coniugi Morosini

Ho ammirato il vostro Bacio all'Esposizione , chi ne è il possessore?

Passy de Paris 2 ottobre 1867

Francesco Hayez a Gioacchino Rossini, lettera senza data, 1867 c.

(G. Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 227)

[...]Vi ringrazio della gradita lettera che mi dirigeste colla bellissima fotografia del vostro ritratto la prima che mi testimonia la buona memoria che conservate di me e mi sento onorato di possedere un'autografo sì caro come mi è caro il ritratto ma vi confesso che mi spiace di dover tenere nascosto questo prezioso vostro dono in causa di quelle bugiette che avete voluto scrivere dietro e che non posso accettare in buona coscienza senza arrossire se lo mostrassi perché non merito tanto onore .

Petite Messe solennelle
(dedica in calce all'*Agnus Dei*)

Buon Dio, eccola terminata questa umile piccola Messa. È musica sacra quella che ho appena fatto, o è solo della *benedetta* musica? Ero nato per l'opera buffa lo sai bene! Poca scienza, un poco di cuore, tutto qua. Sii dunque benedetto e concedimi il Paradiso.

L.S. Silvestri, *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini*
Milano 1874, pp. 66-67

Ciascuno ha potuto incontrare il vecchio maestro appoggiato al braccio di un robusto servo che misura i suoi passi con quelli del pesante vegliardo. [...]. Il capo è senile ma la fisonomia è sempre di una singolar intelligenza. Il corpo a cui si è aggiunta una forma adiposa, non ci permette di giudicare qual potesse essere la grazia e l'eleganza delle forme nell'età giovanile.

Il rimanente del corpo potrebbe assai meglio convenire ad un birrajo, o ad un mercante di berette di cotone, o ad un borghese qualunque che non ad un Rossini [...].

L'occhio smentisce quanto vorrebbero dimostrare le carni molle e floscie della sua gote cadenti lungo la mandibola inferiore. [...]. Il labbro un po' sporgente segna una leccarderia raffinata e nello stesso tempo divoratrice, per soddisfare la quale è necessario che alla qualità sia unita la quantità, [...] Rossini è un gastronomo di prim'ordine [...]. Egli è il contrario di Alessandro Dumas, che non mangia mai i cibi che questo gran romanziere prepara meravigliosa mente. Gli aneddoti di Rossini sui maccheroni sono troppo celebri perché in noi nasca desiderio di citarli o di farvi la menoma allusione.

La parte superiore della testa di Rossini attrae particolarmente lo sguardo e ve lo mantiene a lungo. Da molti anni Rossini non ha più capelli, e quegli che si veggono sulla sua fronte sono dovuti all'arte del parrucchiere. L'illustre maestro non apporta in quest'uso la menoma civetteria. Le sue parrucche non hanno mai la pretesa di trarre alcuno in inganno [...].

Le sue vive risposte, le sue arguzie ed i suoi tratti spiritosissimi colpiscono l'occhio mentre ne cattivano l'attenzione.

Francesco Hayez, *Appunti per una lettera al Presidente dell'Accademia di Brera*

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 169)

[...] Io sono vecchio e non so adattarmi a rovesciare i studii seri tanto necessari alla pittura storica, purtroppo ora abbandonata, studii che, anche per esperienza, ho sempre ritenuto dover mio dovere insegnare come insegno attualmente [...] a vantaggio dell'arte quale la intesero i quattrocentisti ed i cinquecentisti imitatori del vero unico maestro e ch'io non so variare con tanta indifferenza.

Gioachino Rossini a Pietro Folo, Bologna 1817

Carissimo Pietruccio

Questa mia serve per dirti che alla posta è a te diretto un piccolo piego contenente una cantata dedicata alle care tue sorelle [...]. Amico come va il ritratto? Io in parte ho mantenuta la mia promessa hai tu adempiuto ai tuoi doveri verso di me? Ora tu riderai, e dirai: guarda questo porco di Rossini che orgoglio ha per avermi mandato una cantata di cui forse egli neppure sarà autore! È vero che dirai così? [...] Senti, mio Pietruccio, se ella non è bella è però parto di un tuo amico che ebbe in comperla il progetto di fare una cosa bella.

Guglielmo De Sanctis, *Gioachino Rossini. Appunti di viaggio*

Sinimberghi Roma, 1878, pp. 4-5

“Siete venuto forse a farmi il ritratto? Ciò non sarà mai, perché non ho la pazienza di star fermo, e perché lo stare a modello mi agita i nervi e mi toglie il sonno!”

“Maestro, chi mai le ha detto ch'io son qui venuto per farle il ritratto? Se ella ben si rammenta, mi permise l'altr'ieri di venirla a trovare, mostrandomi altresì il desiderio di vedere qualche mio lavoro, che ho portato qui meco.”

Se è così - mi disse - entrate pure” e mettendo da parte i suoi fogli di musica, mi fece posare la cartella sul tavolino ed assai attentamente si mise ad osservare talune mie composizioni di soggetto religioso, quindi alcuni ritratti da me eseguiti in disegno, dappresso il vero, di vari uomini celebri del nostro tempo. A mano a mano che Rossini andava osservando questi disegni, mi parve divenisse sempre più affabile con me e della prima tempesta ormai non rimanesse più traccia, sicché presi coraggio, e nel chiudere la cartella dissi: “Da dieci anni v'è qui una pagina serbata a Rossini, ma, giacché egli si rifiuta, bisognerà ch'io mi rassegni al suo volere.”

“Sentite, se vi contentate di ritrarmi mentre scrivo, senza ch'io abbia a stare forzatamente fermo, venite pure quando volete e state qui quanto vi pare e piace”.

Passy, 10 maggio 1861

“Cronaca”, 1846, p. 110

La statua in marmo di Rossini, donata all’Opera dal Ministro dell’Interno, da collocarsi nella halle, al pianoterra, è opera del signor Etex, uno dei nostri migliori scultori. Rossini ha posato a Parigi e più tardi a Bologna per questa statua, che non può mancare d’essere molto rassomigliante. Noi eravamo a Bologna con il signor Etex quando ha modellato le mani del celebre maestro. E’ un lavoro molto bello ed eseguito coscienziosamente.

Edmond Michotte, *La visite de Richard Wagner à Rossini*, 1860, Parigi

R.W- Io voglio la melodia *libera, indipendente*, senza pastoie: una melodia che, nelle sue linee caratteristiche determini non solo *ogni personaggio* per modo che non sia confuso con nessun altro, ma anche *quel dato fatto e quel dato episodio* inerente alla contestura del dramma: una melodia di forma ben precisa che, pur piegandosi con le sue varie inflessioni al senso del testo poetico, possa estendersi, restringersi, ampliarsi secondo le esigenze dell’effetto musicale, che il compositore vuole ottenere.

Di una tale melodia voi stesso, maestro, avete stereotipato un sublime modello nella preghiera del *Tell*: “*Sois immobile*”, dove il canto, ben libero, accentuante ogni parola e sostenuto dalle ansanti note del violoncello, tocca l’apice dell’espressione lirica...

-G.R Cosicché io avrei fatta della *musica dell’avvenire* senza saperlo?

R.W - Voi avete fatto, maestro, della musica di tutti i tempi ed è la migliore...

[...] Fra tanti esempi, dovrò io ricordare l’impressione di angoscia che produce il vostro meraviglioso affresco del *Mosè*, il desolato coro delle tenebre?.

G.R.- Ancora! Ma dunque avevo anch’io una gran disposizione per la *musica dell’avvenire*?... Se non fossi troppo vecchio, ricomincerei, e allora... *gare à l’ancien régime!*...

R.W- Ah! Maestro; se non aveste gettata la penna dopo il *Guglielmo Tell*, a 37 anni! Un vero delitto! Neppur voi sapete ciò che avreste tratto da cotesto vostro cervello! E pensare che allora avreste proprio cominciato...

G.R.- (Riprendendo il tono serio) “Che volete? Non avevo figli; se ne avessi avuti, avrei certamente continuato a lavorare; ma, a dirvi il vero, dopo aver penato quindici anni e composto, durante questo periodo che dicono *d’infingardaggine*, quaranta opere, sentivo il bisogno di riposarmi e ritornai a vivere tranquillamente a Bologna.

Del resto le condizioni dei teatri d’Italia, che già fin dal principio della mia carriera lasciavano molto a desiderare, erano in piena decadenza; l’arte del canto era andata in rovina: cosa da prevedersi (...)Son queste, ed altre ancora, le ragioni per cui credetti che il meglio che mi restasse a fare era il tacere: ho taciuto e così è *finita la commedia*.

Scene di conversazione

5

*Libri nella tela****Gioacchino Rossini, 1870***

di Francesco Hayez

Testi

presentati da Cecilia Ghibaudi e Ilaria Narici

letti da Alessandro Savarese

Stendhal, *Vita di Rossini*, 1823

Torino 1983, p. 3

Dopo la morte di Napoleone c'è stato un altro uomo del quale si parla ogni giorno a Mosca come a Napoli, a Londra come a Vienna, a Parigi come a Calcutta.

La gloria di quest'uomo non conosce limiti, se non quelli del mondo civile, ed egli non ha ancora trentadue anni!

Francesco Hayez, *Le mie memorie*

a cura di Fernando Mazzocca, Vicenza 1995, pp. 65-66

Ebbi a conoscere in questa occasione nella Villa Borghese, in mezzo a molta studiosa gioventù il giovane Gioacchino Rossini, che divenne poi tanto celebre, che dopo aver composto la musica della Pietra del Paragone, era stato egli pure nello stesso anno esonerato dalla coscrizione.

Da quell'epoca tenni sempre amicizia con lui se non che egli si allontanò dall'Italia: ebbi poi occasione di scrivergli ed egli mi rispose una lettera piena di arguzie e di gentilezze, mandandomi il suo ritratto.

Gioacchino Rossini a Francesco Hayez, 1867

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 226)

Amico pregiatissimo

nessuna cosa potea essermi più grata dei vostri caratteri e del vostro ritratto in fotografia; non applicherò a quest'ultimo il vecchio proverbio che dice "la Bestia cambia il pelo ma non il vizio". Voi che siete invece un angelo avete cambiato il pelo ma conservati i simpatici lineamenti della vostra fisionomia che guardo e riguardo con tenerezza, assicurandovi che il tempo e la distanza non hanno punto affievolito la mia affezione per voi, e meno ancora l'ammirazione. Stante la mal ferma mia salute non ho potuto coltivare relazioni colla Signora Morosini e il degno suo consorte da voi

raccomandatimi, ne sono ve lo giuro dolentissimo, possa questa mia vecchia immagine qui acclusa (che vi piacerà) affinché in mio nome possa servirmi di scusa verso lei che ho trovata adorabile! L'altra fotografia che vi è destinata prova che nel vegliardo pesarese, pelo, lineamenti, pelle ecc.. tutto è cambiato! Ciò che non verrà mai meno sarà la mia ammirazione e il mio affetto per voi
Rossini

PS. Fatemi schiavo ai coniugi Morosini

Ho ammirato il vostro Bacio all'Esposizione , chi ne è il possessore?

Passy de Paris 2 ottobre 1867

Francesco Hayez a Gioacchino Rossini, lettera senza data, 1867 c.

(G. Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 227)

[...]Vi ringrazio della gradita lettera che mi dirigeste colla bellissima fotografia del vostro ritratto la prima che mi testimonia la buona memoria che conservate di me e mi sento onorato di possedere un'autografo sì caro come mi è caro il ritratto ma vi confesso che mi spiace di dover tenere nascosto questo prezioso vostro dono in causa di quelle bugiette che avete voluto scrivere dietro e che non posso accettare in buona coscienza senza arrossire se lo mostrassi perché non merito tanto onore .

Petite Messe solennelle
(dedica in calce all'*Agnus Dei*)

Buon Dio, eccola terminata questa umile piccola Messa. È musica sacra quella che ho appena fatto, o è solo della *benedetta* musica? Ero nato per l'opera buffa lo sai bene! Poca scienza, un poco di cuore, tutto qua. Sii dunque benedetto e concedimi il Paradiso.

L.S. Silvestri, *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini*

Milano 1874, pp. 66-67

Ciascuno ha potuto incontrare il vecchio maestro appoggiato al braccio di un robusto servo che misura i suoi passi con quelli del pesante vegliardo. [...]. Il capo è senile ma la fisionomia è sempre di una singolar intelligenza. Il corpo a cui si è aggiunta una forma adiposa, non ci permette di giudicare qual potesse essere la grazia e l'eleganza delle forme nell'età giovanile.

Il rimanente del corpo potrebbe assai meglio convenire ad un birrajo, o ad un mercante di berette di cotone, o ad un borghese qualunque che non ad un Rossini [...].

L'occhio smentisce quanto vorrebbero dimostrare le carni molle e floscie della sua gote cadenti lungo la mandibola inferiore. [...]. Il labbro un po' sporgente segna una leccarderia raffinata e nello stesso tempo divoratrice, per soddisfare la quale è necessario che alla qualità sia unita la quantità, [...] Rossini è un gastronomo di prim'ordine [...]. Egli è il contrario di Alessandro Dumas, che non mangia mai i cibi che questo gran romanziere prepara meravigliosa mente. Gli aneddoti di Rossini sui maccheroni sono troppo celebri perché in noi nasca desiderio di citarli o di farvi la menoma allusione.

La parte superiore della testa di Rossini attrae particolarmente lo sguardo e ve lo mantiene a lungo. Da molti anni Rossini non ha più capelli, e quegli che si veggono sulla sua fronte sono dovuti all'arte del parrucchiere. L'illustre maestro non apporta in quest'uso la menoma civetteria. Le sue parrucche non hanno mai la pretesa di trarre alcuno in inganno [...].

Le sue vive risposte, le sue arguzie ed i suoi tratti spiritosissimi colpiscono l'occhio mentre ne cattivano l'attenzione.

Francesco Hayez, *Appunti per una lettera al Presidente dell'Accademia di Brera*

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 169)

[...] Io sono vecchio e non so adattarmi a rovesciare i studii seri tanto necessari alla pittura storica, purtroppo ora abbandonata, studii che, anche per esperienza, ho sempre ritenuto dover mio dovere insegnare come insegno attualmente [...] a vantaggio dell'arte quale la intesero i quattrocentisti ed i cinquecentisti imitatori del vero unico maestro e ch'io non so variare con tanta indifferenza.

Gioachino Rossini a Pietro Folo, Bologna 1817

Carissimo Pietruccio

Questa mia serve per dirti che alla posta è a te diretto un piccolo piego contenente una cantata dedicata alle care tue sorelle [...]. Amico come va il ritratto? Io in parte ho mantenuta la mia promessa hai tu adempiuto ai tuoi doveri verso di me? Ora tu riderai, e dirai: guarda questo porco di Rossini che orgoglio ha per avermi mandato una cantata di cui forse egli neppure sarà autore! È vero che dirai così? [...] Senti, mio Pietruccio, se ella non è bella è però parto di un tuo amico che ebbe in comperla il progetto di fare una cosa bella.

Guglielmo De Sanctis, *Gioachino Rossini. Appunti di viaggio*

Sinimberghi Roma, 1878, pp. 4-5

“Siete venuto forse a farmi il ritratto? Ciò non sarà mai, perché non ho la pazienza di star fermo, e perché lo stare a modello mi agita i nervi e mi toglie il sonno!”

“Maestro, chi mai le ha detto ch'io son qui venuto per farle il ritratto? Se ella ben si rammenta, mi permise l'altr'ieri di venirla a trovare, mostrandomi altresì il desiderio di vedere qualche mio lavoro, che ho portato qui meco.”

Se è così - mi disse - entrate pure” e mettendo da parte i suoi fogli di musica, mi fece posare la cartella sul tavolino ed assai attentamente si mise ad osservare talune mie composizioni di soggetto religioso, quindi alcuni ritratti da me eseguiti in disegno, dappresso il vero, di vari uomini celebri del nostro tempo. A mano a mano che Rossini andava osservando questi disegni, mi parve divenisse sempre più affabile con me e della prima tempesta ormai non rimanesse più traccia, sicché presi coraggio, e nel chiudere la cartella dissi: “Da dieci anni v'è qui una pagina serbata a Rossini, ma, giacché egli si rifiuta, bisognerà ch'io mi rassegni al suo volere.”

“Sentite, se vi contentate di ritrarmi mentre scrivo, senza ch'io abbia a stare forzatamente fermo, venite pure quando volete e state qui quanto vi pare e piace”.

Passy, 10 maggio 1861

“Cronaca”, 1846, p. 110

La statua in marmo di Rossini, donata all’Opera dal Ministro dell’Interno, da collocarsi nella halle, al pianoterra, è opera del signor Etex, uno dei nostri migliori scultori. Rossini ha posato a Parigi e più tardi a Bologna per questa statua, che non può mancare d’essere molto rassomigliante. Noi eravamo a Bologna con il signor Etex quando ha modellato le mani del celebre maestro. E’ un lavoro molto bello ed eseguito coscienziosamente.

Edmond Michotte, *La visite de Richard Wagner à Rossini*, 1860, Parigi

R.W- Io voglio la melodia *libera, indipendente*, senza pastoie: una melodia che, nelle sue linee caratteristiche determini non solo *ogni personaggio* per modo che non sia confuso con nessun altro, ma anche *quel dato fatto e quel dato episodio* inerente alla contestura del dramma: una melodia di forma ben precisa che, pur piegandosi con le sue varie inflessioni al senso del testo poetico, possa estendersi, restringersi, ampliarsi secondo le esigenze dell’effetto musicale, che il compositore vuole ottenere.

Di una tale melodia voi stesso, maestro, avete stereotipato un sublime modello nella preghiera del *Tell*: “*Sois immobile*”, dove il canto, ben libero, accentuante ogni parola e sostenuto dalle ansanti note del violoncello, tocca l’apice dell’espressione lirica...

-G.R Cosicché io avrei fatta della *musica dell’avvenire* senza saperlo?

R.W - Voi avete fatto, maestro, della musica di tutti i tempi ed è la migliore...

[...] Fra tanti esempi, dovrò io ricordare l’impressione di angoscia che produce il vostro meraviglioso affresco del *Mosè*, il desolato coro delle tenebre?.

G.R.- Ancora! Ma dunque avevo anch’io una gran disposizione per la *musica dell’avvenire*?... Se non fossi troppo vecchio, ricomincerei, e allora... *gare à l’ancien régime!*...

R.W- Ah! Maestro; se non aveste gettata la penna dopo il *Guglielmo Tell*, a 37 anni! Un vero delitto! Neppur voi sapete ciò che avreste tratto da cotesto vostro cervello! E pensare che allora avreste proprio cominciato...

G.R.- (Riprendendo il tono serio) “Che volete? Non avevo figli; se ne avessi avuti, avrei certamente continuato a lavorare; ma, a dirvi il vero, dopo aver penato quindici anni e composto, durante questo periodo che dicono *d’infingardaggine*, quaranta opere, sentivo il bisogno di riposarmi e ritornai a vivere tranquillamente a Bologna.

Del resto le condizioni dei teatri d’Italia, che già fin dal principio della mia carriera lasciavano molto a desiderare, erano in piena decadenza; l’arte del canto era andata in rovina: cosa da prevedersi (...)Son queste, ed altre ancora, le ragioni per cui credetti che il meglio che mi restasse a fare era il tacere: ho taciuto e così è *finita la commedia*.

Scene di conversazione

5

*Libri nella tela****Gioacchino Rossini, 1870***

di Francesco Hayez

Testi

presentati da Cecilia Ghibaudi e Ilaria Narici

letti da Alessandro Savarese

Stendhal, *Vita di Rossini*, 1823

Torino 1983, p. 3

Dopo la morte di Napoleone c'è stato un altro uomo del quale si parla ogni giorno a Mosca come a Napoli, a Londra come a Vienna, a Parigi come a Calcutta.

La gloria di quest'uomo non conosce limiti, se non quelli del mondo civile, ed egli non ha ancora trentadue anni!

Francesco Hayez, *Le mie memorie*

a cura di Fernando Mazzocca, Vicenza 1995, pp. 65-66

Ebbi a conoscere in questa occasione nella Villa Borghese, in mezzo a molta studiosa gioventù il giovane Gioacchino Rossini, che divenne poi tanto celebre, che dopo aver composto la musica della Pietra del Paragone, era stato egli pure nello stesso anno esonerato dalla coscrizione.

Da quell'epoca tenni sempre amicizia con lui se non che egli si allontanò dall'Italia: ebbi poi occasione di scrivergli ed egli mi rispose una lettera piena di arguzie e di gentilezze, mandandomi il suo ritratto.

Gioacchino Rossini a Francesco Hayez, 1867

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 226)

Amico pregiatissimo

nessuna cosa potea essermi più grata dei vostri caratteri e del vostro ritratto in fotografia; non applicherò a quest'ultimo il vecchio proverbio che dice "la Bestia cambia il pelo ma non il vizio". Voi che siete invece un angelo avete cambiato il pelo ma conservati i simpatici lineamenti della vostra fisionomia che guardo e riguardo con tenerezza, assicurandovi che il tempo e la distanza non hanno punto affievolito la mia affezione per voi, e meno ancora l'ammirazione. Stante la mal ferma mia salute non ho potuto coltivare relazioni colla Signora Morosini e il degno suo consorte da voi

raccomandatimi, ne sono ve lo giuro dolentissimo, possa questa mia vecchia immagine qui acclusa (che vi piacerà) affinché in mio nome possa servirmi di scusa verso lei che ho trovata adorabile! L'altra fotografia che vi è destinata prova che nel vegliardo pesarese, pelo, lineamenti, pelle ecc.. tutto è cambiato! Ciò che non verrà mai meno sarà la mia ammirazione e il mio affetto per voi
Rossini

PS. Fatemi schiavo ai coniugi Morosini

Ho ammirato il vostro Bacio all'Esposizione , chi ne è il possessore?

Passy de Paris 2 ottobre 1867

Francesco Hayez a Gioacchino Rossini, lettera senza data, 1867 c.

(G. Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 227)

[...]Vi ringrazio della gradita lettera che mi dirigeste colla bellissima fotografia del vostro ritratto la prima che mi testimonia la buona memoria che conservate di me e mi sento onorato di possedere un'autografo sì caro come mi è caro il ritratto ma vi confesso che mi spiace di dover tenere nascosto questo prezioso vostro dono in causa di quelle bugiette che avete voluto scrivere dietro e che non posso accettare in buona coscienza senza arrossire se lo mostrassi perché non merito tanto onore .

Petite Messe solennelle
(dedica in calce all'*Agnus Dei*)

Buon Dio, eccola terminata questa umile piccola Messa. È musica sacra quella che ho appena fatto, o è solo della *benedetta* musica? Ero nato per l'opera buffa lo sai bene! Poca scienza, un poco di cuore, tutto qua. Sii dunque benedetto e concedimi il Paradiso.

L.S. Silvestri, *Della vita e delle opere di Gioacchino Rossini*

Milano 1874, pp. 66-67

Ciascuno ha potuto incontrare il vecchio maestro appoggiato al braccio di un robusto servo che misura i suoi passi con quelli del pesante vegliardo. [...]. Il capo è senile ma la fisonomia è sempre di una singolar intelligenza. Il corpo a cui si è aggiunta una forma adiposa, non ci permette di giudicare qual potesse essere la grazia e l'eleganza delle forme nell'età giovanile.

Il rimanente del corpo potrebbe assai meglio convenire ad un birrajo, o ad un mercante di berette di cotone, o ad un borghese qualunque che non ad un Rossini [...].

L'occhio smentisce quanto vorrebbero dimostrare le carni molle e floscie della sua gote cadenti lungo la mandibola inferiore. [...]. Il labbro un po' sporgente segna una leccarderia raffinata e nello stesso tempo divoratrice, per soddisfare la quale è necessario che alla qualità sia unita la quantità, [...] Rossini è un gastronomo di prim'ordine [...]. Egli è il contrario di Alessandro Dumas, che non mangia mai i cibi che questo gran romanziere prepara meravigliosa mente. Gli aneddoti di Rossini sui maccheroni sono troppo celebri perché in noi nasca desiderio di citarli o di farvi la menoma allusione.

La parte superiore della testa di Rossini attrae particolarmente lo sguardo e ve lo mantiene a lungo. Da molti anni Rossini non ha più capelli, e quegli che si veggono sulla sua fronte sono dovuti all'arte del parrucchiere. L'illustre maestro non apporta in quest'uso la menoma civetteria. Le sue parrucche non hanno mai la pretesa di trarre alcuno in inganno [...].

Le sue vive risposte, le sue arguzie ed i suoi tratti spiritosissimi colpiscono l'occhio mentre ne cattivano l'attenzione.

Francesco Hayez, *Appunti per una lettera al Presidente dell'Accademia di Brera*

(Giorgio Nicodemi, *Francesco Hayez*, I, Milano 1962, p. 169)

[...] Io sono vecchio e non so adattarmi a rovesciare i studii seri tanto necessari alla pittura storica, purtroppo ora abbandonata, studii che, anche per esperienza, ho sempre ritenuto dover mio dovere insegnare come insegno attualmente [...] a vantaggio dell'arte quale la intesero i quattrocentisti ed i cinquecentisti imitatori del vero unico maestro e ch'io non so variare con tanta indifferenza.

Gioachino Rossini a Pietro Folo, Bologna 1817

Carissimo Pietruccio

Questa mia serve per dirti che alla posta è a te diretto un piccolo piego contenente una cantata dedicata alle care tue sorelle [...]. Amico come va il ritratto? Io in parte ho mantenuta la mia promessa hai tu adempiuto ai tuoi doveri verso di me? Ora tu riderai, e dirai: guarda questo porco di Rossini che orgoglio ha per avermi mandato una cantata di cui forse egli neppure sarà autore! È vero che dirai così? [...] Senti, mio Pietruccio, se ella non è bella è però parto di un tuo amico che ebbe in comperla il progetto di fare una cosa bella.

Guglielmo De Sanctis, *Gioachino Rossini. Appunti di viaggio*

Sinimberghi Roma, 1878, pp. 4-5

“Siete venuto forse a farmi il ritratto? Ciò non sarà mai, perché non ho la pazienza di star fermo, e perché lo stare a modello mi agita i nervi e mi toglie il sonno!”

“Maestro, chi mai le ha detto ch'io son qui venuto per farle il ritratto? Se ella ben si rammenta, mi permise l'altr'ieri di venirla a trovare, mostrandomi altresì il desiderio di vedere qualche mio lavoro, che ho portato qui meco.”

Se è così - mi disse - entrate pure” e mettendo da parte i suoi fogli di musica, mi fece posare la cartella sul tavolino ed assai attentamente si mise ad osservare talune mie composizioni di soggetto religioso, quindi alcuni ritratti da me eseguiti in disegno, dappresso il vero, di vari uomini celebri del nostro tempo. A mano a mano che Rossini andava osservando questi disegni, mi parve divenisse sempre più affabile con me e della prima tempesta ormai non rimanesse più traccia, sicché presi coraggio, e nel chiudere la cartella dissi: “Da dieci anni v'è qui una pagina serbata a Rossini, ma, giacché egli si rifiuta, bisognerà ch'io mi rassegni al suo volere.”

“Sentite, se vi contentate di ritrarmi mentre scrivo, senza ch'io abbia a stare forzatamente fermo, venite pure quando volete e state qui quanto vi pare e piace”.

Passy, 10 maggio 1861

“Cronaca”, 1846, p. 110

La statua in marmo di Rossini, donata all’Opera dal Ministro dell’Interno, da collocarsi nella halle, al pianoterra, è opera del signor Etex, uno dei nostri migliori scultori. Rossini ha posato a Parigi e più tardi a Bologna per questa statua, che non può mancare d’essere molto rassomigliante. Noi eravamo a Bologna con il signor Etex quando ha modellato le mani del celebre maestro. E’ un lavoro molto bello ed eseguito coscienziosamente.

Edmond Michotte, *La visite de Richard Wagner à Rossini*, 1860, Parigi

R.W- Io voglio la melodia *libera, indipendente*, senza pastoie: una melodia che, nelle sue linee caratteristiche determini non solo *ogni personaggio* per modo che non sia confuso con nessun altro, ma anche *quel dato fatto e quel dato episodio* inerente alla contestura del dramma: una melodia di forma ben precisa che, pur piegandosi con le sue varie inflessioni al senso del testo poetico, possa estendersi, restringersi, ampliarsi secondo le esigenze dell’effetto musicale, che il compositore vuole ottenere.

Di una tale melodia voi stesso, maestro, avete stereotipato un sublime modello nella preghiera del *Tell*: “Sois immobile”, dove il canto, ben libero, accentuante ogni parola e sostenuto dalle ansanti note del violoncello, tocca l’apice dell’espressione lirica...

-G.R Cosicché io avrei fatta della *musica dell’avvenire* senza saperlo?

R.W - Voi avete fatto, maestro, della musica di tutti i tempi ed è la migliore...

[...] Fra tanti esempi, dovrò io ricordare l’impressione di angoscia che produce il vostro meraviglioso affresco del *Mosè*, il desolato coro delle tenebre?.

G.R.- Ancora! Ma dunque avevo anch’io una gran disposizione per la *musica dell’avvenire*?... Se non fossi troppo vecchio, ricomincerei, e allora... *gare à l’ancien régime!*...

R.W- Ah! Maestro; se non aveste gettata la penna dopo il *Guglielmo Tell*, a 37 anni! Un vero delitto! Neppur voi sapete ciò che avreste tratto da cotesto vostro cervello! E pensare che allora avreste proprio cominciato...

G.R.- (Riprendendo il tono serio) “Che volete? Non avevo figli; se ne avessi avuti, avrei certamente continuato a lavorare; ma, a dirvi il vero, dopo aver penato quindici anni e composto, durante questo periodo che dicono *d’infingardaggine*, quaranta opere, sentivo il bisogno di riposarmi e ritornai a vivere tranquillamente a Bologna.

Del resto le condizioni dei teatri d’Italia, che già fin dal principio della mia carriera lasciavano molto a desiderare, erano in piena decadenza; l’arte del canto era andata in rovina: cosa da prevedersi (...)Son queste, ed altre ancora, le ragioni per cui credetti che il meglio che mi restasse a fare era il tacere: ho taciuto e così è *finita la commedia*.